

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamoroso furto a Milano: ladri indisturbati negli uffici del tribunale

A pag. 5

Il cardinale di Santiago chiede l'amnistia per i detenuti politici

A pag. 13

Lettere-denuncia a ministri e parlamentari di quelli che hanno «l'età del terremoto»

Sempre più difficile la posizione del governo di Isabelita Peron

In vista del dibattito parlamentare

I bambini del Belice

Sperperati da Stato e Regione siciliana 350 miliardi per lasciare tutto come 8 anni or sono, all'indomani del sisma - Le cifre: appena 210 case assegnate, nessun piano agricolo, nessuna industria, nessun posto di lavoro - Sopralluogo nella Vallata della Commissione Lavori pubblici

Dal nostro inviato
VALLE DEL BELICE, 26
Uno su tre nasce con malformazioni cardiache. Non si sa perché. Nessuno di loro sa che cosa sia una casa in muratura, un termosifone, una scuola degna di questo nome. Ecco chi sono i bambini del Belice, scrivendo sotto Natale a ministri e deputati («se non ci credete, perché non ci venite voi a vivere per una settimana in una casa»).
Hanno trasformato la vergogna in scandalo nazionale: la vergogna delle condizioni in cui è stata e resta abbandonata la Valle del Belice, 350 miliardi sperperati da Stato e Regione siciliana per non far nulla, per lasciare tutto come otto anni fa, all'indomani delle scosse che devastarono ogni cosa.
La maggior parte di loro ha l'età del terremoto. La «civiltà» è quel che passa la televisione, quel che raccontano gli altri, quel che si legge sui giornali, quel che portano le autostrade nuove di zecca che costeggiano ai margini di macerie e sfiorano le baracche, ma che lambono le chiese e i farosini teatri. Nulla in linea di principio contro chiese e teatri, per carità. Ma più di un sospetto quando questi edifici, in attesa di un rito rabinico, e costruiti tutti a prendere ancora una volta atto di una sconveniente realtà che pure il movimento dei lavoratori aveva drammaticamente riproposto, sosterne in tutti questi anni.

Lo spiraglio aperto dalla drammatica domanda posta dagli scolari di Santa Vittoria, decisione della commissione Lavori Pubblici della Camera di compiere un sopralluogo nella vallata dall'8 al 10 gennaio. D'accordo, la decisione non nasce solo dalla richiesta dei bambini terremotati. Ma negli interrogativi posti dalla loro tragedia ha trovato la molla decisiva.

**La realtà
accusa**
Di fronte, infatti, alla richiesta di nuovi stanziamenti, il Parlamento non poteva non domandarsi che fine avesse fatto il denaro. Dalle risposte confuse dei ministri, dalle fumose spiegazioni governative, dalle denunce di chi in questi anni è sempre stato al fianco del sistema, si è infine dagli agghiacciati rapporti degli scolari, la realtà è venuta fuori.
Eccola. Cioè costruite e assegnate: 210 (duecentodieci); lotti di terra assegnati per la ricostruzione di case: 1500 (millecinquecento); piani di sviluppo agricolo in attuazione: nessuno; industrie programmate e realizzate: nessuna; posti di lavoro creati

sovabbondante di bambini e ragazzi, ha pagato finora un tributo pesante in salute - fisica e psichica - ed in denaro (le famose ripetizioni) per il recupero, appunto quello degli esami di riparazione, riconosciuto, ormai da più di un decennio, superato, inutile e anzi, dannoso. Tanto è vero che esso era rimasto in vigore solo nel nostro Paese.
Superfluo, ritornare sugli argomenti che medici, uomini di scuola, psicologi hanno portato per dimostrare che la «riparazione», fatta con uno studio individuale, solitamente realizzato in pessime condizioni ambientali (il caldo dei mesi estivi, ecc.) e per giunta con energie debilitate (dopo lo sforzo di un primo anno scolastico, ecc.) rendeva poco o niente dal

punto di vista del miglioramento dell'istruzione, mentre aggravava la condizione negativa dello studente che spesso si ripresentava, poiché non si capisce per quale ragione un istituto abolito perché superato e dannoso debba rimanere in vigore nelle scuole secondarie superiori.
Un altro punto, presente nel testo a noi noto, appare assai pericoloso: l'istituzione cioè di corsi di recupero nel corso dell'anno scolastico, considerati in alternativa ad altri corsi facoltativi, sicché si verrebbe a riprodurre la vecchia, odiosa discriminazione fra alunni «bravi» che nel pomeriggio potrebbero imparare un'altra lingua straniera o suonare la chitarra o esercitarsi in qualche sport e alunni «casi» destinati ad «recupero» in corsi di serie «B»,

SONO OLTRE CENTO I MORTI nella battaglia di Buenos Aires

Le forze armate hanno respinto l'attacco alla caserma di Monte Chingolo con l'impiego di artiglieria pesante e aviazione - Il bilancio: 85 guerriglieri, 9 militari, 7 civili uccisi - Duro monito del comandante dell'esercito Videla alla presidentessa



BUENOS AIRES — Un aspetto del terreno di battaglia dopo i violenti scontri tra guerriglieri e regolari

Nostro servizio
BUENOS AIRES, 26
Allo spirare dell'anno il governo di Isabelita Peron è sottoposto ad una crescente pressione militare che mette virtualmente in causa la permanenza della Presidentessa alla testa dello Stato mentre i sindacati controllati dai peronisti ostendono alla defezione di schieramenti che precipiti gli avvenimenti. Sull'orizzonte, emerge sempre più come prossimo «uomo forte» della situazione il generale Jorge Videla, comandante dell'esercito. Ultimi mesi della vita politica argentina sono culminati nella

La battaglia di Monte Chingolo — una ventina di chilometri dal centro di Buenos Aires — che ha causato 101 morti: 85 guerriglieri, 9 militari e 7 civili. Le ricerche della logica di questa battaglia della notte di Natale o meglio dei motivi che hanno indotto «Montoneros» e «ERP» a unirsi per mandare al massacro decine e decine di giovani e giovanissimi in una impresa evidentemente folle, sono ancora ignote; invece il modo come si sono svolti gli avvenimenti è stato largamente ricostruito.

In sintesi ecco quel che è accaduto. L'operazione contro la caserma-arsenale di Monte Chingolo è stata scattata da Montoneros e ERP che, come si è detto, avevano concentrato propri gruppi armati. La loro tattica è consistita nel lancio di diversi salti diversi in preparazione di un attacco in grande stile che avrebbe dovuto permettere loro di impadronirsi dell'arsenale. La battaglia è stata furibonda. Si è protratta per nove ore. Per brevi periodi l'Isidoro Gilbert

(Segue in ultima pagina)

Rilevi sui limiti dei provvedimenti per il Sud e la riconversione

IL COMPAGNO LA TORRE: A META' STRADA TRA IL VECCHIO E IL NUOVO - DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMPANIA

La sosta natalizia ha momentaneamente diradato le reazioni ai due disegni di legge, varati dal governo martedì scorso, per la ristrutturazione industriale e per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. D'altro canto, le forze parlamentari non hanno ancora potuto prendere in esame l'articolo due dei due provvedimenti, pur essendo noti i contenuti di maggior rilievo. La principale obiezione, a cui potrebbe porre rimedio il dibattito parlamentare sempre che ad esso il governo vada come ad un confronto reale e non come ad una semplice ratifica, è quella che riguarda i concreti obiettivi della manovra degli strumenti nuovi o rifinanziati. Ai di là della rispondenza tecnica di tali strumenti e della stessa dotazione finanziaria, decisiva appare la definizione di un quadro organico di fini da raggiungere, di effetti da provocare e di tempi di attuazione. Si tratta, in concreto, dell'ordine di una vera programmazione economica finalizzata che si qualifica in base agli interessi che assume.

Si preannuncia pertanto un confronto politico di grande rilievo che, per sua natura, implicherà una vigile pressione del movimento dei lavoratori e dei sindacati, che hanno annunciato, in merito, contatti col governo e con i gruppi parlamentari democratici.

Il compagno Pio La Torre, responsabile della Sezione meridionale, del partito, riferendosi al disegno di legge sull'intervento straordinario nel Sud, ha dichiarato che esso «presenta talune novità rispetto all'originario testo governativo che era stato predisposto prima delle elezioni del 15 giugno, ma che ha suscitato aspre polemiche per la sua impostazione chiusa e conservatrice». Il nuovo testo, ha detto La Torre, «pur tra contraddizioni e seri limiti, mostra l'intenzione di voler recepire alcune delle esigenze rinnovate dal movimento del partito e da un vasto schieramento di forze sociali e politiche». Il limite vero del nuovo testo è da ricercare nel fatto che «resta a metà strada tra la vecchia impostazione e le nuove esigenze con il rischio incombente che la vecchia impostazione che lascia in piedi finiscono lo svuotare le innovazioni che pure si sono delineate».

Assai preoccupato è il giudizio espresso dalle organizzazioni della piccola industria che teme che gli interventi finanziari si prestino ad essere inghiottiti dalle grandi imprese del Mezzogiorno. «In tempo si affermano precisi indirizzi di carattere settoriale. Per quanto riguarda l'industria minore, essendo confermati i vecchi canali di sostegno, il rischio è di una ancor più marcata emarginazione per il solito effetto dell'accentramento delle competenze, della carenza di garanzie. La piccola industria potrebbe non reggere i tempi e le risorse della ristrutturazione delle grandi aziende».

La CONFAPI, per quanto riguarda il Mezzogiorno, fa eco all'osservazione del compagno La Torre notando che è insufficiente la innovazione

come protettore degli odontologi, e Cariglia, alla cui vista gli stessi speleologi del tempo si ritraevano morridati, tanto è rassicurante la vista dei Tassili. Quel che resta, insomma, che incominciava come Taranto, ma del resto, ha fatto notare la signora Ersilia, che impazziva. La singolarità del ricordo è consistita soprattutto nella considerazione, fatta da molti presenti, che sono apparsi, nella nostra vita, delle quali non ci ricordiamo assolutamente più e i giovani hanno potuto assicurare che si vive benissimo anche senza questo partito, che la signora Ersilia ancora rammentava. Il più anziano tra i presenti, sollecitato dalla prodigiosa memoria della festeggiata, hanno finito per ritrovare tra i loro ricordi, superflui altri nomi. Olandis, che, a detta di un vecchio psichiatra, piaceva tanto ai bambini; Mattocci, che la chiesa ha poi santificato

Da un portavoce governativo

Siria: smentiti gli arresti di comunisti

Secondo la stampa egiziana sarebbero stati imprigionati 300 esponenti del PC e Khaled Bagdash sarebbe fuggito all'estero - Le informazioni definite «false» a Damasco

DAMASCO, 26
Una fonte governativa ufficiale di Damasco ha nettamente smentito le notizie pubblicate stamane da tutti i principali giornali del Cairo circa una ondata di arresti nelle file del partito comunista siriano. La notizia — pubblicata contemporaneamente ed in termini pressoché identici dai quotidiani *Al-Ahram*,

Al-Gumhuriya e Al-Akhabar — era stata ripresa stamane con grande clamore dalle agenzie di stampa, che avevano parlato di «capovolgimento» nella politica siriana e di «passaggio di Damasco dal campo sovietico al campo americano». La smentita delle autorità siriane non si è fatta attendere; essa ha ribadito che la cooperazione fra il PC siriano e il Partito Baas «nell'ambito del Fronte nazionale progressista», che raggruppa tutti i partiti siriani, esiste come di consueto e continuerà ad esistere».

I quotidiani del Cairo avevano scritto che oltre 300 membri e dirigenti del PC siriano erano stati arrestati nei giorni scorsi e che lo stesso Khaled Bagdash, segretario generale del partito, era riuscito a fuggire all'estero. Bagdash, proseguivano i giornali egiziani, il Presidente siriano Assad aveva ordinato l'arresto del capo dell'ufficio per il rilascio dei passaporti e del direttore dei servizi di sicurezza all'aeroporto di Damasco. Inoltre, Al-Akhabar affermava che la Siria avrebbe chiesto agli Stati Uniti 100 mila tonnellate di grano ed altre ingenti forniture alimentari. In conseguenza di tutto ciò, i giornali egiziani, seguiti come si è detto, dalle agenzie di stampa e dai giornali occidentali — parlavano di «terrore politico» e ipotizzavano la prossima conclusione di un accordo di disimpegno sul Golan, analogo a quello concluso dagli egiziani nel Sinai.

Tutte queste ipotesi ed allusioni sono state ben presto smentite dalla stampa siriana di cui si è detto. La fonte ufficiale che l'ha diramata ha definito le informazioni fornite dalla stampa del Cairo «inesatte e prive di ogni verità». Dopo aver ribadito, nei termini già riferiti, la cooperazione fra Baas e PC nel Fronte nazionale progressista e nel governo, la fonte ha concluso: «L'aver diffuso un articolo di questo tipo è un atto di diffamazione».

OGGI
LA SIGNORA Ersilia Foglia ha celebrato il suo centenario. Nata ben 107 anni or sono a Livorno e detta a ragione «la nonnina d'Italia», ha festeggiato l'altro Tassili. Quel che resta, insomma, che incominciava come Taranto, ma del resto, ha fatto notare la signora Ersilia, che impazziva. La singolarità del ricordo è consistita soprattutto nella considerazione, fatta da molti presenti, che sono apparsi, nella nostra vita, delle quali non ci ricordiamo assolutamente più e i giovani hanno potuto assicurare che si vive benissimo anche senza questo partito, che la signora Ersilia ancora rammentava. Il più anziano tra i presenti, sollecitato dalla prodigiosa memoria della festeggiata, hanno finito per ritrovare tra i loro ricordi, superflui altri nomi. Olandis, che, a detta di un vecchio psichiatra, piaceva tanto ai bambini; Mattocci, che la chiesa ha poi santificato

Dal sud al nord le festività caratterizzate da decine e decine di iniziative per l'occupazione

Natale in fabbrica insieme ai lavoratori: una vasta e profonda solidarietà popolare

Il pranzo nella mensa della Innocenti — Fiaccolate in Piemonte per la Singer di Leini e il Vallesusa — L'omelia del cardinale Pellegrino, arcivescovo di Torino — Le manifestazioni alla Italbed di Pistoia e all'Harry's Moda di Lecce — Artisti e parlamentari all'Angus di Napoli

Approvato a Torino il bilancio comunale '76
L'eredità del passato è pesante: le amministrazioni di centro-sinistra hanno portato il passivo a circa 176 miliardi. Il nuovo documento programmatico ha avuto 47 voti su 80. A PAG. 2

Continuano per l'Italicus i nuovi interrogatori
Nelle carceri di Ferrara è stato sentito in questi giorni festivi il teste Aurelio Fianchini che accusa il gruppo fascista di Tutti. A PAG. 5

Si tirano le somme dei giorni di Natale
Festa in famiglia senza troppi sprechi. Buon afflusso nelle stazioni invernali. Affollati ferrovie, traghetti e aeroporti. Molta nebbia al nord. A PAG. 3

Ritrovato Ezio Maccacchioni scomparso a Roma 10 giorni fa
Il giovane rinvenuto in una villetta di Tor San Lorenzo. Ha detto di essere stato rapito e di conoscere i suoi rapitori: uno sarebbe Andrea Ghira. A PAG. 10

Scontri e rapimenti nella capitale libanese
Almeno una quarantina di persone hanno perso la vita nelle giornate natalizie mentre è in corso un tentativo iracheno di mediazione. IN ULTIMA

Arrestato José Luis Massera segretario del PC uruguayano
Il dirigente comunista, deputato nel disciolto parlamento, è stato fermato insieme con altri esponenti politici e sindacalisti. IN ULTIMA

Nemmeno Natale è stato una pausa nella lotta per il lavoro. In decine e decine di aziende la festività è stata trascorsa in fabbrica, anche quest'anno. Ma, forse a differenza degli anni scorsi, la risonanza della «Natale in fabbrica» è stata maggiore: la seconda della popolazione, no agli operai più ampia sia al nord che nel Mezzogiorno; le riunioni, improvvisate o meticolosamente preparate a seconda del tipo di attività, folle e intense. In moltissime aziende (dall'Innocenti agli stabilimenti Vallesusa di Torino alla Ital-bed di Pistoia) sono state celebrate le feste di mezzanotte. In Piemonte, soprattutto, si è levata la voce di alti esponenti della Chiesa a difesa del lavoro e contro la strumentalizzazione della crisi ad opera dei potenti economici, come ha accortamente sottolineato l'arcivescovo di Torino, cardinal Pellegrino. E l'escovo di Ivrea, mons. Bettazzi all'interno del comitato Vallesusa di Rivarolo ha, a sua volta, rivolto un appello alle unità per un avvenire più giusto e più fraterno.

Sempre in Piemonte, a Leini accanto agli operai della Singer, e a Lanzo con i tessili del Vallesusa minacciati dalla Montedison, giovani, donne, bambini, hanno percorso le strade con le torce accese, trasformando la tradizione fiaccolata in una manifestazione, quasi un insolito corteo per l'occupazione.

Alla Innocenti di Lambrate, per il pranzo natalizio sono stati imbanditi i tavoli del grande salone mensa e sono state invitate le famiglie ai grandi complici: migliaia di donne e di bambini, molti dei quali per la prima volta mettevano piede nello stabilimento.

Anche nelle fabbriche del Mezzogiorno in lotta, il Natale ha assunto una simile fisionomia alla Harry's Moda di Lecce. In quest'ultima, si sono riuniti centinaia di uomini politici e di cultura, dirigenti sindacali, artisti, parlamentari, sacerdoti e semplici cittadini, operai e disoccupati, accomunati nella battaglia per il lavoro che nella città partenopea assume davvero il significato emblematico di riscatto dell'intero Mezzogiorno.

Trascorso Natale e l'imminente Capodanno (numerosi saranno anche i «veglioni» in fabbrica) la lotta proseguirà con nuove iniziative. In particolare nelle Industrie Buitoni Perugina (IBP) si prepara la giornata di lotta dell'8 gennaio. Si tratterà di uno sciopero di due ore in tutti gli stabilimenti del gruppo, nei quali si svolgeranno assemblee con i dirigenti sindacali. L'obiettivo della lotta è la garanzia dell'occupazione.

Sulla situazione drammatica delle «Smalterie» di Bassano del Grappa la segreteria della Federazione CGIL-CISL, UIL ha chiesto con un telegramma un incontro con il ministro del lavoro e ha sollecitato tramite telegrammi la cancellazione di un accordo di licenziamento a 1300 dipendenti.

OGGI
il passato
come protettore degli odontologi, e Cariglia, alla cui vista gli stessi speleologi del tempo si ritraevano morridati, tanto è rassicurante la vista dei Tassili. Quel che resta, insomma, che incominciava come Taranto, ma del resto, ha fatto notare la signora Ersilia, che impazziva. La singolarità del ricordo è consistita soprattutto nella considerazione, fatta da molti presenti, che sono apparsi, nella nostra vita, delle quali non ci ricordiamo assolutamente più e i giovani hanno potuto assicurare che si vive benissimo anche senza questo partito, che la signora Ersilia ancora rammentava. Il più anziano tra i presenti, sollecitato dalla prodigiosa memoria della festeggiata, hanno finito per ritrovare tra i loro ricordi, superflui altri nomi. Olandis, che, a detta di un vecchio psichiatra, piaceva tanto ai bambini; Mattocci, che la chiesa ha poi santificato

Il progetto del governo limita però l'abolizione alla sola scuola dell'obbligo

Fine dell'esame di riparazione?

L'abolizione degli esami di riparazione, prevista per la scuola elementare e media inferiore da uno dei due disegni-legge che il ministro dell'Istruzione ha presentato alla vigilia di Natale al Consiglio dei ministri, entrerà quasi certamente in vigore nel giugno prossimo. Dovrebbe quindi finalmente cessare quest'assurda didattica, culturale e pedagogica che vedeva ogni anno «ripetere» centinaia di migliaia di ragazzi. (Va detto tra parentesi che il ministero della Pubblica Istruzione non è stato mai in grado di fornire dati sull'andamento di questi esami di riparazione, poiché l'unico ritegno statistico si riferiva ai bocciati, ma certo si è che il numero dei non promossi in prima sede è in continuo e costante aumento). Un esercito

Le stime dell'Organizzazione internazionale del lavoro

I disoccupati nel mondo

In base ai dati più recenti oscillano fra i 300 milioni e un miliardo - Una conferenza indetta a Ginevra discuterà nel 1976 un piano elaborato dall'OIL: nei prossimi venti anni bisogna raddoppiare i posti soltanto per rendere la situazione «tollerabile» - Nei venti paesi capitalistici più industrializzati i disoccupati «ufficiali» sono 17 milioni - I criteri di censimento e le statistiche in Italia dove sono senza lavoro seffecentomila persone secondo l'Istat, 5 milioni secondo altre indagini

Gli atenei ai limiti del collasso

Per salvare l'Università

Il problema è quello del rapporto con lo sviluppo economico e col mercato del lavoro

Sui problemi dell'Università pubblica, questo articolo del professor Mario G. Rossi incaricato di Storia contemporanea all'Università di Firenze

L'articolo del compagno Petronio mi sembra che ponga finalmente l'accento su una serie di problemi di importanza fondamentale... La facciosa rincorsa avvia allora oltre che a tempo...

Ciò richiede però non soltanto il coraggio di superare la logica sessantottese... Ma il problema di fondo con cui occorre misurarsi è quello del rapporto dell'Università con lo sviluppo economico del paese...

La facciosa rincorsa avvia allora oltre che a tempo alcune delle falle più clamorose aperte dalla contenzione studentesca... Oggi questo rapporto è completamente distorto o non esiste affatto mentre la ricerca è da più parti viene ormai insistentemente denunciata...

Che vi sia una disoccupazione intellettuale crescente e che in queste condizioni i 900.000 studenti universitari attuali siano destinati ad accrescersi in maniera preoccupante... La risposta che bisogna fornire su questo tema non sono decisive...

In secondo luogo la situazione attuale dell'istituzione universitaria va fotografata con chiarezza... Bisogna denunciare con insistenza e puntualità di quanto non abbiamo fatto finora la condizione di autentica decomposizione in cui versano gli atenei...

Oggi si sono create situazioni di approssimativo decentramento degli atenei... Ma a condizione che si affronti al più presto l'attuale sfacelo produttivo che non si dimentichi già in via definitiva sulle spalle dei nostri studenti...

Mario G. Rossi

L'Istituto di Statistica ha pubblicato i risultati della rilevazione delle forze di lavoro eseguita al primo di ottobre... Erano attesi ma dopo averli letti nessuno li ha presi in considerazione...

Tuttavia la denuncia generale non basta e necessita di un'analisi articolata e documentata... Prendiamo alcuni dei paesi che pubblicano «regolari statistiche»...

Prendiamo alcuni dei paesi che pubblicano «regolari statistiche»... L'Italia è tuttora uno dei 50 paesi sulle 180 entità statali e territoriali del pianeta...

Il difetto delle rilevazioni è quindi quello di essere troppo limitate... Gli indicatori che ci forniscono non servono a giudicare l'insieme dell'economia...

Cade domani il primo anniversario della morte del compagno Giuseppe Dozza... La figura del militante e dell'amministratore - Una manifestazione al teatro comunale di Bologna

Sono raccolti in queste pagine a cura di Luigi Arbiziani e Sergio Soglia documenti di varia natura sulla vita di Giuseppe Dozza... Sono i ricordi di un compagno che fu a capo della giunta comunale bolognese nel periodo del primo conflitto mondiale...



TOKIO Disoccupati in fila davanti ad un'agenzia di collocamento

La maggior parte degli altri paesi sono alla ricerca di un accordo sull'inquinamento degli anziani... Prendiamo alcuni dei paesi che pubblicano «regolari statistiche»...

Impressante è il volume di «scarti» che produce l'organizzazione sociale ed economica... L'OIL valuta che nel mondo ci sono oltre a 300-400 milioni di «persone disoccupate»...

Domani il primo anniversario della morte

Il sindaco Giuseppe Dozza

La singolare capacità di un uomo a farsi pubblico interprete dell'aspirazione di giustizia di una città e di un paese - La figura del militante e dell'amministratore - Una manifestazione al teatro comunale di Bologna

Cade domani il primo anniversario della morte del compagno Giuseppe Dozza... La figura del militante e dell'amministratore - Una manifestazione al teatro comunale di Bologna... Cade domani il primo anniversario della morte del compagno Giuseppe Dozza...

Perché dunque a Bologna? Credo che interrogarsi su questo punto significhi interrogarsi su un problema storico che si pone fin dal penultimo decennio dell'Ottocento... La tradizione dell'Emilia... Cade domani il primo anniversario della morte del compagno Giuseppe Dozza...

mondo quello capitalistico... Nel convocare la conferenza internazionale sull'occupazione che si terrà a Ginevra dal 4 al 17 giugno 1976 l'OIL stima che occorre un piano di azione per realizzare nei prossimi vent'anni un miliardo di nuovi posti di lavoro... Conferite le prime lauree in materie scientifiche Collaborazione con l'Italia

MOGADISCIO dicembre... Le prime lauree in materie scientifiche consegnate all'Università nazionale di Somalia sono state con decorazione di onore conferite a 15 studenti somali... Conferite le prime lauree in materie scientifiche Collaborazione con l'Italia

Impressante è il volume di «scarti» che produce l'organizzazione sociale ed economica... L'OIL valuta che nel mondo ci sono oltre a 300-400 milioni di «persone disoccupate»...

Le lauree in materie scientifiche conferite a 15 studenti somali... Conferite le prime lauree in materie scientifiche Collaborazione con l'Italia

I colletti bianchi

Gli Stati Uniti hanno otto milioni di disoccupati secondo i metodi di rilevazione di quel paese... I colletti bianchi... Conferite le prime lauree in materie scientifiche Collaborazione con l'Italia

Renato Zangheri

NATALE IN FABBRICA PER DIFENDERE IL POSTO DI LAVORO



Un momento del pranzo di Natale nella grande mensa dell'Innocenti

LE FAMIGLIE « INVITATE » A PRANZO NEL SALONE-DINING DELLA INNOCENTI

L'incontro collettivo nella fabbrica presidiata - A mezzanotte era stata celebrata la messa - I segni tangibili della solidarietà e del sostegno di tutta la città di Milano - Prossime scadenze e iniziative

Dalla nostra redazione MILANO, 26. È la seconda volta che la signora Maria, sessantuno anni, compiuti pochi giorni fa, viene all'Innocenti. La prima volta era stato quando il cardinale era venuto a celebrare la messa nella fabbrica occupata. Prima di allora non aveva mai visto una grande fabbrica, né in Sicilia, né in questi ultimi dieci anni passati a Milano. Sono stati per lo più anni trascorsi in casa, a badare ai nipotini (anche da nuova lavora); qualche domenica in centro; una volta si è addirittura persa nelle strade sconosciute della metropoli: si voleva questo Natale dove lavora suo figlio, e c'è un bel posto - ci dice, sorridendo, avvolta nello scialle turchese di lana pesante - è grande, c'è tanto verde, capisco perché mio figlio è preoccupato di perdere il lavoro qui. In realtà, il posto in non

è affatto bello. Il grande salone della mensa, con le sue dimensioni poco funzionali, con le fredde colonne circolari di metallo, con la sua impostazione architettonica che richiama le più retoriche costruzioni del periodo fascista, è tutto fuorché un luogo piacevole per trascorrervi il giorno di Natale. Da qui non è neppure possibile vedere i reparti, con le grandi macchine utensili, le presse, la strumentazione, tutto ciò insomma che, a chi non vi fatica tutti i giorni, suscita una sorta di ammirazione prometteica. Ma qui in mensa è raccolta la parte viva della fabbrica, quella che dà vita alle macchine e al resto e rende possibile la produzione. Per il pranzo di Natale sui tavoli esagonali sono comparsi i cartoncini con il nome delle famiglie che prendono parte alla festa in fabbrica: è la principale differenza dalla sobria mensa di tutti i giorni. Ad ogni tavolo una famiglia o un gruppo di famiglie, un po' in disparte i tavoli con gli uomini soli - soprattutto giovani, scapoli, ma anche qualche vedovo, quasi dovunque dei bambini. E i bambini sono i primi a rompere l'intimità delle singole famiglie garantita dal cartoncino di prenotazione al dolce - una fetta di panettone e un pezzo di torrone - una buona metà dei bambini di ogni età è già in giro per il salone a correre e giocare. E cominciano a dare i fatti più cari. Anche la fabbrica aveva un aspetto diverso: i capannoni erano addobbati con luminarie e fili colorati, che contrastavano con i volti amareggiati delle 2 mila donne salentine. Ma intorno ad esse aleggiava una aria di solidarietà e di sostegno ormai da 10 giorni.

Un murale della Brigada Pablo Neruda, con cui gli esuli cileni in Italia hanno voluto testimoniare il proprio omaggio all'impegno di lotta democratica ed internazionalista degli operai milanesi. I due dipinti sono stati appesi nella sala del Consiglio di fabbrica. All'ingresso un prete, con le figure vestite con la tuta dell'operaio, e il bambino in una tenda di quelle che si vedono di solito mon-

tate davanti alle fabbriche chiuse, dà del carattere religioso di questa festa un'interpretazione che sarà confermata dalla messa di Natale celebrata all'interno dello stabilimento da padre Davide Maria Turodo. Passato Natale, altre settimane di lotta attendono ancora i quattromilacinquecento dell'ex-Leyland e le altre migliaia ancora che ne dipendono in maniera indiretta. La-

nel si svolgerà una riunione congiunta tra i Consigli di fabbrica dell'Innocenti e dell'Alfa Romeo: martedì l'Alfa scoperà per due ore in appoggio alla richiesta di un intervento pubblico di controllo dei fondi collettivi che verranno investiti, lo stesso giorno si incontreranno la FLM e la Federazione CGIL, Cisl, Uil milanesi. Sigmund Ginzberg

Per la segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil

Inaccettabile il salvataggio della società Immobiliare

La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha giudicato «sbagliata ed inaccettabile» la decisione assunta dalla Banca d'Italia - informa un comunicato - di consentire il consolidamento del debito a breve della società Immobiliare verso il Banco di Roma: operazione, questa, che prelude oggettivamente a successive identiche operazioni da parte delle banche minori. La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha pertanto chiesto un urgente intervento da parte dei ministri interessati per un esame di merito dell'intera vicenda e la sospensione del provvedimento. La Federazione, nella decisione della Banca d'Italia «data la pesantissima situazione di inebriamento di un settore strategico, rappresenta un grave precedente che potrebbe avere effetti moltiplicatori generali e certamente sta ad indicare gravi responsabilità dell'autorità monetaria e del ministero del Tesoro nell'attuale delicatissima fase di discussione sul programma di riconversione e sul piano a medio termine». «In questa luce, va anche affrontato il problema delle misure finanziarie da adottare come base del «volano» richiesto dalla società ai fini della ripresa, che vanno tutte chiaramente ancorate alla formulazione da parte dell'Immobiliare di un preciso piano di ricostruzione, con la garanzia di un serio controllo pubblico».

Il Natale in effetti, è sempre stato un fatto molto privato, da vivere nel proprio focolare: un momento di isolamento, non di partecipazione familiare, dagli altri, ma anche, e soprattutto, per quel poco che è consentito, dalle preoccupazioni, dalle miserie, dalle difficoltà della realtà circostante. Proprio da questi agili anni scorsi, forse qualche cosa è cambiato in questo atteggiamento. Certo, quello di quest'anno non è il primo Natale di lotta. Ma quest'anno si avevano dovuto trascorrere le feste nelle fabbriche occupate: altre volte si erano passate le notti fredde e nebbiose di Milano a vegliare, a raccogliere firme attorno ad un tavolo, a distribuire volantini. Ma si era trattato per lo più di iniziative isolate del grande disegno in cui si muoveva la città: a volte il volontario offerto a chi si recava a messa aveva magari suscitato irritazione, talvolta magari comprensione, ma con il atteggiamento di sostanziale estraneità.

Accordo per i gasisti privati

Dalla nostra redazione GENOVA, 26. Ripresa produttiva, attraverso l'esercizio provvisorio, entro i primi giorni di gennaio: il posto di lavoro assicurato a tutti gli 811 dipendenti dei due stabilimenti Mammut di Arenzano (Chimici) e Savona (metalmecanico): questi i punti cardine dell'accordo raggiunto la vigilia di Natale fra le organizzazioni sindacali, il curatore fallimentare ed il giudice delegato al fallimento. L'annuncio è stato dato ieri mattina ai lavoratori ed ai cittadini che in gran numero si erano recati a testimoniare la loro completa e concreta solidarietà ai lavoratori delle fabbriche occupate (Torrington, Mammut, Perino, COMEGE e F.I.T.) che presiedono piazza De Ferrari. L'accordo accoglie in pieno le richieste dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e sociali delle due province che, all'indomani della dichiarazione di fallimento della Mammut

Duemila operaie hanno trascorso le feste nell'azienda

Accordo per i gasisti privati

Accordo per i gasisti privati

Case del popolo e parrocchie con gli operai dell'Ital-Bed

Gli amministratori pubblici sottoscrivono i « gettoni di presenza » - L'omelia del vescovo che ha celebrato la messa in fabbrica - Il sostegno dei lavoratori toscani - Una azienda che può e deve produrre

Dal nostro inviato PISTOIA, 26. Fra le prime è arrivata la delegazione delle opere dell'ARCO di Montecatini. In una busta il contributo per i loro compagni di lotta dell'Ital-Bed che da oltre 9 mesi (dalla sera del 28 febbraio) presidiano lo stabilimento di San Pierino Casa al Vescovo. È un contributo modesto e se ne suscitano con il consiglio di fabbrica. Modesto forse, ma estremamente significativo. Le opere dell'ARCO hanno ripreso a lavorare da appena pochi giorni dopo circa 7 mesi di presidio dello stabilimento conclusosi con la riapertura e la riassunzione di tutti i dipendenti.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistoiense che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva al livello medio della produzione, ma per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla logica dell'accaparramento senza contropartite e senza controllo di ingenti finanziamenti pubblici che dovrebbero consentire alla propria attività di sopravvivere nel passato di consolidare le proprie fortune e gli interessi clientelari cui è legata.

Quando arrivò all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, c'era un cantiere di lavoro. Ma cominciavano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che la presidiano, quelli delle altre fabbriche pistoiensi. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del « presidio » di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistoiense che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva al livello medio della produzione, ma per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla logica dell'accaparramento senza contropartite e senza controllo di ingenti finanziamenti pubblici che dovrebbero consentire alla propria attività di sopravvivere nel passato di consolidare le proprie fortune e gli interessi clientelari cui è legata.

Quando arrivò all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, c'era un cantiere di lavoro. Ma cominciavano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che la presidiano, quelli delle altre fabbriche pistoiensi. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del « presidio » di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno.

Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno.

Dal nostro inviato PISTOIA, 26. Fra le prime è arrivata la delegazione delle opere dell'ARCO di Montecatini. In una busta il contributo per i loro compagni di lotta dell'Ital-Bed che da oltre 9 mesi (dalla sera del 28 febbraio) presidiano lo stabilimento di San Pierino Casa al Vescovo. È un contributo modesto e se ne suscitano con il consiglio di fabbrica. Modesto forse, ma estremamente significativo. Le opere dell'ARCO hanno ripreso a lavorare da appena pochi giorni dopo circa 7 mesi di presidio dello stabilimento conclusosi con la riapertura e la riassunzione di tutti i dipendenti.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistoiense che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva al livello medio della produzione, ma per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla logica dell'accaparramento senza contropartite e senza controllo di ingenti finanziamenti pubblici che dovrebbero consentire alla propria attività di sopravvivere nel passato di consolidare le proprie fortune e gli interessi clientelari cui è legata.

Quando arrivò all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, c'era un cantiere di lavoro. Ma cominciavano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che la presidiano, quelli delle altre fabbriche pistoiensi. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del « presidio » di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno.

Dal nostro inviato PISTOIA, 26. Fra le prime è arrivata la delegazione delle opere dell'ARCO di Montecatini. In una busta il contributo per i loro compagni di lotta dell'Ital-Bed che da oltre 9 mesi (dalla sera del 28 febbraio) presidiano lo stabilimento di San Pierino Casa al Vescovo. È un contributo modesto e se ne suscitano con il consiglio di fabbrica. Modesto forse, ma estremamente significativo. Le opere dell'ARCO hanno ripreso a lavorare da appena pochi giorni dopo circa 7 mesi di presidio dello stabilimento conclusosi con la riapertura e la riassunzione di tutti i dipendenti.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistoiense che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva al livello medio della produzione, ma per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla logica dell'accaparramento senza contropartite e senza controllo di ingenti finanziamenti pubblici che dovrebbero consentire alla propria attività di sopravvivere nel passato di consolidare le proprie fortune e gli interessi clientelari cui è legata.

Quando arrivò all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, c'era un cantiere di lavoro. Ma cominciavano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che la presidiano, quelli delle altre fabbriche pistoiensi. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del « presidio » di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno.

Dal nostro inviato PISTOIA, 26. Fra le prime è arrivata la delegazione delle opere dell'ARCO di Montecatini. In una busta il contributo per i loro compagni di lotta dell'Ital-Bed che da oltre 9 mesi (dalla sera del 28 febbraio) presidiano lo stabilimento di San Pierino Casa al Vescovo. È un contributo modesto e se ne suscitano con il consiglio di fabbrica. Modesto forse, ma estremamente significativo. Le opere dell'ARCO hanno ripreso a lavorare da appena pochi giorni dopo circa 7 mesi di presidio dello stabilimento conclusosi con la riapertura e la riassunzione di tutti i dipendenti.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistoiense che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva al livello medio della produzione, ma per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla logica dell'accaparramento senza contropartite e senza controllo di ingenti finanziamenti pubblici che dovrebbero consentire alla propria attività di sopravvivere nel passato di consolidare le proprie fortune e gli interessi clientelari cui è legata.

Quando arrivò all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, c'era un cantiere di lavoro. Ma cominciavano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che la presidiano, quelli delle altre fabbriche pistoiensi. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del « presidio » di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno.

Dal nostro inviato PISTOIA, 26. Fra le prime è arrivata la delegazione delle opere dell'ARCO di Montecatini. In una busta il contributo per i loro compagni di lotta dell'Ital-Bed che da oltre 9 mesi (dalla sera del 28 febbraio) presidiano lo stabilimento di San Pierino Casa al Vescovo. È un contributo modesto e se ne suscitano con il consiglio di fabbrica. Modesto forse, ma estremamente significativo. Le opere dell'ARCO hanno ripreso a lavorare da appena pochi giorni dopo circa 7 mesi di presidio dello stabilimento conclusosi con la riapertura e la riassunzione di tutti i dipendenti.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistoiense che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva al livello medio della produzione, ma per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla logica dell'accaparramento senza contropartite e senza controllo di ingenti finanziamenti pubblici che dovrebbero consentire alla propria attività di sopravvivere nel passato di consolidare le proprie fortune e gli interessi clientelari cui è legata.

Quando arrivò all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, c'era un cantiere di lavoro. Ma cominciavano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che la presidiano, quelli delle altre fabbriche pistoiensi. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del « presidio » di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno.

Dal nostro inviato PISTOIA, 26. Fra le prime è arrivata la delegazione delle opere dell'ARCO di Montecatini. In una busta il contributo per i loro compagni di lotta dell'Ital-Bed che da oltre 9 mesi (dalla sera del 28 febbraio) presidiano lo stabilimento di San Pierino Casa al Vescovo. È un contributo modesto e se ne suscitano con il consiglio di fabbrica. Modesto forse, ma estremamente significativo. Le opere dell'ARCO hanno ripreso a lavorare da appena pochi giorni dopo circa 7 mesi di presidio dello stabilimento conclusosi con la riapertura e la riassunzione di tutti i dipendenti.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistoiense che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva al livello medio della produzione, ma per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla logica dell'accaparramento senza contropartite e senza controllo di ingenti finanziamenti pubblici che dovrebbero consentire alla propria attività di sopravvivere nel passato di consolidare le proprie fortune e gli interessi clientelari cui è legata.

Quando arrivò all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, c'era un cantiere di lavoro. Ma cominciavano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che la presidiano, quelli delle altre fabbriche pistoiensi. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del « presidio » di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno.

Dal nostro inviato PISTOIA, 26. Fra le prime è arrivata la delegazione delle opere dell'ARCO di Montecatini. In una busta il contributo per i loro compagni di lotta dell'Ital-Bed che da oltre 9 mesi (dalla sera del 28 febbraio) presidiano lo stabilimento di San Pierino Casa al Vescovo. È un contributo modesto e se ne suscitano con il consiglio di fabbrica. Modesto forse, ma estremamente significativo. Le opere dell'ARCO hanno ripreso a lavorare da appena pochi giorni dopo circa 7 mesi di presidio dello stabilimento conclusosi con la riapertura e la riassunzione di tutti i dipendenti.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistoiense che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva al livello medio della produzione, ma per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla logica dell'accaparramento senza contropartite e senza controllo di ingenti finanziamenti pubblici che dovrebbero consentire alla propria attività di sopravvivere nel passato di consolidare le proprie fortune e gli interessi clientelari cui è legata.

Quando arrivò all'Ital-Bed alla periferia di Pistoia là dove la via Fiorentina interseca la strada statale, c'era un cantiere di lavoro. Ma cominciavano a giungere alla spicciolata i familiari degli operai che la presidiano, quelli delle altre fabbriche pistoiensi. Fanno gli onori di casa i compagni di consiglio di fabbrica e gli operai del « presidio » di turno. Con loro è il sindaco di Pistoia Francesco Toni. Ci sono i dirigenti della Camera di Lavoro, i rappresentanti della Provincia, la delegazione della federazione comunista diretta dal segretario compagno Vannino Chiti.

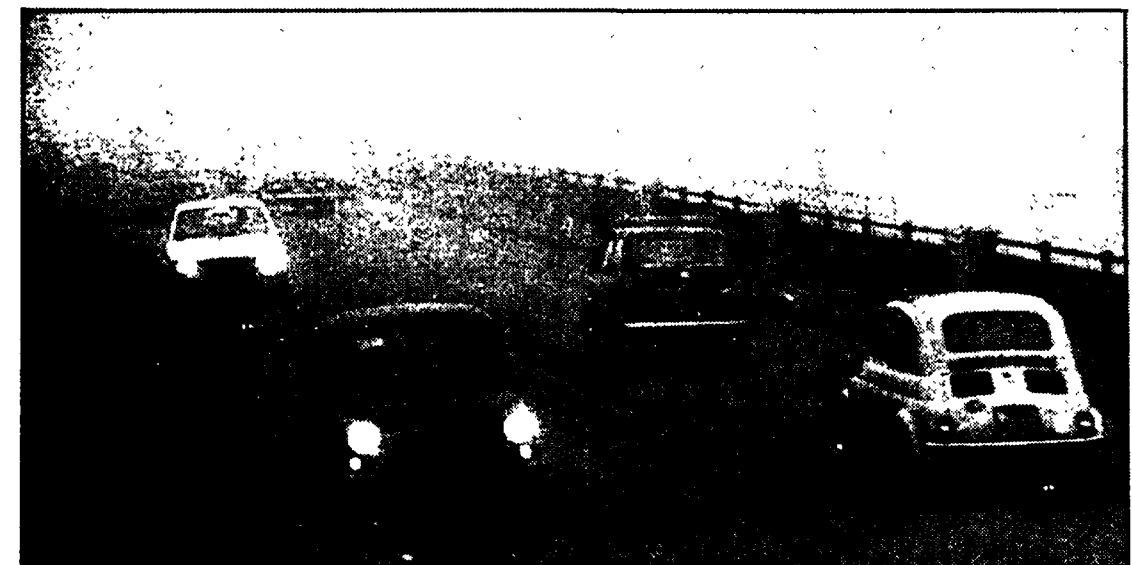
Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata diversa, significativamente diversa, che si è svolta tra le mura di una fabbrica che ha trascorso le feste in un capannone di legno.

Giuseppe Tacconi Franco Arcangolis

FESTA IN FAMIGLIA SENZA TROPPI SPRECHI

Un Natale «formato ridotto»: sole, neve, ma tanta nebbia al Nord

«Tutto esaurito» nei centri sciistici dell'Alto Adige, buon afflusso nelle altre stazioni invernali - Affollati ferrovie, traghetto, aeroporti - Incidenti sulle strade del nord: 8 morti a Torino



Il primo sguardo all'indietro sul Natale appena passato, ci rivela un tono se non proprio minore, certo non trionfalistico. Le notizie sul «Natale consumistico» sono contraddittorie. A Roma, ad esempio, dove peraltro si è registrato un grande afflusso nei negozi, la giornata del Natale è trascorsa nelle case, all'insegna della massima tranquillità, con un traffico definito pressoché inesistente sia nelle strade cittadine che su quelle consolari. A Napoli, i primi dati parlano di vendite calate di un buon 30 per cento, di scarsi affari nelle «boutiques» e nei negozi specializzati; di scarso traffico cittadino; affollato invece l'aeroporto. A Bari, si parla di buone vendite (non inferiori agli

Uccide l'amico d'osteria dopo una malinconica bicchierata

FERMO, 26. Potrebbe sembrare una storia di sangue del '900, se la realtà non fosse drammaticamente ancorata alla vita dei nostri giorni. Un uomo di 39 anni, Renato Remia, ospite «volontario» (quindi poteva entrare e uscire quando voleva) dell'«Ospedale psichiatrico» di Fermo è stato ucciso a coltellate l'antivigliata di Natale in una viuzza del centro storico. Remia, muratore di Fermo, dedicato all'alcol, specie dopo la morte della madre, era stato accolto allo Psichiatrico perché ormai senza casa e senza lavoro. Certamente non era un violento né un pericoloso, e quindi non necessitava di controlli particolari.

amicizie di bicchiere. Una di queste era Antonio Morresi, un uomo di 46 anni, dalla vita familiare e lavorativa molto sofferta e travagliata, aggravata anche per lui dal vizio del bere. La sera dell'antivigliata, Remia e Morresi si sono ritrovati dentro un'osteria di via degli Aceti. Come è facile in questi casi, tra un bicchiere e l'altro nascono divergenze, che diventano veri e propri litigi. E questa volta è finita male. Separati dentro l'osteria da altri avventori e spediti fuori, Remia e Morresi si sono ritrovati su via Garibaldi, già buia per l'ora avanzata, e Morresi avrebbe concluso l'alterco accoltellando Remia al cuore. Nessuno ha assistito a questo momento, e Morresi nega le sue responsabilità, non convincendo però le autorità che lo hanno arre-

stato per omicidio. Remia è morto mentre veniva trasportato in ospedale dalla ambulanza chiamata con il «113». Tutta la storia respira una aria di miseria, propria di un mondo sottoproletario fermo, che l'atmosfera natalizia tenta di coprire, ma la cui esistenza è spesso drammaticamente testimoniata da fatti come questi, che immanicabilmente da qualche anno si verificano sotto Natale. E' chiaro che in questo episodio le vittime sono tutte e due: vittime della povertà, della solitudine, della disoccupazione. Quando non ci sono luci, restano i grandi e amici a far dimenticare per un po' la vita, si ricorre al vino, che si mescola con la rabbia portata dentro. E con un niente ci scappa il morto.

Padre e madre suicidi davanti al figlioletto e alla nonna

PERUGIA, 25. Un noto professionista perugino, titolare di un grosso gabinetto d'analisi, Murelio Centamori di 50 anni e sua moglie Ave Maria Merzagale di 49 anni, si sono sparati il giorno di Natale, sotto gli occhi dei figli di dieci anni e della nonna materna. L'anziana signora e il piccolo s'erano sforzati di cal-

marli, nel corso di uno degli ennesimi furibondi litigi coniugali: l'uomo a un certo punto ha preso una rivoltella e s'è ucciso con un colpo. La moglie ha usato la stessa arma, strappata al marito in fin di vita. Ora è ricoverata all'ospedale in gravissimi condizioni. Non è stato accertato se sia avvenuta in una vil-

letta a Bolognola, alla periferia di Perugia, dove la famiglia Centamori proprio negli ultimi anni si era fatta costruire una seconda casa dove di solito trascorrevano le feste. Nessuno, la mattina di Natale, era con loro: né è stato possibile chiamare vicini che abitassero la nonna e il nipotino. Francesco Lioacino, un amico di famiglia, ha raccontato che cosa lo abbia pro-

Dilaniata in ascensore dai «fuochi» presi per le feste

BARI, 26. Uno scatolone di polvere per la fabbricazione di petardi e altri giochi pirotecnici ha provocato una mortale disgrazia la notte di Natale: è esplosa nell'ascensore di un palazzo uccidendo un'anziana donna e ferendo altre due persone. La vittima, Angela Capriati di 55 anni, portava appunto con sé lo scatolone esplosivo: non si sa se per usarlo perso-

nalmente o se perché la sua famiglia ne fa addirittura commercio clandestino sotto le feste. Fatto sta che lo scatolone è saltato in aria e l'ha dilaniata proprio mentre lo ascensore era in moto. E' stato ucciso il nonno, una vera e propria bomba resa più micidiale dal fatto che lo scoppio s'è verificato nell'abitacolo chiuso. L'anziana signora è ancora accer-

vocato, se cioè lo scatolone è caduto in terra o è stato «attivato» da un sobbalzo dell'ascensore o da una scintilla. Alcune pareti attigue alla scala sono crollate, la donna è stata catapultata in un pianerottolo. Lo scoppio, Francesco Lioacino, un amico di famiglia, ha raccontato che cosa lo abbia pro-

Per un posteggio contestato fucilate a Livorno: 4 feriti

LIVORNO, 26. La notte di Natale è stata turbata da un drammatico e assai episodico. Un uomo ha sparato contro undici persone, ospiti di un vicino di casa, con un fucile per la caccia al cinghiale. Ne ha ferite quattro, una è tra la vita e la morte. La sanguinosa vicenda è nata da una lite per un'auto posteggiata nell'area di una casa colonica, in località Castellaccio di Montenero, vi-

cino a Livorno. Lo sparatore, arrestato, si chiama Vincenzo Fabiani, 53 anni. I feriti sono: Paola e Massimo Bertocchini, 27 e 28 anni, Andrea Simonti 18 anni, e Mirco Ceccanti, 19 anni, tutti di Livorno. I giovani, insieme ad altri cinque amici, erano andati a festeggiare il Natale a casa di Elio Casali, che è confinante con quella dei Fabiani. Fra i due si era già verificata più volte episodi di intolleranza.

Il Panichelli, che ha la residenza poco distante dalla casa colonica, si è accorto che nell'area di quest'ultima era posteggiata un'auto degli amici del vicino ed è nato il diverbio col Casali. È improvvisamente il Panichelli ha estratto dal baule della sua auto un fucile, ma è stato disarmato. Poco dopo, però, si è affacciato ad una finestra del primo piano, con un altro fucile, e ha fatto fuoco più volte, ferendo i quattro.

Attentato al parco macchine della SIP sede di Padova

PADOVA, 26. Due attentati sono stati compiuti a Padova contro la Sip l'altra notte. In via Creolini alcuni sconosciuti hanno lanciato una decina di bottiglie incendiarie contro il

parco macchine della Sip, distruggendone alcune. Poco più tardi, altri ordigni incendiari sono stati lanciati contro il garage della abitazione del dott. Giorgio Zanoni, docente universitario.

Per errore, però dal momento che come conferma il solito volantino fatto arrivare alla stampa si voleva colpire l'ing. Giorgio Zanoni, omonimo del docente universitario, direttore della Sip di Padova.



Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Nuovo clamoroso furto a palazzo di giustizia: ignoti sono penetrati probabilmente nella notte di Natale nell'ufficio «Corpi di reato» del tribunale sottraendone reperti e materiale vario: il colpo deve essere stato sostanzioso e importante, visto il riserbo adottato dai carabinieri di guardia e dal magistrato di turno, Claudio Avallone. Il furto è stato scoperto alle diciassette circa del pomeriggio di Natale. Al terzo piano, davanti alla stanza n. 41 dove la seconda sezione penale del tribunale si riunisce per la camera di consiglio i carabinieri hanno notato una serie di pacchi scartocciati e disseminati lungo il corridoio. La porta della stanza era aperta e presentava evidenti segni di scasso. I carabinieri, entrati nella stanza, hanno rintracciato altri pacchi aperti e alcuni arnesi da scasso. Un esame del materiale giacente alla rinfusa per ter-

Scorreria senza ostacoli a Milano

LADRI INDISTURBATI NEGLI UFFICI DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Hanno saccheggiato la stanza dove vengono conservati i «corpi di reato» — Un itinerario da esperti, una sorveglianza inefficiente

ra, consentiva immediatamente di localizzare da dove era stato prelevato: i pacchi provenivano dall'ufficio corpi di reato del tribunale, che è situato esattamente sotto alla stanza 41. L'ufficio in questione ha una sola porta di ingresso, al secondo piano, ma è una porta di ferro munita di sbarre: essendo troppo robusta i ladri l'hanno evidentemente scassinata. Innanzi tutto, il furto è avvenuto in perfetta sicurezza: non si sono preoccupati probabilmente di non fare rumore, hanno lasciato sparpagliato, perfino nel corridoio i pacchi aperti dei corpi di reato che non interessavano. Tutto ciò sta a indicare che non solo i ladri erano sicuri di non essere disturbati, ma erano altrettanto sicuri che non avrebbero incontrato ostacoli durante la «lira».

to non si sa ancora: nessun inventario è stato effettuato, essendo fuori Milano il cancelliere che dirige l'ufficio. Il dato certo, e che i ladri sono andati a colpo sicuro: le loro informazioni erano precise. Hanno portato ad un ufficio non facilmente rintracciabile. Chi ha commissionato l'impresa, non ha lasciato nulla al caso. E niente di meno venne lasciato da chi, agendo in piena e totale sicurezza, incendiò il 5 ottobre scorso, la cancelleria della Corte d'Assise in quella occasione l'attentato eversivo sembrò venire ad offrire supporto ad una insulare e aberrante tesi di ingovernabilità di Milano espressa alla Cassazione dal procuratore generale dottor Paulucci. Col furto di ieri, sia che si tratti di delinquenti comuni o di una nuova provocazione, resta confermata invece l'incapacità di prevenzione da parte di chi ha il compito di presidiare alla sicurezza del palazzo.

Maurizio Michelini

Per l'Italicus interrogatori festivi nel carcere di Ferrara

I giudici non mollano la nuova pista

Di nuovo sentito il teste Aurelio Fianchini che accusa il gruppo Tuti - Sono arrivati agli inquirenti di Bologna alcuni rapporti anche dall'Abruzzo - Le preoccupazioni dei fascisti aretini - Si cerca la ragione vera che ha spinto il fascista Franci a costituirsi

Sequestrati documenti, armi e materiale fotografico Preso brigatista a Pavia in un «covo» delle B. R.

Catturato mentre entrava in un appartamento preso in affitto con un altro uomo e una donna - Sembra si tratti del braccio destro di Curcio - Al momento dell'arresto era disarmato

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 26. Fabrizio Pelli, un giovane di 23 anni, considerato uno dei dirigenti più in vista dei sedicenti Brigate rosse, è stato arrestato a Pavia la notte fra il 24 ed il 25 dicembre scorso mentre stava rientrando nell'appartamento affittato con un altro «brigatista» ed una donna alla periferia est della città. Nello appartamento è stata trovata una pistola Beretta calibro 7,65, numerose pallottole di calibro diverso, quattro milioni in banconote da dieci, cinquanta e centomila lire che gli inquirenti hanno stabilito essere frutto di recenti rapine, timbri e punzoni per falsificare documenti, numerose targhe false o rubate, carte d'identità e patenti, libretti di circolazione contraffatti, materiale fotografico, diversi documenti ideologici e manuali sulla guerriglia e sul come comportarsi durante la latitanza.

sempre in provincia di Reggio Emilia. La Questura di Pavia è giunta all'arresto del Pelli in seguito ad alcuni sospetti fatti pervenire ai carabinieri di Locri, in Calabria, il 7 febbraio scorso. Il Pelli, che non era armato, ha dichiarato di chiamarsi Maurizio Bianchi esibendo una patente falsa. L'unico cosa che ha detto è stata: «Ma come avete fatto a trovarmi?». Poi non ha voluto più dire una parola limitandosi a chiedere d'essere messo a disposizione di un magistrato e di nominare come suo difensore l'avv. Di Giovanni di Roma.

to di arrendersi. Il giovane ha tentato di fuggire, ma dopo una cinquantina di metri è stato raggiunto dagli agenti Manetto e Guida ai quali si è arreso senza opporre resistenza. Il Pelli, che non era armato, ha dichiarato di chiamarsi Maurizio Bianchi esibendo una patente falsa. L'unico cosa che ha detto è stata: «Ma come avete fatto a trovarmi?». Poi non ha voluto più dire una parola limitandosi a chiedere d'essere messo a disposizione di un magistrato e di nominare come suo difensore l'avv. Di Giovanni di Roma.

Scontro a fuoco a Locri

CATANZARO, 26. Un carabiniere di 26 anni, Giuseppe Clemente, in servizio presso la compagnia di Locri, in Calabria, è stato ferito alla gamba destra nel corso di un conflitto a fuoco avvenuto stamane sull'Aspromonte tra una pattuglia di carabinieri e un latitante che tuttavia è riuscito a dileguarsi. Lo scontro a fuoco è avvenuto sul greto di un torrente.

Subito dopo l'arresto Fabrizio Pelli è stato rinvenuto nelle carceri di via Romagnoli dove ieri sera il PM dott. Di Dobbino lo ha interrogato. Gli inquirenti sono certi che l'altro uomo che viveva con il Pelli sia Renato Curcio pur non escludendo che questi, essendo amico personale dell'arrestato nel quale sembra abbia molta fiducia, abbia potuto essere fatto qualche comparsa nell'appartamento pavese che i tre avevano affittato per un milione nel settembre scorso.

Claudio Greppi

Un'americana che studiava in Italia

Uccisa dall'eroina ragazza a Firenze

Arrestato un giovane nella cui camera è stato trovato il cadavere - Proiettili e timbri dell'università

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. (G.S.) — Un'altra vittima della droga. Una ragazza americana di vent'anni è morta stroncata, secondo i primi accertamenti, da una iniezione di eroina. Si chiamava Chatty Madin, residente a New York, studentessa di regia a Bologna. Era giunta a Firenze da qualche tempo, ospite di un suo amico conosciuto sei-sette mesi fa, lo studente greco Poidafora, che era stato arrestato per aver fatto uso di eroina. Nella stanza, però, gli investigatori non hanno rinvenuto né droga né siringhe. Hanno trovato invece dei proiettili e alle banche di San Germiniano e San Prospero di Rubiera

ze. Lo studente, che è stato accusato di furto e di detenzione di munizioni, si è difeso sostenendo di aver trovato i timbri per strada. Il giovane, che abita insieme ai genitori in un appartamento di sette stanze ha dichiarato alla polizia che Chatty Madin, accusa un lieve malessere appena rientrata a casa. Saranno state circa le 22 il giovane non si preoccupò eccessivamente; Chatty si sdraiò su una brandina e poi sul letto dello studente. Cosa sia successo durante la notte, lo studente greco non ha saputo precisare. Egli sostiene di essersi addormentato. Al mattino, si è svegliato molto presto, quando ha udito i lamenti di Chatty. Allora si è rivolto prima ad alcuni amici poi ad un medico. Ormai, però, non c'era più nulla da fare per la ragazza. Chatty era già morta.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 26

Il pomeriggio di Natale le finestre dello studio del consigliere istruttore Vella, che dirige l'inchiesta sull'Italicus, sono rimaste illuminate fino a tarda ora. Il magistrato, da quando Aurelio Fianchini (il detenuto fuggito dal carcere di Arezzo insieme ad un altro detenuto, Felice D'Alessandro, e al fascista del gruppo Tuti Luciano Franci) ha fatto clamorose rivelazioni sulla preparazione e l'esecuzione dell'attentato al treno del Brennero, è costretto ad un «tour de force»: in breve tempo deve verificare una serie di circostanze, di particolari, di rivelazioni sulla strage del treno e nello stesso tempo deve condurre a termine alcune inchieste che giacciono già da alcuni mesi sul suo tavolo. Ad esempio l'indagine sulle Brigate rosse e l'assassinio di Arzelato (un sottufficiale ucciso a colpi di pistola da giovani dichiaratisi brigatisti).

nera toscana. Si tratta dell'arresto di Tuti? O di qualcosa di diverso?

E' sicuro che il «nome tutelare» di tutti i protagonisti della strategia nera in Toscana, l'avvocato Oreste Ghinelli, legale di pesci piccoli e grossi, è molto preoccupato della plega che sembrano prendere gli avvenimenti. Ad esempio, questo lo hanno rilevato anche i magistrati bolognesi, se Franci dopo essere fuggito dal carcere si è costituito, non può non esservi una ragione precisa. E tale ragione può essere l'insicurezza per le garanzie che dovevano offrire i comitati, la paura di essere costretto a non poter non esservi una ragione precisa. E tale ragione può essere l'insicurezza per le garanzie che dovevano offrire i comitati, la paura di essere costretto a non poter non esservi una ragione precisa. E tale ragione può essere l'insicurezza per le garanzie che dovevano offrire i comitati, la paura di essere costretto a non poter non esservi una ragione precisa.

Quale sia la verità è certo che essa è molto scomoda per i fascisti e Ghinelli lo sa. Scomoda perché può comunque portare ad Arezzo ed è indubbio che in quella città c'è un nodo che coinvolge in stretta intimità uomini del partito statale, fascisti dichiarati e fascisti («in segreto»), neri in doppiopetto, professionisti e squadristi del più violento. Qualcosa o qualcuno cementa questi personaggi e le loro imprese, qualcosa, una specie di sicumera, di «garanzia in bianco» finora ha permesso il buon esito di tutte le operazioni (compresa quella dell'Italicus?). Ma non è detto che certe situazioni siano inderogabili: ad esempio degli spargimenti sono aperti dopo la rivelazione di Fianchini.

Se non altro Franci è stato costretto ad ammettere che prestava servizio alla stazione di Santa Maria Novella la notte della strage e che il giorno dopo l'attentato se ne andò «in vacanza», in Abruzzo. Un piccolo spargimento poter delimitare con una certa sicurezza gli argomenti principali del colloquio.

Il primo riguarderebbe alcune precisazioni ritenute quantomai opportune e che si riferiscono al modo con il quale Fianchini, che si professava extraparlamentare di sinistra e che tale era catalogato dai poliziotti di Macerata, dove l'uomo viveva, aveva detto ai magistrati bolognesi particolari sulla strage dell'Italicus. Ritorna cioè la domanda: è possibile che uno come Franci, un fascista di quelli «duri» sicuramente al corrente di molti segreti dell'«internazionale nera» si abbandonasse a delle confidenze con un detenuto qualsiasi e per di più di dichiarata opposita ideologica? Se così è stato, un motivo ci deve essere, dicono i giudici, e questo motivo può forse essere identificato in qualche cosa che potrebbe essere frantumato nello schiarimento tetragono della cella

Se non altro Franci è stato costretto ad ammettere che prestava servizio alla stazione di Santa Maria Novella la notte della strage e che il giorno dopo l'attentato se ne andò «in vacanza», in Abruzzo. Un piccolo spargimento poter delimitare con una certa sicurezza gli argomenti principali del colloquio.

Il primo riguarderebbe alcune precisazioni ritenute quantomai opportune e che si riferiscono al modo con il quale Fianchini, che si professava extraparlamentare di sinistra e che tale era catalogato dai poliziotti di Macerata, dove l'uomo viveva, aveva detto ai magistrati bolognesi particolari sulla strage dell'Italicus. Ritorna cioè la domanda: è possibile che uno come Franci, un fascista di quelli «duri» sicuramente al corrente di molti segreti dell'«internazionale nera» si abbandonasse a delle confidenze con un detenuto qualsiasi e per di più di dichiarata opposita ideologica? Se così è stato, un motivo ci deve essere, dicono i giudici, e questo motivo può forse essere identificato in qualche cosa che potrebbe essere frantumato nello schiarimento tetragono della cella

Ma quando saranno trasmessi dalla magistratura aretina che sembra inspiegabilmente appassiti dall'inchiesta sulla fuga (presto da Bologna la richiederebbero per connessione, si dice) così come in passato lo è stata per altre inchieste sui neofascisti? Paolo Gambacchia

Per una dura punizione inflitta a tre detenuti

Cinque ore di protesta nel carcere San Vittore

Circa seicento prigionieri si sono rifiutati di rientrare in cella ed hanno occupato la rotonda che sta al centro dei sei rami. Le trattative e l'accordo con il direttore e un magistrato - Tre evasi dalle Nuove di Torino

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Iniziativa intorno alle 13, si è conclusa alle 18,30 una protesta nel carcere di San Vittore che era iniziata in modo minaccioso: aveva coinvolto circa 600 detenuti, più della metà della intera popolazione del vecchio carcere milanese. Proprio la massa ingente, nelle prime ore, aveva fatto temere che si potesse ripetere quella drammatica notte del 1969, quando buona parte del carcere venne distrutta da detenuti in rivolta asserragliati dentro ai rami, in quello che fu uno dei momenti più tempestosi della storia della prigione milanese.

Ma questa volta i detenuti non sono saliti sui tetti: si sono limitati ad occupare la rotonda che sta al centro dei sei rami e parte del quinto.

All'origine della rivolta vi è un episodio accaduto ieri sera: in occasione della giornata natalizia i detenuti avevano goduto di una libertà leggermente superiore a quella degli altri giorni. Per poche ore nel retro carcere di via Filangeri era entrato un clima di festa. Tre detenuti del quinto raggio avevano bevuto eccessivamente ed era scoppiata una rissa: le guardie carcerarie erano intervenute e lì tre erano stati rinchiusi nelle celle di isolamento dove si trovano tuttora.

Oggi pomeriggio al termine dell'ora di «aria» che segue la distribuzione del primo rancio, una guardia carceraria è stata aggredita da alcuni detenuti, di cui almeno uno armato di coltello.

I detenuti hanno strappato alla guardia la chiave dell'ufficio matriale che si trova al centro della rotonda e quindi lo hanno occupato. Un attimo dopo, ai primi si sono aggiunti centinaia di altri, mentre anche i reclusi del quinto raggio si rifiutavano di rientrare nelle celle.

E' subito scattato il dispositivo di allarme predisposto per i casi di rivolta e il vecchio istituto di pena è stato circondato dalla polizia e dai carabinieri. Sul posto si sono recati subito il questore di Milano Perria, il procuratore generale Micale ed il magistrato di turno dott. Avallone. Subito l'atteggiamento dei detenuti in rivolta non è parso eccessivamente preoccupante: chiedevano solo che venissero liberati i tre rinchiusi nelle celle di isolamento ed erano disposti a trattare per questo. I primi contatti sono stati presi dal direttore del carcere dott. Savaola, poi nelle trattative è intervenuto il dott. Avallone. Più il tempo passava, più i detenuti in rivolta sembravano disponibili a fare rientro nelle loro celle a patto che i tre che si trovavano «ai topi» (così vengono chiamati le celle di isolamento) venissero fatti ritornare al quinto raggio.

L'accordo fra i detenuti e il dott. Avallone è stato raggiunto poco prima delle 18,30: i due detenuti mandati all'isolamento domani verranno trasferiti in un altro carcere.

Alle 18,30 i detenuti in rivolta hanno cominciato ad abbandonare la rotonda per fare ritorno ai loro rami ed è stata anche restituita la chiave dell'ufficio matriale strappata alla guardia carceraria.

Nella tarda serata quindi la situazione all'interno del carcere di San Vittore sembrava essere tornata alla normalità.

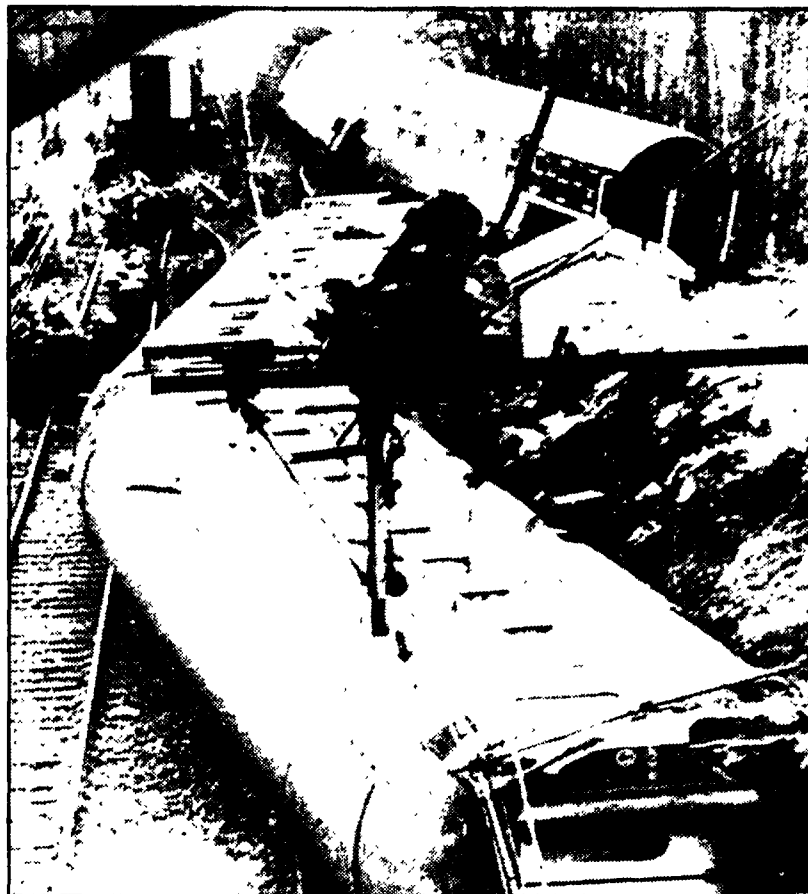
TORINO, 26.

Tre detenuti sono evasi dalle carceri «Nuove» di Torino. Si tratta di Giuseppe Nerbo, di Cerignola (Foggia), Pasquale Montemurro, di Foggia e Carlo Grúa di Ivrea, tutti di 23 anni.

Gli evasi sono tutti in attesa di giudizio; i primi due sono accusati di rapina, il terzo di tentativo di omicidio e sequestro di persona. Grúa era rimasto coinvolto in una sparatoria a Torino, circa un anno fa, con una squadra volante della polizia. Nello scontro a fuoco lui e un appuntato erano rimasti feriti.

Gli agenti di custodia si sono accorti della loro scomparsa solo stamani alle 8, durante il consueto appello dei carcerati. Per fuggire i detenuti hanno setato le sbarre della loro cella e si sono poi calati, probabilmente con dei lenzuoli annodati, in un cortile interno. Di qui avrebbero raggiunto il muro di cinta scavalcandolo.

Deraglia il «treno della riviera»



CHALON-SUR-SAON (Francia) — «Si è sentito uno spaventoso fragore metallico, subito dopo un cupo boato e poi le grida e i lamenti» così una viaggiatrice ha raccontato il drammatico incidente ferroviario avvenuto presso la località di San Remy in Francia, con il deragliamento delle ultime sette carrozze dell'«Amsterdam-Riviera Express», alle 3,25 di ieri, e il pesante bilancio di quattro morti e 32 feriti, di cui tredici gravi. Il deragliamento del convoglio — che portava oltre 700 turisti natalizi nella località della riviera francese e italiana — sembra debba essere attribuito alla rottura di uno scambio a causa della temperatura rigida.

Saliti a 56 i delitti dell'anno nel capoluogo

Due omicidi a Palermo alla vigilia di Natale

Un venditore di pesce è stato «giustiziato» in un mercato da due killer - L'altro ucciso è un diciottenne che aveva partecipato ad una rapina in una macelleria - E' stato fulminato dallo stesso proprietario

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

Due sanguinosi episodi di criminalità hanno contrassegnato la vigilia di Natale a Palermo. Il bilancio è di due morti violente, rispettivamente la 55, e la 56, dell'anno, uno dei più roventi che il capoluogo regionale ricordi.

Alle 19 di mercoledì il 43enne Salvatore Rizzuto, venditore di pesce, padre di sette figli, è stato raggiunto in una «comanda» di due «killer» dal volto scoperto, armati di pistola cal. 38, presso la «bancarella» di sua proprietà nel piccolo mercato di piazza Olivella, nel cuore della vecchia Palermo. I due, che con ogni probabilità non erano conosciuti dalla «vittima designata», gli si sono fatti incontro e l'hanno crivellato di colpi, sparati quasi a bruciapelo. Rizzuto, raggiunto da sei proiettili, si è accasciato sul marciapiede in una larga pozza di sangue, mentre i suoi aggressori si dileguavano.

Soccorso dai passanti che avevano assistito terrorizzati alla scena, l'uomo agonizzante è stato trasportato al pronto soccorso, dove però è arrivato morto. Come è ormai abitudine in questa catena di omicidi palermitani, la biografia della vittima non offre molti particolari agli inquirenti: pregiudicato per furto, riottazione e contrabbando al minuto, Rizzuto era noto come uno delle ultime pedine del «mafioso» mafioso legata agli interessi che gravitano attorno al mercato ittico.

Un elemento curioso: benché visse regolarmente nella sua residenza ufficiale, nel quartiere popolare di Medaglia d'Oro, risultava latitante per i carabinieri, che da tempo dovevano notificargli un provvedimento di «diffida» inflittogli per i suoi rapporti con mafiosi del mercato del pesce.

Una banda di rapinatori composta da giovani originari di varie zone della Sicilia occidentale è la protagonista dell'altro fatto di sangue avvenuto a Palermo alla vigilia di Natale. Poco dopo le mezzanotte del 24 dicembre, a S. Giuseppe Jato, un centro a 30 km. da Palermo, quattro persone armate di pistola di diverse calibri, si sono presentate con la fase di crisi più acuta in cui versano oggi gli stabilimenti di quello che fu il suo gruppo, oggi conglobato nella Montefiore, in particolare a Vercelli ed a Ivrea.

La macelleria di Luigi Saputo, 57 anni, nella centrale via Nuova.

Intimato il rituale «mani in alto» al proprietario e a tre clienti presenti in quel momento nel negozio, i banditi si sono impossessati dello incasso della giornata, alcuni centinaia di migliaia di lire. Dopo aver fatto un lungo giro per evitare di imbattersi in posti di blocco, stavano ripassando a veloce andatura davanti al negozio.

«Avevo l'intenzione di sparare in aria, per dare l'allarme — ha dichiarato Saputo — invece ho visto l'auto dei banditi e ho mirato contro di loro». Quattro colpi contro il lunotto posteriore e l'auto ha cominciato a sbandare pericolosamente per andarsi poi a schiantare contro un albero. I testimoni hanno visto uscire malconci solo tre dei quattro giovani, due di essi barcollando, forse perché raggiunti dai proiettili esplosi da Saputo. Sul sedile posteriore hanno trovato poco dopo, riverso, il quarto componente della banda, senza documenti di riconoscimento, abbattuto da una pallottola che lo ha raggiunto in mezzo alla fronte.

Solo ieri sera il giovane è stato identificato in Leonardo Ciricerello, 18 anni, senza precedenti penali. Intanto, lo sperante è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio volontario.

Questa mattina altri due rapinatori, anch'essi incensurati, sono stati individuati e arrestati. Si tratta del diciannovenne Francesco Martingoglio, di Muzara del Vallo (Trapani), che si era fatto ricoverare ieri all'ospedale della sua città per una ferita da arma da fuoco ad una coscia, di cui non aveva saputo dare alcuna spiegazione, e del diciottenne Matteo Manno, arrestato invece nella sua abitazione.

Lo scomparso è stato anche per lungo tempo presidente dell'Università commerciale «Bocconi» istituto dove si era laureato e cui era sempre rimasto legato.

Aggressione teppista contro una tenda di solidarietà con il Cile

VARESE, 26.

Agli episodi di provocazione e di violenza che da qualche tempo vanno intensificandosi nella nostra provincia, particolare gravità viene ad assumere l'ultimo fatto verificatosi la notte di Natale in pieno centro cittadino.

In piazza Monte Grappa a Varese era stata eretta dalla FGCI una tenda per manifestare solidarietà con i popoli del Cile e della Spagna che ha registrato la presenza e l'adesione di centinaia di cittadini.

Dopo mezzanotte una decina di giovani a bordo di due auto, una Fiat «500» e una «125», hanno atteso indugiando una provocazione grazie all'assenza in piazza di una qualsiasi forza di polizia. Dopo numerosi «caroselli» a velocità elevatissima gli occupanti le autovetture sono scesi con fare minaccioso cercando lo scontro ad ogni costo. I nostri compagni per evitare ogni degenerazione si sono preoccupati subito di isolare i più facinorosi cercando di portarli alla ragione e riuscivano nell'intento dopo qualche battibecco.

Ma uno dei teppisti si è scagliato contro il compagno Cordi consigliere comunale di Varese e membro della segreteria provinciale, trascinandolo in una violenta colluttazione.

Alla reazione dei compagni è seguita la fuga precipitosa degli aggressori identificati successivamente dai carabinieri. I compagni Cordi e Suigo che hanno riportato leggere contusioni hanno sporto denuncia contro gli aggressori.

A Rovere (Treviso)

Una bimba handicappata espulsa dall'asilo

La discriminazione in una scuola parrocchiale - La protesta delle famiglie

TREVISIO, 26.

I bambini handicappati non hanno ancora diritto di cittadinanza in molte scuole del nostro paese. Da Treviso è giunta la denuncia dell'associazione che raggruppa le famiglie dei bambini «subnormali», riguardo all'annullamento deciso dalla direzione di un asilo parrocchiale di Rovere, di una bambina menomata.

Ma come è possibile, si chiede l'ANFFAS, (Associazione delle famiglie dei bambini) dopo anni di lotta per l'attuazione di questo essenziale servizio pubblico (l'asilo ndr), la realtà della scuola materna sia ancora così arretrata?

Le responsabilità dello Stato e delle passate amministrazioni comunali democratiche sono, per così dire, «storiche». La prolungata inerzia dell'ente locale in questo settore — continua la denuncia dell'ANFFAS — ha di fatto coartato gli utenti a ricorrere ad asili privati. E certo questi ultimi usano metodi più «spicci» per risolvere i problemi, sentendosi evidentemente nel diritto di saltare a piè pari ogni istanza di partecipazione esterna alle decisioni riguardanti la vita scolastica.

E' chiara che in questa situazione di caos chi ne fa maggiormente le spese sono proprio quei bambini più bisognosi di cura e di attenzione. L'emarginazione, come dimostra anche questo caso, diventa una realtà che la volontà dei genitori non basta a superare.

E' stata approvata la legge per l'inserimento degli handicappati nelle scuole, è stato definitivamente deciso lo scioglimento dell'ONMI, ma la battaglia per il diritto alla istruzione e all'assistenza per i più piccoli è, come anche questo episodio testimonia, ancora aperta.

La studentessa di Senigallia

ANCONA, 26.

Patrizia Stefanini, la studentessa di 23 anni di Senigallia che la settimana scorsa era scomparsa e riapparso dopo che il padre, un falegname, aveva sborsato 5 milioni, ha simulato il sequestro. Lo ha ammesso lei stessa la vigilia di Natale al termine di un interrogatorio cui era stata sottoposta dal sostituto procuratore della Repubblica, Dr. Zanetti. La giovane avrebbe dichiarato di avere voluto aiutare un amico in difficoltà finanziarie: s'era fin dal primo momento intuito che l'autore del rapimento doveva essere uno degli amici della ragazza. Era sembrato infatti improbabile che la «Anonima Sequestri» avesse preso di mira la figlia di un modesto artigiano che guadagna 200 mila lire al mese. La polizia ha intanto fermato un giovane di 23 anni, Sergio Ferroni, legato da affettuosa amicizia ad una parmense residente a Senigallia, il cui arresto è avvenuto proprio nella abitazione di questa. Nelle prossime ore si chiarirà il ruolo di Patrizia nella vicenda. Sarebbero state ritrovate anche banconote da 10 mila lire con le quali era stato pagato il riscatto, lasciato in un sacchetto sul lungomare Mameli di Senigallia.

L'Amministrazione comunale di Senigallia ha pagato il riscatto, mentre il Comitato di controllo sugli atti degli Enti Locali di Cagliari ha respinto le doglianze che le leggi vigenti non permettono il pagamento delle ferie. Desidererei sapere se è giusto che un lavoratore che non ha usufruito delle ferie non possa beneficiare di esse. Come si vede, il pagamento delle ferie annuali, retribuite, e non può rinunciarsi. Se però, come fa capire dalla tua lettera non hai potuto usufruire delle ferie, mi chiedo se il servizio debba perdere tale beneficio. Cosa mi suggeriresti di fare?

SEBASTIANO SANNA (Lecce) (Cagliari)

L'ultimo capoverso dell'articolo 30 della Costituzione della Repubblica Italiana dice testualmente: «Il lavoratore ha diritto al riposo retribuito e a ferie annuali retribuite, e non può rinunciarvi». Se però, come fa capire dalla tua lettera non hai potuto usufruire delle ferie, mi chiedo se il servizio debba perdere tale beneficio. Cosa mi suggeriresti di fare?

Ma uno dei teppisti si è scagliato contro il compagno Cordi consigliere comunale di Varese e membro della segreteria provinciale, trascinandolo in una violenta colluttazione.

Alla reazione dei compagni è seguita la fuga precipitosa degli aggressori identificati successivamente dai carabinieri. I compagni Cordi e Suigo che hanno riportato leggere contusioni hanno sporto denuncia contro gli aggressori.

posta pensionieri

L'indennità integrativa

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato la legge numero 364 riguardante l'indennità integrativa speciale per statali in servizio o pensionati. E' stato che detta indennità sia stata fissata in lire 57.700 per i dipendenti in servizio ed in lire 100 per i pensionati, 75 per i pensionati quando verrà corrisposta?

GIOVANNI GIANNINI Santa Caterina dello Ionio (Catanzaro)

Confermiamo a lei e a tutti i pensionati statali che dal 1° luglio di quest'anno l'indennità integrativa speciale è di lire 46.150 al mese per gli statali in servizio e di lire 57.700. Con stabilisce l'articolo 2 della legge 31-7-1975 n. 364. Dal 1° gennaio 1975 sono stabiliti due aumenti: il primo è fisso, pari a lire 2.400 al mese (lire 3.100 per il personale in servizio); il secondo è variabile, essendo legato ai punti di variazione dell'indice del costo della vita riferiti al settembre di novembre 1974 e 30 aprile 1975. Oltre a questo doppio aumento c'è da considerare un altro beneficio in vigore da dicembre 1974, consistente nel venire erogata anche sulla 13ma mensilità della pensione per un importo (misura) di lire 4.650 per ogni fine mese. L'indennità che trattasi, che per il personale in servizio viene pagata mensilmente, e per i pensionati sarà corrisposta con i relativi arretrati entro questo mese di dicembre.

Per il direttore INPS della sede di Roma

A seguito di una mia precedente richiesta, nel luglio scorso, mi avete risposto che la sentenza relativa al diritto a pensione da parte del mio defunto padre era stata finalmente accolta dall'ufficio liquidazione pensioni. Dopo qualche mese avrei avuto dirette comunicazioni. Sono ancora in attesa di notizie, mentre, invece, ho ricevuto un avviso dall'ufficio imposte il quale mi chiede se ho riscosso la pensione di mio padre e il relativo importo al fine della tassazione nei confronti miei e degli altri eredi. La pratica di pensione fu iniziata da mio padre dieci anni fa ed egli è morto nel 1967.

MARIO PERNICK Roma

Confermiamo quello che abbiamo comunicato nel luglio 1975 che è stato riferito, a suo tempo, dall'ufficio competente dell'INPS. Ci siamo interessati di nuovo del tuo caso e ci è stato assicurato che la pratica, ancora in lavorazione, verrà definitivamente decisa attraverso le quali deve necessariamente passare. Ci dicono che la liquidazione avverrà nel più breve tempo possibile. Che non si tratti delle solite promesse. Invitiamo comunque il tuo defunto padre a voler disporre il sollecito pagamento di ogni credito nei confronti dell'INPS.

Le ferie non fatte «per motivi di servizio»

A cura di F. Vitoni

E' il quinto caso nella zona

Orefice sequestrato sotto casa a Verona

Una ragazza ha seguito la scena dalla finestra - Nessun messaggio ancora alla moglie

VERONA, 26. Il titolare di un importante laboratorio d'oreficeria di Verona, Elbio Fracarci di 40 anni, è stato sequestrato nei primi giorni di Natale mentre stava per entrare nella propria abitazione. Alla moglie (l'uomo è sposato senza figli) non sarebbero giunti ancora alcun messaggio o telefonata.

A rendersi conto di quanto era accaduto è stata una ragazza che abita al piano terra dello stabile in cui, in piazza Arsenale, abita il Fracarci, essendosi affrettato alla polizia di avere intravisto, appunto, i tre banditi col cappuccio in testa e armati di mitra i quali, appena l'orefice è sceso dalla propria auto, una «127», lo hanno affrontato dicendogli: «Non ti muovere, stai tranquillo», spingendolo quindi in un'automobile (tipo e colore non sono stati descritti) a bordo della quale si sono poi allontanati.

Il Fracarci aveva appena accapitato un caso di un amico, insieme al quale aveva brindato, in un bar del centro, al Natale. Poi, rimasto solo, aveva fatto ritorno a casa. Il sequestro è stato compiuto poco prima dell'una, in una zona residenziale della vecchia Verona, poco dopo Castelvecchio, in una casa di via Lancia. La testimone ha solo intravisto le sagome nell'oscurità, lo attendevano sotto casa, ma non è da escludersi che l'abbigliamento seguito senza farsene accorgere per tutta la sera.

La polizia ha definito «strano» le modalità del rapimento. Il Fracarci non aveva orari fissi, in base ai quali sarebbe potuto organizzare un piano vero e proprio. I banditi, dunque, si sarebbero rimessi al caso.

Al momento del rapimento, sulla zona gravava la presenza di un altro caso di rapina e anche questa circostanza ha favorito i banditi.

Il rapimento dell'orefice Fracarci è il quinto, in poco più di un anno, nel Veronese ed è stato compiuto a Verona, in una casa di via Lancia, in una zona residenziale della vecchia Verona, poco dopo Castelvecchio, in una casa di via Lancia.

Il sequestro è stato compiuto poco prima dell'una, in una zona residenziale della vecchia Verona, poco dopo Castelvecchio, in una casa di via Lancia.

La polizia ha definito «strano» le modalità del rapimento. Il Fracarci non aveva orari fissi, in base ai quali sarebbe potuto organizzare un piano vero e proprio. I banditi, dunque, si sarebbero rimessi al caso.

Al momento del rapimento, sulla zona gravava la presenza di un altro caso di rapina e anche questa circostanza ha favorito i banditi.

Il rapimento dell'orefice Fracarci è il quinto, in poco più di un anno, nel Veronese ed è stato compiuto a Verona, in una casa di via Lancia, in una zona residenziale della vecchia Verona, poco dopo Castelvecchio, in una casa di via Lancia.

masta per poco più di un paio di giorni nelle mani dei banditi; poi fu la volta del presidente della squadra di calcio Verona-Hellas, Saverio Garozzi, sequestrato il 29 gennaio scorso e rilasciato il 4 febbraio, dietro pagamento di un miliardo di lire, dopo essere stato tenuto prigioniero in uno schiaffo d'alta montagna, probabilmente nel Bergamasco.

Il 7 maggio toccò all'industriale calzaturiero Ivo Antonini, rilasciato per 800 milioni quindici giorni più tardi a Lucernate di Rho (in relazione al suo sequestro sono state arrestate cinque persone detenute a Bergamo). Il 3 dicembre, infine, venne sequestrato Aldo Mirandola, per il cui riscatto i familiari hanno pagato 700 milioni di lire.

Ma questa volta i detenuti non sono saliti sui tetti: si sono limitati ad occupare la rotonda che sta al centro dei sei rami e parte del quinto.

All'origine della rivolta vi è un episodio accaduto ieri sera: in occasione della giornata natalizia i detenuti avevano goduto di una libertà leggermente superiore a quella degli altri giorni. Per poche ore nel retro carcere di via Filangeri era entrato un clima di festa. Tre detenuti del quinto raggio avevano bevuto eccessivamente ed era scoppiata una rissa: le guardie carcerarie erano intervenute e lì tre erano stati rinchiusi nelle celle di isolamento dove si trovano tuttora.

Oggi pomeriggio al termine dell'ora di «aria» che segue la distribuzione del primo rancio, una guardia carceraria è stata aggredita da alcuni detenuti, di cui almeno uno armato di coltello.

I detenuti hanno strappato alla guardia la chiave dell'ufficio matriale che si trova al centro della rotonda e quindi lo hanno occupato. Un attimo dopo, ai primi si sono aggiunti centinaia di altri, mentre anche i reclusi del quinto raggio si rifiutavano di rientrare nelle celle.

E' subito scattato il dispositivo di allarme predisposto per i casi di rivolta e il vecchio istituto di pena è stato circondato dalla polizia e dai carabinieri. Sul posto si sono recati subito il questore di Milano Perria, il procuratore generale Micale ed il magistrato di turno dott. Avallone. Subito l'atteggiamento dei detenuti in rivolta non è parso eccessivamente preoccupante: chiedevano solo che venissero liberati i tre rinchiusi nelle celle di isolamento ed erano disposti a trattare per questo. I primi contatti sono stati presi dal direttore del carcere dott. Savaola, poi nelle trattative è intervenuto il dott. Avallone. Più il tempo passava, più i detenuti in rivolta sembravano disponibili a fare rientro nelle loro celle a patto che i tre che si trovavano «ai topi» (così vengono chiamati le celle di isolamento) venissero fatti ritornare al quinto raggio.

L'accordo fra i detenuti e il dott. Avallone è stato raggiunto poco prima delle 18,30: i due detenuti mandati all'isolamento domani verranno trasferiti in un altro carcere.

Alle 18,30 i detenuti in rivolta hanno cominciato ad abbandonare la rotonda per fare ritorno ai loro rami ed è stata anche restituita la chiave dell'ufficio matriale strappata alla guardia carceraria.

Nella tarda serata quindi la situazione all'interno del carcere di San Vittore sembrava essere tornata alla normalità.

TORINO, 26. Tre detenuti sono evasi dalle carceri «Nuove» di Torino. Si tratta di Giuseppe Nerbo, di Cerignola (Foggia), Pasquale Montemurro, di Foggia e Carlo Grúa di Ivrea, tutti di 23 anni.

Gli evasi sono tutti in attesa di giudizio; i primi due sono accusati di rapina, il terzo di tentativo di omicidio e sequestro di persona. Grúa era rimasto coinvolto in una sparatoria a Torino, circa un anno fa, con una squadra volante della polizia. Nello scontro a fuoco lui e un appuntato erano rimasti feriti.

Gli agenti di custodia si sono accorti della loro scomparsa solo stamani alle 8, durante il consueto appello dei carcerati. Per fuggire i detenuti hanno setato le sbarre della loro cella e si sono poi calati, probabilmente con dei lenzuoli annodati, in un cortile interno. Di qui avrebbero raggiunto il muro di cinta scavalcandolo.

Gli evasi sono tutti in attesa di giudizio; i primi due sono accusati di rapina, il terzo di tentativo di omicidio e sequestro di persona. Grúa era rimasto coinvolto in una sparatoria a Torino, circa un anno fa, con una squadra volante della polizia. Nello scontro a fuoco lui e un appuntato erano rimasti feriti.

Gli evasi sono tutti in attesa di giudizio; i primi due sono accusati di rapina, il terzo di tentativo di omicidio e sequestro di persona. Grúa era rimasto coinvolto in una sparatoria a Torino, circa un anno fa, con una squadra volante della polizia. Nello scontro a fuoco lui e un appuntato erano rimasti feriti.

La pista che si segue, tuttavia, è proprio quella dell'intimidazione, se non precisamente di un attacco misto collogabile all'attività del magistrato. Particolare importanza, viene, a questo proposito, attribuita al fermo di tre persone avvenuto negli ultimi giorni di indagini a Rombolo, poco distante da Vibo Valentia. I fermati hanno dei precedenti: uno di essi, Vincenzo Evoli, 32 anni, do-

vrà essere processato dal tribunale di Vibo Valentia (pre-fatto saltare con il tritolo un pulmino dei carabinieri a San Cologero, una frazione di Vibo Valentia, un anno fa). Gli altri fermati sono Amadino Calabria e Nicola Barone, collegati, a quanto pare, all'Evoli.

L'attentato riporta all'attenzione il rapporto di scottante problema della magistratura calabrese e del modo come essa opera di fronte all'offensiva mafiosa. Dopo l'arresto di un anno fa il processo doveva tenersi il 19 di questo mese ma è stato rinviato al prossimo gennaio. L'Evoli, che è in soggiorno obbligato, una volta rinviato il processo, ha tuttavia chiesto ed ottenuto il permesso di rimanere in Calabria, per altri 5 giorni. Gli altri fermati sono Amadino Calabria e Nicola Barone, collegati, a quanto pare, all'Evoli.

In un documento approvato all'unanimità tra l'altro si auspica «rifiutando ogni relazione dettata da motivi campanilistici e corporativi», che l'inchiesta venga condotta con la massima sollecitudine, con assoluto rigore e con pru-



MILANO — Ingenti forze di carabinieri di fronte all'ingresso di San Vittore



Patrizia Stefanini, la studentessa di 23 anni di Senigallia che la settimana scorsa era scomparsa e riapparso dopo che il padre, un falegname, aveva sborsato 5 milioni, ha simulato il sequestro.

Nuovo anno, solita musica...



Molte risate, un pizzico d'avventura e una lacrimuccia figurano sul menù televisivo di fine anno. Questi i protagonisti (nella foto, da sinistra a destra e dall'alto in basso): per il gaudio dei più piccini, o forse degli adulti che sono gli unici che lo ricordano con affetto e partecipazione, Tarzan rivivrà con il volto di un suo interprete minore, Jack Mulhany, nel film *Tarzan in India* che va in onda il primo gennaio, alle 17.15, nell'ambito della «TV dei ragazzi»; Eduardo De Filippo è l'autore, regista e interprete di *De Pretore Lanzano*, la seconda commedia del ciclo a lui dedicato, che verrà trasmessa venerdì 2 gennaio alle 21 sul secondo canale; il celebre scrittore Erich Maria Remarque, autore di *All'ovest niente di nuovo*, che sarà nella duplice veste di romanziere e attore per il film *Tempo di vivere* — tratto dal suo *Tempo di vivere, tempo di morire* — dramma davvero straziante d'amore e guerra diretto da Douglas Sirk, che viene presentato lunedì 30 dicembre alle 20.10, sul programma nazionale; il grande comico statunitense Buster Keaton sarà invece riproposto ai telespettatori in tre cortometraggi «inediti» per la Rai-TV, cioè *Il garzone del macellaio*, *Nel cuore del West* e *Dietro le quinte*, che sono da non perdere, nonostante l'ingrata collocazione in cartellone, alle 19 sul secondo canale il 31 dicembre; Stan Laurel e Oliver Hardy, ovvero Stanlio e Ollio, nei panni dei celebri *Duochi volanti* del film omonimo diretto da Edward Sutherland saranno invece di scena, col massimo privilegio, la sera di giovedì primo gennaio, alle 20.40 sul programma nazionale; al fine umorista francese Jacques Tati sarà poi consacrata la trasmissione di produzione transalpina *Scuola serale di produzione ridere*, intrattenimento a tu per tu con Monsieur Hulot, che vale forse più di un film dell'autore di *Playtime*, poiché i telespettatori italiani che già hanno visto le sue opere potranno scavare un po' attorno al suo ineffabile per-onaggio onde meglio comprenderlo.

Come si vede, il programma è niente affatto disprezzabile, anche se, come da qualche tempo accade con sempre maggiore frequenza, la Rai-TV va progressivamente perdendo ogni benché minimo spirito d'iniziativa, e fa uso ormai quasi esclusivamente del prodotto confezionato, attingendo al cinema non certo a scopo di ricerca e d'analisi, bensì semplicemente per colmare, non senza un certo affanno, i suoi vuoti d'intervento divenuti vere e proprie voragini. Infatti, nel programma che abbiamo qui illustrato c'è solo il pur prestigioso Eduardo De Filippo a rappresentare la «nostra» produzione televisiva o meglio — per mettere le cose in chiaro — la «sua» esclusiva opera di uomo di cultura che, nonostante la televisione, persino a dispetto della Rai-TV, ha sempre prodotto molto, e a grandi livelli di qualità.

C'è da segnalare inoltre — e la sottolineatura va fatta, per diversi motivi — il *Pop concerto* di giovedì primo gennaio, alle 18.15, sul programma nazionale. Lo spettacolo musicale, presentato dalla giovane attrice Susanna Javicoli, ha per protagonisti i Traffic: la formazione britannica guidata dall'enfant prodige Stevie Winwood pare si sia definitivamente sciolta da alcuni mesi e, del resto, da un anno ormai non dava notizia di sé neppure attraverso la produzione discografica. E' presumibile che questa trasmissione risalta a quasi tre anni o sono, quando Stevie Winwood, Chris Wood e Jim Capaldi vennero per l'ultima volta in tournée nel nostro paese, reggendo un notevole successo. All'epoca, i Traffic rappresentavano l'unico esempio felice di connubio jazz-pop: un cammino che poi molti, da una sponda all'altra delle due discipline musicali, decisero di intraprendere. Va precisato, tuttavia, che la proposta dei Traffic si è maturata ed evoluta più d'ogni altra tramite il confronto con il pubblico più giovane e sensibile, ostile alle degenerazioni consumistiche del pop: a conferma di ciò, ricorderemo che solo dopo intensi e proficui *tour de force* sulla scena il gruppo rientrava in sala d'incisione per realizzare un album in pratica già concepito e collaudato «strada facendo». Ve li immaginate, dunque, i Traffic di allora — «noncuranti» di tutto quel che è accaduto nel frattempo — evocati come in una seduta spiritica, nell'oscurità dello studio televisivo, poveri «mummie» automatizzate, costrette a fingere di suonare e magari di provare intenso *feeling* davanti al disumano occhio delle nostre telecamere?

d. g.

filatelia

Bilancio di fine d'anno — La fine dell'anno è tradizionalmente il momento dei bilanci. La filatelia non sfugge a questa tradizione, benché l'annata filatelica non coincida con l'anno solare e il bilancio della stagione filatelica si faccia prima delle ferie estive.

Per solito, a fine anno si fa il conto del valore nominale dei francobolli emessi nel corso dell'anno dall'Italia, dal Vaticano e da San Marino al fine di stabilire quanto il collezionista ha dovuto versare alle singole amministrazioni postali per aggiornare le proprie collezioni. L'operazione non è molto utile, poiché ciascuno può farsi da solo i conti in tasca. Vale invece la pena di notare che nel 1975 la spesa per l'acquisto di francobolli di nuova emissione dei «paesi italiani» è aumentata in conseguenza dell'aumento delle tariffe postali. Da questo punto di vista, nel 1976 il salasso sarà ancora più pesante: se il programma italiano non subirà variazioni, i collezionisti dovranno spendere 6540 lire per aggiornare la propria raccolta di francobolli della Repubblica Italiana. In proporzione aumenteranno anche le spese per i francobolli del Vaticano e di San Marino. D'altro canto, la svalutazione della lira e le conseguenti rivalutazioni delle altre monete in confronto alla lira hanno fatto aumentare il prezzo dei francobolli di nuova emissione di altri paesi.

Malgrado gli aumenti di prezzo nel settore delle «novità», l'attività collezionistica è rimasta vivace. Molto più sentiti — perché si tratta di spese a fondo perduto — sono i forti aumenti di prezzo del materiale filatelico. Tali aumenti hanno suscitato discussioni tra i collezionisti; probabilmente vi è stata anche una contrazione delle vendite, visto che la ditta Marini di Genova — la maggior produttrice italiana di materiale filatelico — ha ritenuto necessaria la riduzione dei prezzi delle cartelle per album.

La filatelia non vive però solo di nuove emissioni — anche se esse coprono una fetta crescente del mercato filatelico — e un bilancio non può non tener conto dell'andamento degli altri settori.

A giudicare dai convegni commerciali e dalle vendite all'asta il mercato filatelico non manifesta segni di stanchezza. Negli ultimi mesi, alla domanda collezionistica si è sovrapposta la domanda di un forte gruppo finanziario che acquista francobolli per investimento seguendo criteri selettivi. Per ora il gruppo ha agito oculatamente, concentrando la richiesta sulle serie pregiate, il prezzo delle quali è in rapido aumento; resta da vedere se anche in seguito questi investitori sapranno e vorranno agire cautamente. Questa è un'incognita che il 1975 lascia in eredità all'anno nuovo.

La vitalità della filatelia italiana nel corso del 1975 è dimostrata anche dalla ricca e varia attività editoriale e dalle numerose mostre di buon livello. Impossibile citare tutto e tutti, ma per quel che riguarda il settore delle mostre mi sembra giusto ricordare che il 30. anniversario della Liberazione è stato degnamente celebrato in molte manifestazioni.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nei giorni 27 e 28 dicembre a Messina — via T. Cannizzaro — si terrà la mostra filatelica Mephil 75; nei locali della mostra funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale. Fino al 1. gennaio 1976 nel Palazzo vescovile di Vicenza si terrà la Mostra filatelica natalizia, in occasione della quale sarà usato un bollo speciale. In occasione del convegno internazionale di Arte, Cultura e Scienza che si svolgerà a Carrara (P.zza 2 giugno) nei giorni 29 e 30 dicembre, sarà usato un bollo speciale.

Fino al 4 gennaio lo sportello filatelico di Roma C.C. — Via Mario de Fiori — userà per la bollatura della corrispondenza un bollo speciale celebrativo della premiazione dei vincitori del concorso filatelico indetto per la XVII giornata dei francobolli.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 27 dicembre - venerdì 2 gennaio



NELLA FOTO: operazioni di scavi archeologici a Sibari

Pregi e difetti di una trasmissione comunque di notevole livello

L'«occhio-verità» dell'archeologia

Volge alla fine l'avventura dell'archeologia, la trasmissione in tredici puntate che la TV ha mandato in onda dal 21 ottobre, ogni martedì alle ore 19. Vedremo martedì 30 dicembre la puntata dedicata agli «Etruschi», poi quella dedicata a Roma e, infine la chiusura di bilancio e le prospettive. Un grosso impegno tecnico e culturale cui sta bene il titolo di avventura come, pure, si addiceva il titolo di lungo viaggio. La trasmissione è stata realizzata, per i servizi culturali da Federico Umberto Godio, Giuseppe Mantovano e Mario Franchini con la consulenza dell'archeologo Sabatino Moscati. Ma, poiché la qualità tecnica e di novità della fotografia e del montaggio è uno dei punti a favore della trasmissione, vanno ricordati i bravissimi giornalisti fotografi Filippo Vitelli ed Enzo Bitonti; l'autore del brillante montaggio di materiali spesso complessi e di difficile assemblaggio — uno dei punti deboli del ciclo è sempre stato il raccordo tra le interviste a noti archeologi e il materiale girato dal vivo — Ernesto Manozzi assieme al quale hanno lavorato Milena Giannico e l'archeologa Maria Pia Stiniga. La regia è di Guido Gianni, Corrado Sofia, Sergio Spina e Giuseppe Mantovano. Sono stati girati 60 chilometri di pellicola — quasi quanti ne girò Eisenstein al Messico — in Italia, in Grecia, in Africa Settentrionale e nel vicino Oriente. E' questo, forse, l'impegno maggiore a lungo termine che la TV abbia preso con le cose dell'arte e, certo, il più organico. Come spesso accade alle cose culturali in TV, infatti, è l'ora di trasmissione: le ore 19, almeno nei centri grandi e medi, sono ancora ore di lavoro, ore di transito, ore di pendolari, per non parlare di tutti i martedì, per più di tre mesi, tutti tuati al lungo viaggio nelle civiltà del Mediterraneo.

Ancora una volta è dimostrato che quando la TV si decide a guardare la realtà, a fissare l'occhio sulle cose e lasciarle «parlare» non soltanto si svelano situazioni e dimensioni della vita e della cultura, ma si fa buon

giornalismo, utile divulgazione e si getta un ponte, magari fragile, tra la cultura anche nei suoi aspetti più complessi e difficili e il grande pubblico della televisione. I registi e gli operatori del ciclo sono stati intelligenti, essenziali tecnicamente. Il loro modo di vedere spesso ha capovolto il tradizionale rapporto, quello classico del libro di archeologia, tra parola e immagine; fino a farci pensare che si potrà arrivare a un giorno, e con tutta l'esattezza scientifica necessaria, a fare dell'archeologia una storia per film, per videolape, per enciclopedie nelle quali la parte viva abbia una funzione rinnovatrice. Anche per l'archeologia la TV è un «occhio-verità»: non lo è quando non si vuole che lo sia o si ha paura che lo sia o che faccia vedere cose nuove in modo nuovo attivando nel pubblico l'intelligenza, la coscienza, il giudizio critico. Nel troppo lungo e troppo avventuroso viaggio nel Mediterraneo è mancato un discorso unificante: discorso unificante che, a nostro giudizio, doveva essere quello che la ricerca e la scienza dei principi della vita e della cultura dell'uomo nell'area mediterranea sono fondamentali e formative della coscienza dell'uomo contemporaneo. Gli oggetti, i reperti, il sublime monumento, il pezzo di tegno bruciato per cuocere il cibo — ed ogni cosa in una scala di valori fatta dall'aggregarsi degli uomini in una società tipica con il suo lavoro, con la produzione, nella quale l'oggetto altamente artistico resta legato alla civiltà per bere o per mangiare e sta a un certo scoglio dei bisogni materiali e spirituali della società — diventano viventi e ci appassionano soltanto se restituiti all'esperienza umana, alla crescita umana, alle situazioni e alle lotte di classi nelle loro particolarità. Difatti alcune ore di trasmissione sono sembrate interminabili, noiose, un po' «marziane». Altre, soprattutto quando abbiamo potuto vedere gli scienziati al lavoro e non in cattedra, sono state emozionanti, sconvolgenti: un ritrattare se stessi e la storia della propria crescita individuale e collettiva; un contributo essenziale e profondo all'esperienza del nostro presente.

Ricordava, nella «premessa alla terza edizione» di *Storicità dell'arte classica* che è del 1973, il compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli quanto fosse arduo ricostruire la storia «non più intesa come realizzazione di un principio spirituale infinito, ma riportarla ai suoi termini umani»: ma che «bisognava andare avanti sulla via della individuazione, nei fatti, del rapporto tra l'economico, il sociale e la personalità dell'artista». E aggiungeva: «la consapevolezza di vivere in una drammatica fase di trapasso da un'età storica sostanzialmente conclusa ed esaurita (ma il cui grande cadavere ancora ammorba) e un'età nuova che si va faticosamente costituendo, mi ha fatto scegliere sempre il discorso di tono divulgativo, anche quando affrontavo impostazioni nuove e personali; a preferirlo alla ricerca di tipo accademico ed erudito, che rimaneva raccolta nei miei libretti di appunti come fase preparatoria. Soltanto attraverso un tale tipo di discorso ho creduto di poter contribuire a far sì che alcune acquisizioni culturali non vadano del tutto perdute, non vengano rifiutate in blocco del generale contestazione contro il vecchio mondo e il suo sistema. Non assistiamo, come molti dicono, alla morte della cultura, ma al tramonto di una determinata cultura».

A parte la meravigliosa modestia dell'archeologo Bianchi Bandinelli che definisce «libretti» quei preziosi libri che hanno insegnato a cercare e a vedere, che hanno dato un metodo anche a quanti di noi si occupano più normalmente di arte contemporanea; è estremamente valida la concezione che egli aveva della divulgazione come momento anche per l'archeologia in una drammatica fase di trapasso storico sociale. La divulgazione culturale fondamentale, fatta da un ciclo come questo dell'Avventura dell'archeologia è certo lontana dall'idea e dalla pratica della divulgazione quale la intendeva Bianchi Bandinelli. E i punti più deboli delle tra-

missioni li abbiamo trovati quando l'occhio TV frugava timidamente nei musei di Parigi, Londra, Berlino. E cose differenti e anche contrastanti hanno detto gli intervistati: Tusa, Coarelli, Lo Porto, De Francisci, Brea, Barreca, Scala, Moretti, Carettoni, Napoli, Foti, Scrinari, Graziosi, Adamasteanu, Parrot, Godard, Phillips, Villard, Donati, Mohammed Pantar, Ferri, Donadoni, Matthiae, Moccheggiani, Lerici, Levi Pettinato. E' mancata, poi, una puntata che informasse bene sulla figura dell'archeologo di oggi rispetto al ricercatore del passato, che cos'è il lavoro di gruppo, quali sono le tecniche moderne dell'archeologo e i suoi rapporti necessari con altri ricercatori, dall'antropologo al chimico. Era giusto anche far sapere che certi grandi musei, così fondamentali per ricostruire la storia, sono nati proprio dal saccheggio coloniale dell'eredità culturale artistica di interi popoli, e che oggi l'archeologo spesso lavora in sistemi sociali che stanno distruggendo la propria storia e, come in Italia, dove l'arte del passato è «merce». La musica di accompagnamento (Piero Umiliani e Romolo Grano) è sempre più un'abitudine che serve a fare atmosfera ma non serve all'occhio e al documentario: semmai, anche per il commento musicale, bisognerebbe seguire tutt'altro criterio (scientifico) prendendo in seria considerazione anche il valore comunicativo del silenzio. I migliori momenti di divulgazione ci sembra di averli trovati nelle puntate Le sorgenti della storia (Sumeri, Assiri, Babilonesi). Il miracolo greco, L'impero di Siracusa. La civiltà dei Nuraghi. Gli Italic. Difficile prevedere, a chiusura di ciclo che bilancio verrà fatto da tutti quelli che ci hanno lavorato per due anni. Noi auspichiamo che si viaggi meno e meno in fretta ma che questa prima, preziosa apertura all'archeologia continui e si avvicini a quel criterio di divulgazione, così strutturato dal senso del presente e del trapasso storico, di cui diceva Bianchi Bandinelli.

Dario Micacchi

Due in attesa



Francesca Romana Coluzzi e Carlo Cataneo (nella foto) sono gli interpreti principali di «In attesa di Lefty», una commedia di Clifford Odets (un autore di rilievo del teatro americano fra le due guerre: suo il famoso «Svegliati e canta») che è stata adattata per i teleschermi con la regia di Giacomo Colli.

sabato 27

TV nazionale TV secondo

- 12.30 Sapere
Replica della prima puntata di "Processo a Robespierre"
- 12.55 Oggi le comiche
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Scuola aperta
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Una mano carica di Hashimoto
Programma per i più piccoli.
- 17.40 La TV dei ragazzi
«La recita di Natale»
Partecipano Maria Carla, Massimo Giuliani e il Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna.
- 18.30 Sapere
Seconda puntata di "Processo a Robespierre".
- 18.55 Era d'estate
Programma musicale presentato da Vittorio Salvetti.
- 19.20 Tempo dello spirito
- 19.45 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Di nuovo tante scuse
Terza puntata dello spettacolo musicale curato da Terzoli, Vaino e Vianello condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
- 21.50 A-Z: un fatto, come e perché
Programma a cura di Luigi Locatelli.
- 22.45 Telegiornale



Liliana Così

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitch; 4,30: Orazio; 15,30: Una canzone dopo l'altra; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 19,20: Batti quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto del quartetto Borodin.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Per voi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batti quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 15: C'era una volta un giornalista; 15,40: Una vita per il canto; Giacomo Lauri Volpi; 16,35: Film d'amore e d'avventura in chiave musicale; 17,20: Speciale G.R.; 17,50: Kitch; 18,10: «Atto e Inton» no; 19,55: Superonico; 21,19: Un giro di Walter; 21,29: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine clavicembalistiche; 10: Etnomusicologica; 10,30: La settimana di G. F. Haendel; 11,40: Civiltà musicali; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,30: «Cecilia»; 17: Taccuino di viaggio; 18,30: Cifre alla mano; 18,45: La spina platea; Settimanale di cinema e teatro; 19,15: Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti.

domenica 28

TV nazionale TV secondo

- 11.00 Messa
- 12.00 A come agricoltura
- 12.55 Anteprima di «Un colpo di fortuna»
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 L'ospite delle due «Tito Gobbi»
- 15.00 I fratelli Karamazov
Replica della quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Diego Fabbri curato da Fiodor Dostoevski.
- 16.00 La TV dei ragazzi
«Le grandi tendenze: numeri e attrazioni del circo sovietici»
Un documentario di Robert Cohen.
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Prossimamente
- 17.30 Un colpo di fortuna
- 19.10 Una voce per Viviani
Programma a cura di Vella Magno con Roberto Murolo.
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 La traccia verde
Seconda puntata dell'originale televisivo scritto da Flavio Nicolini e diretto da Silvio Maestranzi. Interpreti: Paola Pitagora, Sergio Fantoni, Luigi Casellato, Arturo Dominieli.
- 21.40 La domenica sportiva
- 22.45 Telegiornale



Sergio Fantoni

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitch; 4,30: Orazio; 15,30: Una canzone dopo l'altra; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 19,20: Batti quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto del quartetto Borodin.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Dieci, ma non li dimostri; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Cantano i Bulldog; 12,15: Film Jockey; 13: Il sambero; 13,35: Il distintissimo; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Superonico; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radiodiscoteca; 19,55: E. Soprano; Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il girasole; 22: Luce, natura, simboli nell'arte di G. Segantini.

Radio 3°

ORE 8,30: Maderna dirige l'orchestra sinfonica di Milano della RAI; 10,25: Pagine scelte da «Otello»; 11,25: Musica organistica; 12,20: Musicisti italiani; 13,30: La settimana di G. F. Haendel; 14,30: Concerto del «Trio Beaux Arts»; 15,30: Una candela al vento; 17,25: Musica di R. Schumann; E. Ajami delle civiltà scomparse; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Musicisti; 22,45: Musica fuori schema.

lunedì 29

TV nazionale TV secondo

- 12.30 Sapere
Seconda puntata di "Processo a Robespierre".
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 17.15 Il gatto settemestieri
Programma per i più piccoli.
- 17.45 La TV dei ragazzi
"Immagini dal mondo" - "I naufraghi del Mary Jane: il selvaggio"
Quarto episodio del film sceneggiato diretto da James Gattward - Interpreti: Isabel Black, John Bowman, Fred Holtner, Renate Schroeder.
- 18.45 Artide e Antartide
«La traversata dell'Antartide»
Terza puntata del reportage di Giorgio no Repossi.
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Tempo di vivere
Film. Regia di Douglas Sirk. Interpreti: John Gavin, Li selotte Pulver, Kee nan Wynn, Erich Maria Remarque
Tratto dal romanzo di Erich Maria Remarque «Tempo di vivere, tempo di morire»
- 22.50 Prima visione
- 23.00 Telegiornale



Keenan Wynn

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitch; 4,30: Orazio; 15,30: Una canzone dopo l'altra; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 19,20: Batti quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto del quartetto Borodin.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria di melodramma; 9,35: Opanga Schweitzer (6.); 9,55: Canzoni per tutti; 10,25: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Gira giradisco; 15,40: Carari; 17,30: Speciale GR; 17,50: Allargamento in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Porgy and Bess, direttore L. Engel; 22,05: P. Principi; 22,15: Su di giri; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine clavicembalistiche; 10: Il distintissimo; 10,30: La settimana di G. F. Haendel; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13,30: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della vocalità; 15,50: Hinnerik sinfonici; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica, dolce musica; 18,15: Il senzillotto; 18,45: Mondo musicale; 19,15: Conversazioni; 19,35: Fogli d'album; 19,45: Concerto sinfonico, direttore W. Lutoslawski; 21,15: Concerto del Terzo - Sette arti; 21,30: Tutto per bene.

martedì 30

TV nazionale TV secondo

- 12.30 Yoga per la salute
Un programma di Richard Heiman
- 12.50 Giorni d'Europa
Settimanale d'attualità a cura di Lucia Di Schiena
- 13.30 Telegiornale
- 14.25 Sport
In diretta da Firenze: incontro di calcio «Italia Grecia»
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Il druggible
Programma per i più piccoli
- 17.45 La TV dei ragazzi
«Nata libera»
Canta al leopardo»
Tredicesimo ed ultimo episodio dell'originale televisivo diretto da Russ Mayberry.
«I tra scioch e caccatori»
Gattoni animati
- 18.45 Sapere
Replica della seconda puntata di "Processo a Robespierre"
- 19.20 La fede oggi
- 19.45 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 La castiglione
Prima puntata dello sceneggiato televisivo scritto e diretto da Dante Guardamagna. Interpreti: Manuela Kustermann, Andrea Mattuzzi, Walter Mastrosi, Mario Franchini
- 21.55 Ritatto di famiglia
«Una famiglia di pensionati»
Un programma di Enzo Ferrara
- 22.45 Telegiornale



Manuela Kustermann

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitch; 4,30: Orazio; 15,30: Una canzone dopo l'altra; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 19,20: Batti quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto del quartetto Borodin.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Opanga Schweitzer (7.); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giradisco; 15,40: Carari; 17,30: Speciale GR; 17,50: Il distintissimo; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Superonico; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: La corolla profana; 10: L'angelo dei bambini; 10,30: La settimana di G. F. Haendel; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Archivio del disco; 15,15: G. F. Haendel; 15,40: Jazz oggi; 16,30: L'allegro e il pensieroso; direttore D. Wilcocks; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Discorso di lui; 18,30: Donna '70; 18,45: Festival internazionale di jazz «Praga 1974»; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; «Il prigioniero»; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: M. Ravel; opera e vita; 22,25: Libri riciclati.

mercoledì 31

TV nazionale TV secondo

- 12.30 Sapere
Terza puntata di "Processo a Robespierre".
- 12.55 Inchiesta sulle professioni
«Serie speciale sulla cooperazione»
Prima parte.
- 13.30 Telegiornale
- 16.30 Le avventure di Mikek il gatto
Programma per i più piccoli
- 17.15 La TV dei ragazzi
«Un americano alla corte di Re Artù»
Un film a cartoni animati di Zoran Janjic tratto dal romanzo di Mark Twain.
«Il vecchio ciabattino»
- 18.45 Sapere
Quarta puntata di "Processo a Robespierre".
- 19.15 Cronache italiane
- 19.45 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Messaggio del Presidente della Repubblica per il nuovo anno
- 20.50 Andersen racconta Andersen
«Il bazar di un poeta»
Seconda ed ultima puntata.
- 21.55 Sci show '75
Acrobazie sulla neve con Manfred Vordervubecke e Willy Bozner
- 22.55 Scuola serale
«Lezioni per ridere con Jacques Tati»
- 23.30 «E a mezzanotte va»
Spettacolo di fine anno condotto da Enrico Simonetti.



Enrico Simonetti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitch; 4,30: Orazio; 15,30: Una canzone dopo l'altra; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 19,20: Batti quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto del quartetto Borodin.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Dieci, ma non li dimostri; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Cantano i Bulldog; 12,15: Film Jockey; 13: Il sambero; 13,35: Il distintissimo; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Superonico; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radiodiscoteca; 19,55: E. Soprano; Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il girasole; 22: Luce, natura, simboli nell'arte di G. Segantini.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Novità discografiche; 10: Pagine pianistiche; 10,30: La settimana di G. F. Haendel; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Archivio del disco; 15,15: G. F. Haendel; 15,40: Jazz oggi; 16,30: L'allegro e il pensieroso; direttore D. Wilcocks; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: «E via discorrendo»; 18,25: Pagine nuove; 18,45: Avanguardia; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Diplomat del jazz; 20,45: Concerto del Terzo - Sette arti; 21,30: G. F. Haendel; 22,35: Due suites di D. Eltington.

giovedì 1

TV nazionale TV secondo

- 10.30 Messa
- 12.00 Rubrica religiosa
- 12.45 Concerto di Capodanno
Musiche di Johann e Josef Strauss. Dirige l'orchestra filarmonica di Vienna il maestro Willy Boskovsky. In eurovisione da Vienna.
- 13.30 La punta
Un film a cartoni animati di Teru Murakami e Peter Wolf.
- 15.00 I fratelli Karamazov
Replica della quinta puntata dello sceneggiato televisivo di Diego Fabbri tratto dal romanzo di Fiodor Dostoevski.
- 16.00 Ali Babà e i quaranta ladroni
Le avventure di un capretto curioso
Programmi per i più piccoli.
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
«Tarzan in India»
Film Regia di John Guillermin. Interpreti: Jack Mohaney, Mark Dana, Simi
- 18.45 Pop concerto
«I Traffic»
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 I d'avoli volanti
Film. Regia di Edward Sutherland. Interpreti: Stan Laurel, Oliver Hardy, Jean Parker, James Finlayson.
- 21.50 Il rock incontra il classico
- 22.15 Incontro con Vittorio Marsiglia
- 23.00 Telegiornale



Geraldine Page

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitch; 4,30: Orazio; 15,30: Una canzone dopo l'altra; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 19,20: Batti quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto del quartetto Borodin.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Dieci, ma non li dimostri; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Cantano i Bulldog; 12,15: Film Jockey; 13: Il sambero; 13,35: Il distintissimo; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Superonico; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radiodiscoteca; 19,55: E. Soprano; Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il girasole; 22: Luce, natura, simboli nell'arte di G. Segantini.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: La corolla profana; 10: Momento musicale; 10,30: La settimana di G. F. Haendel; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Archivio del disco; 15,15: G. F. Haendel; 15,40: Jazz oggi; 16,30: L'allegro e il pensieroso; direttore D. Wilcocks; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: «E via discorrendo»; 18,25: Pagine nuove; 18,45: Avanguardia; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Diplomat del jazz; 20,45: Concerto del Terzo - Sette arti; 21,30: G. F. Haendel; 22,35: Due suites di D. Eltington.

venerdì 2

TV nazionale TV secondo

- 12.30 Sapere
«Visitare i musei»
- 12.55 Facciamo insieme
Rubrica a cura di Antonio Bruni.
- 13.30 Telegiornale
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Le avventure di Mikek il gatto
Programma per i più piccoli
- 17.45 La TV dei ragazzi
«Leon in libertà»
Un programma di James Hill e Bill Travers
- 18.45 Sapere
Replica della quarta puntata di "Processo a Robespierre".
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Stasera G7
Settimanale d'attualità a cura di Mimmo Sciarano.
- 21.45 Anche questa è musica
«Musica contemporanea»
Divagazioni tra spartiti e strumenti elettronici di Fabio Fabor, coordinate da Duilio Camarata e Gian Maria Tabarelli.
- 22.45 Telegiornale



Mario Scaccia

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitch; 4,30: Orazio; 15,30: Una canzone dopo l'altra; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 19,20: Batti quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto del quartetto Borodin.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria di melodramma; 9,35: Opanga Schweitzer (10) ultimo episodio; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giradisco; 15,40: Carari; 17,30: Speciale GR; 17,50: Allargamento in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Superonico; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine pianistiche; 10,30: La settimana di G. F. Haendel; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Archivio del disco; 15,15: G. F. Haendel; 15,40: Jazz oggi; 16,30: L'allegro e il pensieroso; direttore D. Wilcocks; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: «E via discorrendo»; 18,25: Pagine nuove; 18,45: Avanguardia; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Diplomat del jazz; 20,45: Concerto del Terzo - Sette arti; 21,30: G. F. Haendel; 22,35: Due suites di D. Eltington.

I ritardi della « macchina » statale

Per il cinema una mesta fine d'anno

L'Ente Gestione non ha ancora avuto i finanziamenti per la stagione 1974-75. La lunga attesa del Centro sperimentale - Senza stipendio i dipendenti dell'Unitaliafilm - I rapporti tra i paesi del MEC

La lentezza con cui si muove la macchina statale e legislativa non risparmia nemmeno il cinema. Mestamente, l'anno volge alla fine senza che i tanti problemi siano stati avviati a scioglimento. Il gruppo cinematografico pubblico, nonostante i numerosi solleciti, non ha ancora ricevuto dal Ministero del Tesoro i finanziamenti spettanti per la stagione 1974-1975.

Le assurde aggiunte, fino a oggi il ministro dello Spettacolo non è ancora riuscito a trasformare le cartelle pervenute sul suo tavolo in un decreto di legge e sottoporre al Consiglio dei ministri per l'approvazione. Quindi, per una gestione commissariale, annunciata di breve durata, e, quel che è peggio, si ignora quale destino attenda il Centro.

La replica di Fellini al produttore di "Casanova"

Federico Fellini è intervenuto ieri nella polemica sulla sospensione delle riprese del suo film, Casanova, replicando alle recenti affermazioni del produttore Grimaldi (riportate da L'Unità mercoledì 24 dicembre).

Un altro capitolo che rimane sospeso concerne l'Unitaliafilm: qui non si pagano gli stipendi dal marzo scorso, vi è aria di smobilizzazione, non si intravede neppure vagamente, quale assetto si intenda dare nel futuro a questo organismo addetto alla propaganda del film italiano all'estero.

Musica, teatro e poesia in due spettacoli a Roma

La storia illuminata dalle canzoni di Milly

Il Teatro Popolare di Roma, diretto da Maurizio Scaparro, vuole alternare i suoi spettacoli con manifestazioni artistiche musicali (la canzone, colta o popolare, nel suo scontro con l'investito, vivace anche del nostro tempo, Milly sfoggia un garbo, una generosità, una bravura insoliti. Ella è variamente ritornata al pubblico attraverso la Televisione, ma ora che l'abbiamo ascoltata dal vivo, possiamo dire che oggi il suo smiluzo è la portata di un realista, la presa che certe canzoni hanno con l'esecuzione diretta, allontana la cantante dal pubblico. Perché Milly, con il suo stile, è un personaggio calcolabile di non sfruttare la risorsa primaria del cantante d'oggi: cioè, il microfono e l'accompagnamento registrato (la « base »).

Adesso è in corso il recital con il quale Milly - nostra prestigiosa cantante - fuoreggiò a Milano (Piccola Scala), qualche mese fa.

Un'occasione da non perdere. Sempre più giovane, nel senso che sempre di più una presenza vivace anche del nostro tempo, Milly sfoggia un garbo, una generosità, una bravura insoliti. Ella è variamente ritornata al pubblico attraverso la Televisione, ma ora che l'abbiamo ascoltata dal vivo, possiamo dire che oggi il suo smiluzo è la portata di un realista, la presa che certe canzoni hanno con l'esecuzione diretta, allontana la cantante dal pubblico.

Con un pianoforte, una flauto, un contrabbasso (fanno meraviglie, rispettivamente, Ferdinando Onesti, Amleto Zonca e Cosimo Fabiano - meraviglie per la discrezione del suono, incisivo e sfumato, malizioso di timbro), Milly, come sempre, nulla fosse (debutto a Parigi, già carica di successi in Italia, nel 1935) - tranquillamente riprende il suo ruolo di vedetta, dopo quarant'anni, invecchiata e stupenda.

Elegante, mobilissima, rifuggente da uno stilizzato cliché, Milly ripercorre, con grinta non addolcita, i momenti di una storia illuminata anche dalle canzoni. Storia e canzoni non soltanto del nostro Paese. E qui sta il segreto del recital di Milly: non si tratta di un eclettismo opportunista, ma di una meditata, sospesa rassegna di reazioni della canzone nei riguardi della società.

Vieni fuori dallo spettacolo, diciamo, un « come eravamo » e un « come siamo ».

Sentimentali, patetici o un po' anche cinici? Ecco Milly che rievoca il Café Chantant 1900, con Chi siete?, di De Filippo e Cosentino, Reginele e Cara piccina, di Bovio e Lama, Tic-tic, Tic-tic, rievocando due canzoni di Erik Satie: Tendrement e Je te veux.

Eravamo retoricamente patriottici? Ecco Milly con il Caffè-Concerto alla Trincea. Protagonisti sono di solito un tenentino e l'innamorata insidiata dal barbaro invasore, come accade in Bambola, E' partito, Fuoco e mitragliatrice, La rosa rossa (di E. A. Mario, autore anche della Leggenda del Piave, pseudonimo di Giovanni Gatta, nato a Napoli nel 1894, scomparso nel 1963).

La guerra sconvolge i costumi, e dov'era un provincialismo timido, ecco sopravvenire la spreghiatezza più acre. Il Vinetto degli Anni Venti (Milly vi si butta che era una ragazzina) e Milly ancora vi spazia con una straordinaria forza animatrice, come succede con le canzoni di Armando Gill (Tre lettere, Chi vuole con le donne) con quelle di Rip (cioè Georges Thonon), autore anche de La vie en rose.

Poi c'è l'America, di Gerwyn, ma anche di Cole Porter, che Milly sembra dedicare ampio spazio, canzoni dal 1928 al 1935, un po' sofisticate, un po' distaccate da certe « cose » che invece interessavano il pubblico di Kurt Weill e Milly mette quasi a confronto tre canzoni del periodo berlinese su testi di Brecht, con altre del periodo americano.

Il recital si svolge come una lezione, tanto più singolare in quanto le nostre canzoni sono inserite in una prospettiva internazionale allo stesso modo che Milly sembra incontrarsi con una Marlene Dietrich, tanto più affascinante in quanto appunto sensibile anche al costume alla civiltà, alla storia del nostro tempo.

Milly raggiunge un vertice con Come pioveva o con L'uomo e l'amator, ma non ne discende quando affronta la Milano di Carlo Fo o di Carlo di Gher, nonché la Parigi degli Anni Cinquanta (canzoni su versi di Prevèrt) e i temi della Non-violenza, della Solidarietà e della Speranza (quale emerge dalle nuove forme di tangio inventate da Astor Piazzolla su versi di Horacio Ferrer).



Profilo di Bertolt Brecht uomo, artista e militante

Il secondo recital sul grande drammaturgo tedesco, allestito da Strehler e interpretato da Milva e Tino Carraro, presentato con caloroso successo al Quirino

...L'odio contro la bassezza / stravolge la faccia / Anche l'ira per l'ingiustizia / rende le voci roste. Alzati noi / che volemmo preparare il terreno per la benevolenza / non potevamo essere benvenuti. / Ma voi, quando l'ora verrà / che l'uomo un aiuto per l'uomo avrà pensate a noi / con indulgenza. Le parole del famoso poeta ai posteri si staccano limpide, nella dizione chiara e forte di Tino Carraro: lo spettacolo Io Bertolt Brecht numero 2 si conclude tra applausi commossi, partecipativi.

E' ora a Roma, al Quirino, questa seconda edizione del recital che, già vari anni or sono, ebbe come interprete, accanto a Milva, lo stesso regista Giorgio Strehler: il quale si è ritirato adesso tra le quinte, cedendo il posto a Carraro. Ma non è qui il solo mutamento (e in meglio) introdotto da Strehler nel lavoro suo e dei suoi compagni.

le prime

Teatro Il gabbiano

Da alcuni giorni la compagnia del Gruppo Teatro G. presenta al Sangelesio una sua edizione del famoso dramma Il Gabbiano (1867) di Anton Chechov. Creature vinte in partenza, quelle del grande scrittore russo, anime di un mondo provinciale e piccolo-borghese, le cui labili aspirazioni non prendono mai corpo, non si allontanano mai dal velleitarismo degli sconforti; creature che Chechov osserva con dolorosa cattiveria e cura meticolosa: « per piani sovrapposti, per sfumature, per ironici ammiccamenti », come scrive nelle note al programma il Gruppo Teatro G.

Ora, per mettere in rilievo questa impotenza del personaggio, come succede con le essere ridotti a vane maschere, costruzioni combattive, la regia di Roberto e Massimo Marafante ha voluto evidenziare l'aspetto grottesco, portando le « sfumature » cechoviane « su un solo piano », in maniera tale che « venga accelerato e quindi reso subito chiaro il processo di disfacimento cui esse vanno incontro ».

Impostazione, questa della regia, che però appiattisce oltre misura proprio le « sfumature » che sono l'anima del lavoro, sul quale è costruito il rapporto critico tra le diverse componenti della situazione drammatica. Ridotto su due piani contrapposti, quello « prettamente » naturale e quello delle « atmosfere », non crediamo che il testo offra meglio o più facilmente al pubblico - come sarebbe nelle intenzioni della regia - una rapida chiave di lettura.

Gli attori recitano con impegno, ma spesso restano bloccati in un atteggiamento piuttosto scolastico, e comunque non risolvono in cifra accettabile una « linea » incerta, che oscilla fra troppi « modi di fare teatro », sono gli stessi Massimo e Roberto Marafante (del primo anche i costumi e la scena), e P. Angeletti, S. Podda, S. Giombini, B. Marafante, E. Miglio, P. Pasqua, M. Bouchicchio (ma perché non far conoscere al pubblico anche i nomi?).

offre infatti, con maggiore organicità di prima, un'immagine stringata ma incisiva del grande drammaturgo e dell'uomo del militante, controllato nelle minime sfumature.

Al due protagonisti, al maestro Mario Morghen che li accompagna al pianoforte, ai collaboratori della bella realizzazione (da rammentare Paolo Bregni, che cura il dispositivo scenico) la platea e le gallerie del teatro romano hanno tributato le più calde accoglienze, accompagnando nel successo Strehler, assente perché impegnato altrove dal suo lavoro.

in breve

Western per Charlton Heston

L'attore Charlton Heston ha cominciato un nuovo film western S'intitola The last hard man ed è diretto da Andrew McLaglen, figlio dell'attore Victor McLaglen, scomparso tempo fa.

La scomparsa dell'attore Gustavo Conforti

A Firenze, dove era nato, è morto, il giorno di Natale, l'attore Gustavo Conforti. Aveva 96 anni. Diplomatosi alla Scuola di recitazione di Firenze a 24 anni, Conforti cominciò la carriera artistica con la compagnia Elogesio Pirovano. Dopo una apprezzata esperienza in America Latina, rientrò in Italia, dove ha fatto parte di alcune delle maggiori compagnie teatrali, da quella di Gail-Quasti alla Falconi-Gentili, dalla Zu-Bum a quella di Aldo Silvani e De Sica-Rissone. Ha lavorato fino al 1970.

E' morto il compositore Bernard Hermann

Bernard Hermann, il noto compositore americano, regista di colonne sonore per film è morto ieri all'età di 64 anni. Non aveva ancora trent'anni quando vinse l'Oscar. Tra le colonne sonore da lui composte, quelle per il film Hitchcock Psycho e per L'uomo che sapeva troppo, che lanciò in tutto il mondo la sua Que sera, sera.

Festival dei cineamatori dei Paesi socialisti

Nella Casa centrale del cinema a Mosca si è aperto il IV Festival dei film di dilettanti, girati nei paesi socialisti. La rassegna viene organizzata al fine dello scambio di esperienze fra i cineamatori. Partecipano cineasti dilettanti di Bulgaria, Ungheria, RDT, Romania e Cecoslovacchia.

conferma, dopo la prova superba del non dimenticato Re Lear, uno dei signori delle nostre ribalte: preciso, sudente, cultissimo, controllato nelle minime sfumature.

Aggeo Savioli

Nella foto: Milva e Tino Carraro nello spettacolo allestito da Giorgio Strehler per il Piccolo Teatro di Milano.

RAI controcanale

LOCCHIO DI EDUARDO - Sembra tuttora che ogni occasione sia buona, in TV, per mettere da parte l'informazione seri e appropriata. Stefano per saltare l' appuntamento con Stasera G7, quasi che in questa settimana non fosse accaduto nulla che meritasse di essere ripreso nel settimanale di attualità. Al posto di G7 è andato in onda lo sceneggiato Tommaso d'Aquino, di cui parleremo domani.

Sul secondo canale ha preso il nuovo ciclo di Eduardo, con Uomo e galantuomo. Ogni incontro col grande autore napoletano è un avvenimento che non delude mai le attese: ma i programmatori televisivi, abbarricati come sempre agli schemi del palinsesto, hanno ancora una volta trascurato l'occasione e hanno sistemato queste trasmissioni, secondo le regole, nello spazio normalmente riservato al teatro di prosa, anziché valorizzarle come esse meritavano, ad esempio collocandole eccezionalmente nella serata di domenica.

A chi gli è rimasto fedele, comunque, Eduardo ha offerto anche questa volta materia di divertimento e di riflessione insieme.

Ciò che colpisce, anche in questo Uomo e galantuomo, era la semplicità: una semplicità raggiunta attraverso un ragionato lavoro di costruzione di penetrazione e di realizzazione, che rappresentava una lezione da meditare.

Inanzitutto le riprese secondo quella che ormai potrebbe essere definita la sua tradizione televisiva, Eduardo ha scartato tutti quei giochi tecnici che pretenderebbero ridurre - ma solo formalmente - le modalità proprie del teatro a un non meglio identificato « specifico » televisivo, e ci ha offerto due ore di spettacolo conservando tutte le proporzioni e le convenzioni del palcoscenico. Segno di decisioni, dal momento che la commedia per quelle proporzioni era stata concepita, e solo in questo modo, quindi, poteva essere restituita coraggiosamente al pubblico a meno di compiere una diversa operazione culturale, che però, allora, avrebbe dovuto essere il testo come puro materiale per un discorso completamente autonomo. E a noi pare che questa scelta di Eduardo risulterebbe ancora più funzionale, e perverrebbe a piena realizzazione, se que-

Una lettera di Maselli sul voto dei comunisti alla Biennale

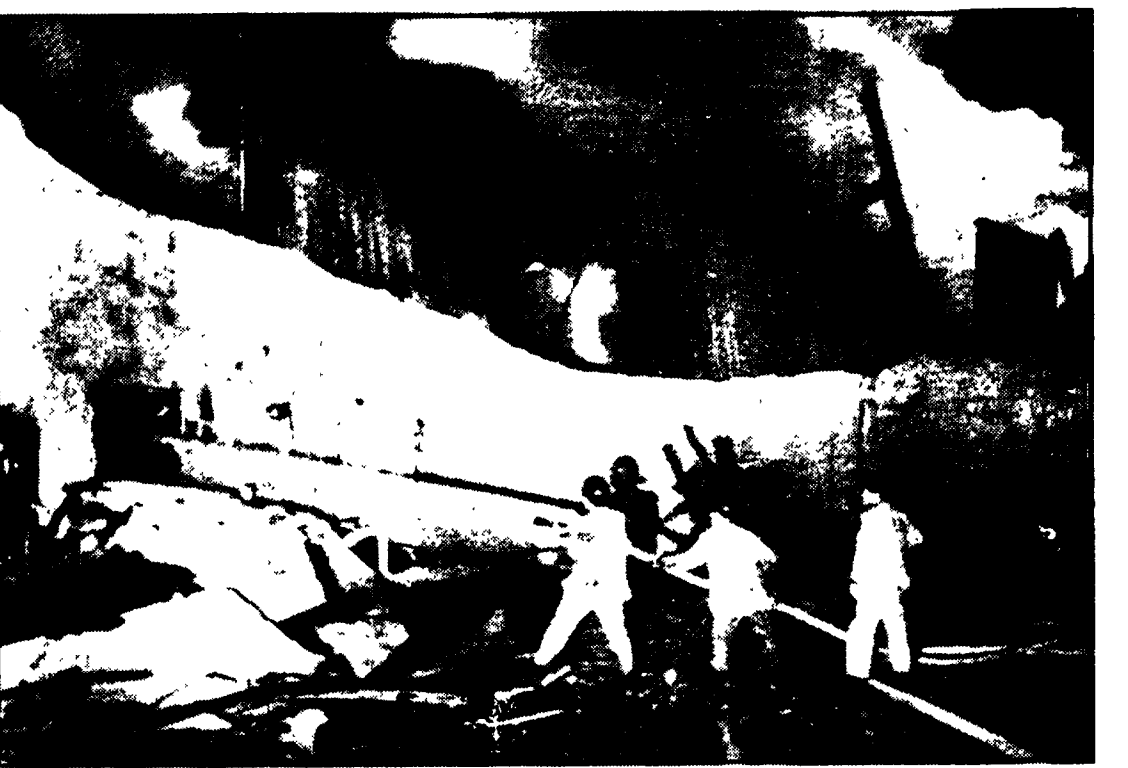
Dal compagno Francesco Maselli abbiamo ricevuto la seguente lettera: « Caro direttore, riguardo alla dichiarazione riportata martedì 23 dicembre dal nostro giornale e attribuita ai compagni Baratto, De Nunzio, Seroni e Maselli, ritengo mio dovere politico contribuire all'approfondimento di quanto accaduto nella riunione del Consiglio Direttivo del giorno 23, chiarendo, per quanto riguarda la mia persona, che sia negli emendamenti da me proposti al documento datato nell'articolo, sia nella dichiarazione al verbale con cui ho spiegato il mio voto contrario seguito alla non accettazione di quegli stessi emendamenti, mi sono inequivocamente riferito alla illimitata e incondizionata espressione del Comitato di collegamento delle forze culturali democratiche nel corso della seduta pubblica del 20 dicembre: che non potesse cioè dare una qualsiasi forma di credito o di sostegno alla nuova Biennale nel caso in cui, giunte al suo terzo anno di vita, non si potesse come obiettivo immediato quello di rispondere alle aspettative di quanti hanno creduto o declamato contribuito al suo rinnovamento.

Un programma organico, dunque, rispondente alle indicazioni del nuovo statuto e del piano quadriennale che il Consiglio Direttivo unanime si era dato, senza ammettere scorpori, priorità di valori, ibernazioni di questo o quel settore o di questa o quella delle nuove aree d'interesse la cui validità qualificante era stata, insieme alle nuove metodologie democratiche, specificamente sancita da un recentissimo documento del Direttivo.

Sotto questa angolazione, contemporaneamente, avevo ritenuto estremamente importante un ordine del giorno proposto dalla rappresentanza della Federazione sindacale unitaria dove veniva affermata tutta l'attenzione che il Consiglio stesso dava alla situazione politico-culturale attualmente in sviluppo in Spagna. Francesco Maselli.

g. c.

Natale di fuoco a Hollywood



E' andato a fuoco, a Hollywood, il giorno di Natale, uno degli stabilimenti Samuel Goldwyn. I locali venivano utilizzati, nel periodo d'oro della cinematografia hollywoodiana, per la sonorizzazione dei film. Ma ultimamente erano stati declassati e adibiti alla realizzazione di telefilm. Per spegnere le fiamme sono dovuti accorrere sul posto cinquecentoquattro vigili. Poche

LOTTERIA ITALIA un colpo di fortuna PRIMO PREMIO 200 MILIONI e numerosi altri premi per centinaia di milioni. Estrazione 6 GENNAIO 1976

Ad oltre un mese dall'intesa

Alla Provincia ritardi e rinvii della DC sul programma

Non ancora presentata la bozza di bilancio - 740 milioni distribuiti con i vecchi metodi di governo - L'incalzante iniziativa del Partito comunista

Decine di assemblee nelle sezioni del PCI sull'aborto

Il testo di legge sull'aborto, approvato recentemente dalla commissione della Camera, è oggetto di una ampia discussione nelle sezioni del partito e nei circoli della DCI. Oltre quaranta incontri, assemblee, dibattiti, si sono tenuti fino a oggi, dopo l'attivo dei giorni scorsi in Federazione con il compagno Bufalini, che aveva fatto registrare l'appassionata partecipazione di centinaia e centinaia di compagni e simpatizzanti.

La presenza attiva e stimolante dei cittadini non iscritti al partito comunista, rappresenta l'elemento caratterizzante di queste iniziative. La prova concreta di un legame sempre più vasto che il PCI va costruendo con strati ampi di vari ceti sociali.

Notevole, nelle riunioni, è la partecipazione dei giovani, delle donne, con le loro testimonianze e le loro esperienze. Costituiscono e appassionano gli interventi degli uomini, che portano un contributo specifico di analisi e di discussione, mettendo in risalto una crescita generale di consapevolezza e una presa di coscienza sempre più marcata delle responsabilità comuni della coppia.

Tutta la tematica proposta dagli articoli del testo di legge sull'aborto rappresenta lo spunto per un dibattito ampio e approfondito che tocca temi come la libertà di decisione della donna, la concezione dello Stato laico e pluralistico, il rapporto dialettico con tutte le forze democratiche.

Particolarmente interessante la discussione sul tema della possibilità effettiva di un suo intervento che — fatte salve le ampie possibilità di scelta della donna — non sia mero compito di registrazione.

Un lavoro importante che le organizzazioni comuniste devono ulteriormente svolgere è quello della corretta informazione dei contenuti della legge in tutti i suoi aspetti, mettendo al riparo le forze che si battono per ottenere una normativa efficace e moderna, dai tentativi di distorcere la realtà, che si sono verificati numerosi durante l'iter in commissione. Importante è anche continuare la discussione e il confronto con i partiti democratici (e in primo luogo con i compagni socialisti) per permettere il varo sollecito di una legge efficace, al passo con i tempi e con la realtà del paese.

Le prossime assemblee di fine d'anno nelle sezioni costituiranno per i comunisti, una nuova occasione di dialogo con tutti i cittadini, anche sul problema dell'aborto.

Ecco il programma — OGGI: a Torre Nova ore 18.30 (Maderchi), ALESSANDRINA ore 17 (Pisani), VELLETRI ore 18 (Mafioletti), NUOVA TUSCOLANA ore 17.30 (T. Mori), VALMONTONE ore 18 (E. Montino).

DOMANI: FIUMICINO CENTRO alle ore 10 (Greco), FINOCCHIO ore 16 (Spera).

LUNEDÌ 29: AURELIA ore 18 (F. Prisco), PRENESTINO ore 18.30 (O. Mancini), PORTA SAN GIOVANNI ore 18.30 (Fregosi), NAZZANO ore 20.30 (Assogna).

MARTEDÌ 30: a CINECITTA' con 18 assemblee con il compagno Ciofi, segretario regionale del Partito; COLLI ANIENI ore 19 (Capparelli), VALMELANIA ore 19 (Fiorillo), MONTESACRO ore 19 (Nardi), OSTIA LIDO ore 18 (Marroni), PORTUENSE VILLINI ore 18 (A. Tiso), APPIO NUOVO ore 18 (Cesare Fredduzzi), APPIO LATINO ore 19 (Borgna), FRAUSATI ore 18 (Quattrucci), MONTE FLAVIO ore 19 e 30 (Pochetti).

VILLAGGIO BRIDA — Ogni alle ore 17 a Villaggio Brida-Villaverde si terrà un'assemblea pubblica di quartiere. Per il PCI interverrà il compagno Franco Costantino.

Le intese hanno senso se producono fatti. Se non fosse così, esse cesserebbero di avere validità. E deve essere chiaro che nessuno — e meno che mai i comunisti — hanno firmato delle cambiali in bianco. E che si sono stretti e la DC farebbe bene a rendersene conto.

Marisa Rodano

Il racconto di Ezio Matacchioni, il giovane ritrovato la notte di Natale a 10 giorni dalla scomparsa

«La banda di Ghira mi ha tenuto prigioniero a Tor San Lorenzo»

Un vigile notturno ha sentito le grida dello studente provenire da un villino ed ha dato l'allarme - Trovato legato ed imbavagliato - I famigliari non hanno pagato alcun riscatto - Una versione dei fatti che almeno fino ad ora suscita molte perplessità tra gli investigatori



La villa di Tor San Lorenzo dove avrebbe trascorso la sua prigionia il Matacchioni. A destra (indicata dalla freccia) la finestra da dove i carabinieri sono entrati per liberare il giovane

Un bandito gli aveva sparato a bruciapelo un colpo di lupara

È MORTO IL GIOIELLIERE FERITO IN UNA RAPINA A CAMPO DE' FIORI

Nove giorni di agonia al Santo Spirito - Il sanguinoso assalto avvenne la sera del 15 dicembre scorso - Dopo la sparatoria i tre aggressori furono inseguiti dal figlio del negoziante che esplose due colpi di pistola - Indagini senza esito malgrado le testimonianze dei clienti dell'oreficeria



Pasquale Tagliarferri, il gioielliere morto ieri, in seguito alle ferite riportate nel corso di una rapina nel suo negozio

Martedì incontro di fine anno dei diffusori della Stampa comunista

Martedì 30 dicembre, alle ore 18, nel teatro della Federazione comunista romana (via dei Frenetani 4), si terrà il tradizionale incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista. Parteciperanno all'incontro i compagni Luca Pavolini, direttore dell'Unità e Gustavo Imbelloni, segretario della Federazione.

Avanzata dai difensori del giovane accusato del delitto Mandakas

Nuova richiesta di libertà per Panzieri

Il pubblico ministero ha ribadito di nuovo la necessità del rinvio a giudizio

Una nuova istanza di scarcerazione per Fabrizio Panzieri, il giovane arrestato che ritenuto responsabile in concorso con Alvaro Lojaco del l'uccisione dello studente greco Mikis Mandakas, è stata presentata ieri dai suoi avvocati difensori. L'istanza si basa sull'ultimo risultato della perizia — che ossideva neutronica — che avrebbe confermato la tesi secondo cui Panzieri non sparò in via Ottaviano il 28 febbraio scorso durante l'affermarsi tra missini e giovani della sinistra extraparlamentare nel corso del quale fu colpito a morte Mandakas.

La situazione che si è venuta a creare in questa inchiesta giudiziaria al di là delle denunce degli avvocati difensori, sembrerebbe quanto mai singolare anche per un apparato evidente che i magistrati inquirenti hanno privilegiato l'istruttoria in una direzione. Infatti dopo mesi di indagini, nei confronti dei due imputati, sono state raccolte soltanto alcune testimonianze da parte di missini, peraltro noti ai magistrati per i loro precedenti penali, mentre non si è data grande importanza alla perizia. Ma quando l'istruttoria sembrava ormai conclusa (il PM aveva già presentato la richiesta di rinvio a giudizio per concorso in omicidio nel

Era sparito da dieci giorni: i genitori avevano ricevuto richieste di riscatto; ma degli inquirenti la vicenda è definita «strana». L'altro ieri, la notte di Natale, Ezio Matacchioni, 20 anni, figlio di un ingegnere e di una impiegata dell'INPS, è stato ritrovato. Un vigile notturno ha sentito le sue grida provenire dall'interno di una villetta a due piani di Tor San Lorenzo, una località balneare a pochi chilometri da Roma. Pochi minuti dopo l'irruzione dei carabinieri: il giovane era legato ad una branda, con un cerotto sulla bocca. Nella abitazione non c'era nessuno. «Mi hanno rapito e mi hanno tenuto prigioniero nella villa per tutto il tempo», ha detto poi agli investigatori il giovane. Ed ha subito aggiunto: «Erano in quattro e il conasco: sono Andrea Ghira, Marco Acquarelli, Luigi Esposito e Piero Pieri. Avevo fatto amicizia con loro l'estate scorsa». Una dichiarazione che ha sorpreso per una serie di motivi. Ma soprattutto perché uno dei nomi pronunciati, Andrea Ghira, di 20 anni, è già noto: si tratta del picchiatore fascista del Faroli ricercato da tre mesi per l'attacco massacrato di Circeo, che costò la vita a Rosaria Lopez, la ragazza uccisa e rinchiusa nel portabagagli di una «127» insieme a Donata Casanti, anch'essa sevizata.

Dunque lo squadrista che polizia e carabinieri non riescono a catturare dall'ottobre scorso aveva organizzato un sequestro di persona a scopo di estorsione. Per quest'impresa — che in ogni caso è fallita poiché i genitori di Matacchioni non avevano ancora pagato una lira — Ghira si sarebbe servito dell'aiuto di altri tre giovani che gli avrebbero fornito il denaro. Ma in realtà le dichiarazioni di Ezio Matacchioni non hanno chiarito affatto la vicenda. Se l'ipotesi di un sequestro di persona non convince la polizia, il primo oracolo che racconta il giovane suscita nuovi e più profondi dubbi. Vediamo perché, ricostruendo la vicenda dall'inizio.

Ezio Matacchioni, studente alla facoltà di medicina, lunedì 15 dicembre è uscito da casa per andare a cambiare le pile della radio. Il telefonino gli era caduto in mano e lo attendeva alla Camera dei deputati, dove lavora come impiegato. Da quel momento nessuno ha più avuto notizie del ragazzo.

La sera stessa in casa dei nonni paterni, al Circeo, sono giunte due telefonate: la prima era di un telefonino ripetuto sconosciuto all'interlocutore. Qualche giorno dopo in una cabina telefonica tra San Felice Circeo e San Felice Circeo, un messaggio del giovane suscita nuovi e più profondi dubbi. Vediamo perché, ricostruendo la vicenda dall'inizio.

L'attesa dei genitori, che fin dal primo momento hanno fatto sapere di non essere disposti a pagare un riscatto tanto alto, è durata dieci giorni esatti, fino alla notte di Natale, quando il vigile notturno Adriano Viola ha sentito le grida dello studente ed ha dato l'allarme.

La gioielleria di Pasquale Tagliarferri era stata già presa di mira dai rapinatori il 4 febbraio del 1974. In quell'occasione i banditi erano fuggiti perché spaventati dalla reazione del negoziante.

Questo racconto ha lasciato perplessi gli inquirenti per i numerosi interrogativi che suscita. Uno innanzitutto: per quale motivo Ghira e i suoi amici avrebbero scelto come ostaggio proprio Matacchioni (che, tra l'altro, non è neppure molto ricco) senza prendere alcuna precauzione per non farsi riconoscere? Perché, inoltre, avrebbero deciso di lasciare il giovane da solo nella villa?

Ghira e i suoi amici, comunque, risultano irripetibili. Secondo inquirenti, quanto prima il magistrato inquirente, dottor La Padula, potrebbe spiccare contro di loro un ordine di cattura per sequestro di persona. Non si esclude neppure, tuttavia, che un qualche provvedimento possa essere preso contro Matacchioni: l'accusa, in questo caso, sarebbe simulazione di reato.

Sergio Criscuoli

La versione dello studente agli inquirenti

Aveva trascorso le vacanze estive con i rapitori?



Ezio Matacchioni con la madre, Joie Nardi.

«Due dei quattro giovani che mi hanno rapito erano miei amici: mi hanno portato nella villa di Tor San Lorenzo dove facevamo una passeggiata in macchina e mi ci hanno rinchiuso». Ezio Matacchioni, lo studente di medicina sparito il 15 dicembre scorso e ritrovato la notte di Natale legato ed imbavagliato all'interno di una villetta, ha fatto la sua deposizione. Prima di andarsene ha raccontato anche di avere tentato di fuggire: «Qualche sera fa ad un tratto ho visto una pistola su un tavolo ed ho tentato di afferrarla. Non osando, non ho osato toccarla, ma ho visto l'arma, però, ho perso alcuni preziosi ed il mio guardiano mi è saltato addosso: primario, mi ha disarmato, poi mi ha picchiato».

Infine Matacchioni ha parlato delle ultime ore trascorse nella villetta: «La vigilia di Natale, poco dopo le 18, Pieri mi ha legato ancora più strettamente e mi ha costretto ad ingoiare alcune pasticche di Morodan. Prima di andarsene mi ha detto: «Prandi queste e dormi per ventiquattro ore. Intanto può darsi che riusciamo a concludere con tuo padre, che dovrebbe consegnarci qualche decina di milioni. Quindi sono rimasto solo, fino a quando non sono stato liberato».

Ezio Matacchioni dopo l'interrogatorio ha scambiato con i giornalisti poche battute. Gli è stato chiesto se è impressionato politicamente e se con Ghira parlava di politica. «Non sono impegnato politicamente. La politica si potrebbe parlarne al momento», ha risposto. «Non sono praticamente sempre le stesse persone che manovrano», ha detto lo studente. Ed ha aggiunto: «Con Ghira e i suoi amici spesso abbiamo parlato della filosofia di Nietzsche, il filosofo ideatore della teoria del "superuomo". Il dr. mi ha soltanto a livello teorico».

Lutti

È morto nei giorni scorsi il compagno Michele Scaramella, della sezione Nuova Ostia, Aveva 71 anni e da 32 era iscritto al nostro partito. Ha moglie e sei figli. Le esequie condoglianti della sezione e dell'Unità.

È morto il 26 dicembre il compagno Silvio Scuri, padre del compagno Scaramella, della sezione Nuova Ostia. Aveva 71 anni e da 32 era iscritto al nostro partito. Ha moglie e sei figli. Le esequie condoglianti della sezione e dell'Unità.

Mentre Scirea giocherà fin dal primo tempo al posto di Facchetti

L'INNESTO DI ZACCARELLI

Dovrebbe sostituire Capello o Benetti - Domani pomeriggio allenamento ad Empoli - Martedì la amichevole in TV (esclusa la zona di Firenze?)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. La Nazionale di calcio che martedì allo Stadio del Camp...
La partita sarà giocata allo Stadio Comunale di Empoli. Questo per evitare danneggiamenti al terreno dello stadio fiorentino, sul quale da alcuni giorni gli operai del Comune stanno lavorando allo scopo di renderlo più agevole. La scelta di Empoli non è stata dettata solo dal fatto che la pioggia degli ultimi giorni ha ridotto in modo il campo che martedì vedrà di scena gli azzurri. Si è anche tenuto conto di dare un po' di soddisfazione agli sportivi dell'Empolese e con la speranza che il pubblico si comporti in maniera corretta. Benetti e Bernardini e Benetot di effettuare qualsiasi sostituzione o fermare il gioco per richiamare qualche elemento senza per questo provocare contestazioni.

Detto ciò sarà bene far presente che neppure i greci, il cui arrivo a Firenze è previsto per domenica mattina (saranno a Roma nella tarda serata di domani) si alleneranno allo Stadio Comunale. La nazionale greca effettuerà una lunga seduta ginnico-tenica nel pomeriggio di domenica. Sono ai campi del Centro Tecnico Federale di Coverciano dove, domani alle 14.30 si ritroveranno i 16 convocati. Fino a tardi si sono tenuti i colloqui e scelti ha annunciato indisposizioni ed è appunto per questo che domenica, contro i giovani della Fiorentina, Benetti e Bernardini dovranno formare la formazione ufficiale e cioè quella composta da Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Antonetto, Savoldi. Sono stati costretti a disertare un paio di gare di campionato - dovesse presentarsi ancora malconcio.

In questo caso al suo posto giocherebbe Graziani il quale è impegnato in un'amichevole nella seconda parte dell'allenamento. Sempre nel secondo tempo - se i due tecnici nel frattempo non avranno avuto miglioramenti - Zaccarelli dovrebbe sostituire un centrocampista: non sappiamo ancora chi fra Benetti e Capello. Comunque questa sostituzione è stata progettata da tempo, ed è per questo che non riteniamo che i tecnici abbiano cambiato opinione nel giro di pochi giorni. Comunque il fatto di imporre Zaccarelli è un fatto volutamente minimizzato, è l'esordio di Scirea al posto di Facchetti che per numerosi anni è stato la bandiera della Nazionale azzurra.

Scirea che ha esordito come giocatore nel ruolo di mezzala, per poi passare a "libero", anche se nello stacco per il gioco aereo lascia un po' desiderare, ma è un buon senso della posizione. E' un "libero" - tanto per intenderci - alla Cera, di quel tipo che non solo sono capaci di calciare il pallone con una certa forza, ma anche il senso del gioco collettivo, cioè sono capaci di impostare, di cambiare con il compagno più vicino. Danno vita, in parole povere, al "triangolo" che è il muscolo più facile da smarcare un compagno, ma che è stata resa difficile, sia quando nel calcio si bada più alla figura, alla "pettinatura", al colore della cravatta, sia di un giocatore che a controllare se questi sia capace di giocare con entrambi i piedi, se sia capace di smarcarsi e sappia impostare un'azione.

Però sembra essere la parte "mondana" quella che più interessa una parte del pubblico, il quale non si rende conto di venir strumentalizzato da certa stampa, che ha il "vezzo" di dilungarsi sulle varie "fiduciarie" di titolo di calo, lasciando in ombra la tecnica individuale del giocatore, oppure sorvolando sul fatto che il tale allenatore è più o meno capace di mandare avanti la squadra.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. Per quanto riguarda la trasmissione televisiva per il momento è esclusa la zona di Firenze, Pisa, Arezzo, Livorno e Pistoia e una decisione definitiva, per la trasmissione diretta anche in queste zone sarà presa dai dirigenti della Federcalcio e della RAI-TV lunedì pomeriggio, in base al numero dei biglietti venduti.

Lois Ciullini

Aprirà la RFT opposta a una delle sorteggiate tra le altre 15 finaliste

Il programma dei «mondiali» di calcio 1978 in Argentina

Le 38 partite dal primo al 25 giugno negli stadi di Buenos Aires, Rosario, Cordoba e Mendoza

Buenos Aires, 26. Babbo Natale è arrivato in Argentina portando agli «arbitri» del calcio il programma completo delle partite della prossima Coppa del mondo, che si svolgerà in questo paese sudamericano dal primo al 25 giugno 1978. Il torneo, approvato dalla FIFA, è stato annunciato dal rappresentante dell'APA (Federazione argentina) presso l'organismo del calcio internazionale, dott. Martin Noel, nel corso di una conferenza stampa presieduta dal coordinatore generale del comitato organizzatore dei «mondiali».

Il torneo inizierà giovedì, primo giugno, nello stadio del «River Plate» a Buenos Aires, con l'incontro tra la RFT, campione del mondo 1974, e una squadra sorteggiata tra le altre 15 finaliste. Anche la finale del torneo, in programma domenica 25 giugno, si svolgerà nello stadio del «River Plate» a Buenos Aires, e il giorno prima, in quello stesso stadio del «River Plate», si giocherà la partita per il terzo e quarto posto.

De Vlaeminck vittorioso a Binago

BINAGO, 26. Il belga Roger De Vlaeminck ha vinto per la terza volta consecutiva il Trofeo «Garmin», gara internazionale di ciclocross, nella sua edizione italiana nella trentesima edizione. Per poter essere presente al trofeo di Binago, De Vlaeminck ha dovuto raggiungere la città di Binago in un'automobile. Ne vale la pena perché oggi ha trionfato nonostante il campo avversario fosse molto bagnato e gli pneumatici erano stati sostituiti, in un pomeriggio di sole, davanti ad una folla molto numerosa sui prati al confine tra le province di Como e Varese.

La rappresentanza straniera è stata formata da sei atleti, tre volte campione del mondo assoluto di ciclocross, il tedesco Wolshol ha vinto la gara di Binago, con il tempo di 45' e 45" e quarto con il tempo di 54'55" dando spettacolo nei punti più difficili del percorso, molto pesante per il lungo. A metà gara De Vlaeminck era in vantaggio di 20" su Vagnere, il svizzero svizzero Müller e così via. Le posizioni non sono più diverse.



ANNULLATO ALP-COOPMAN

Il combattimento tra il campione del mondo del pugilato, Muhammad Ali, alias Cassius Clay, e il belga Jean Pierre Coopman, titolo in palio, in programma il 20 febbraio, non si farà. Il veto è stato posto dall'EBU (l'organizzazione europea della boxe), che per bocca del suo segretario, l'italiano Piero Pini, ha fatto sapere che Coopman non è ritenuto pugile all'altezza del campionato del mondo. «Non vogliamo che Coopman vada incontro ad un vero massacro - ha detto Pini -. Inoltre vogliamo con questo veto dare un esempio di onestà nei riguardi di speculatori senza alcuno scrupolo». La reazione da parte della Federazione belga è la richiesta che Coopman disputi prima il match europeo con l'inglese Dunn (detentore), per poi puntare ad Ali. Nella foto: Coopman si allena con la foto di Ali davanti.

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Durante l'anno che sta per finire, Milano ha ospitato 38 manifestazioni pugilistiche compresa questa pomeriggio di sabato. Il pugilato è stato allestito nel Palazzo di Giustizia e quando nelle corde hanno combattuto popolari assi come Vito Antufermo e Tony Licata, come Rocky Mattioli e Franco Uboldi, gli incassi fatti alle biglietterie si possono definire soddisfacenti. Meno soldi sono invece arrivati con il «meteo» di questo calcio taggio perché le folle ambrosiane chiedono sempre il meglio, che del resto pagano saggio. Oggi saranno stati circa 3000 i presenti. L'Arena sembra una piccola sala, ma i professionisti il barbutto Giovanni Cavazzini, maratoneta e merito, resiste per tutte le sei riprese alla potenza di Franco Diana mentre Chiodoni, con la sua grinta da leone, ha perduto anche l'ultimo autobus. L'incasso è stato di 8 milioni di lire circa.

Giuseppe Signori. Mate Parlov ha battuto ai punti Onelio Grando. DALLA REDAZIONE. REGGIO EMILIA, 26. (A.L.C.) - Prevede l'eliminazione (e disputata da professionisti) di Mate Parlov nel match-clou del tradizionale «5 Stefano» contro Onelio Grando. Il successo, sia pure chiarissimo, ottenuto ai punti testimonia tuttavia la superiorità di Onelio Grando su Mate Parlov, che è un pugile di qualità, soprattutto nel portarsi il sinistro, costantemente mantenuto in guardia, e nella sostituzione del destro col quale iniziava sempre l'azione offensiva. Grando, evidentemente inferiore a quanto si attendeva, ha risposto un combattimento prudente, attento a non concedere verchi nella propria difesa, e in un momento di portare il destro, il suo colpo migliore, ma, quando lo faceva, veniva sempre e incontrato dal sinistro di Parlov. Il momento più difficile per il veneto si è avuto nel corso della settima ripresa, durante la quale Parlov, quando, raggiunto del solito sinistro di Grando, ha dato la sensazione di essere nettamente superato, ha risposto, ha poi potuto portare a termine il match, che, contro il pronostico, è già un risultato di tutto riposo.

Annullata la prima gara del «mondiale» Formula 1

La Ferrari era già sul piede di partenza - Non ancora deciso dove si svolgerà il G. P. del Brasile - Anche il G. P. del Sud Africa è stato soppresso

Il campionato mondiale automobilistico di «Formula uno» non avrà inizio, come previsto, il prossimo 11 gennaio. Gli organizzatori hanno reso noto che il Gran Premio d'Argentina, che avrebbe dovuto svolgersi a Buenos Aires, appunto l'11 gennaio, valido quale prima prova del mondiale piloti, non potrà effettuarsi alla data stabilita a causa di difficoltà economiche e per il ritardo delle pratiche organizzative.

Il comunicato sembra escludere che una delle cause di tale rinuncia sia imputata alla grave situazione politica in cui versa il paese, ma che certamente questa avrà avuto il suo peso sulla decisione presa dagli organizzatori della corsa.

Non è infatti pensabile che l'autodromo possa miracolosamente trasformarsi in una sorta di «terriorio franco» e vista la gravità della situazione se questa decisione non l'avessero presa a Buenos Aires, avrebbe probabilmente dovuto prendersi a Parigi. Pierre Ugeux, novello presidente del CSI. Ma la rinuncia dell'Automobil Club Argentino era nell'aria anche prima del recente appoggio di questa situazione politica. Organizzare la gara sarebbe costato mezzo milione di dollari, una somma che sarebbe stata impossibile recuperare con gli introiti della pubblicità e dei biglietti d'ingresso all'autodromo.

Il Santo Stefano pugilistico a Milano, Bologna e Reggio Emilia

Il sardo Pinna liquida Chiodoni in cinque round

Dalla nostra redazione. MILANO, 26. Durante l'anno che sta per finire, Milano ha ospitato 38 manifestazioni pugilistiche compresa questa pomeriggio di sabato. Il pugilato è stato allestito nel Palazzo di Giustizia e quando nelle corde hanno combattuto popolari assi come Vito Antufermo e Tony Licata, come Rocky Mattioli e Franco Uboldi, gli incassi fatti alle biglietterie si possono definire soddisfacenti. Meno soldi sono invece arrivati con il «meteo» di questo calcio taggio perché le folle ambrosiane chiedono sempre il meglio, che del resto pagano saggio. Oggi saranno stati circa 3000 i presenti. L'Arena sembra una piccola sala, ma i professionisti il barbutto Giovanni Cavazzini, maratoneta e merito, resiste per tutte le sei riprese alla potenza di Franco Diana mentre Chiodoni, con la sua grinta da leone, ha perduto anche l'ultimo autobus. L'incasso è stato di 8 milioni di lire circa.

Giuseppe Signori

Canè ai punti su Benito Penna

Dalla nostra redazione. BOLOGNA, 26. Dante Canè, anni 35, del peso di Kg. 106.500, ce l'ha fatta a conservare ai punti il titolo italiano dei «massimi» contro Benito Penna, pure lui trentacinquenne, con 103 chilogrammi di peso. I due «nonnetti» se ne sono date tante per 12 riprese e c'è da dire che hanno onorato in boxe, almeno sul piano dell'impegno, dell'agilismo. Non c'è stato il miglior Canè, il quale ha accusato l'avversario di avergli piantato un pollice in un occhio alla terza ripresa.

Giuseppe Signori

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

- **CALCIO** - Mario Zagallo, ex giocatore e allenatore della nazionale brasiliana di calcio, nella prossima stagione sarà alla guida tecnica della nazionale del Kuwait che prenderà parte alle eliminatorie per la Coppa del mondo 1978 in Argentina.
- **OLIMPIADI** - Il numero degli atleti che verranno ospitati al Villaggio Olimpico durante i Giochi del 1976 è salito a 11.138 contro i 9.600 previsti all'origine.
- **CICLISMO** - Il belga Eddy Merckx parteciperà nella prossima stagione al Giro ciclistico della Svizzera Romanda.
- **TRIS** - Ditoletto cavalli sono stati dichiarati parenti nel Premio Nike Hanover, in programma oggi all'ippodromo romano di Tor di Valle, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: Premio Nike Hanover (L. 4.000.000, handicap a invito, corsa Tris); 1) Birmingham (P. Sidiarillo); 2) Bormio (R. Capanna); 3) Cecchino (C. Bottani); 4) Argimontosa (A. Esposito); 5) Lydia (G. Ossani); 6) Oassorin (G. Pedrazzi); 7) Davamor (F. Casti); 8) Zambone (Sp. Baldi); 9) Preter (C. Savarese); 10) Regolo (F. Barberini); 11) Quilini (F. Capanna); 12) Gruber (A. Andreoni); 13) Canuso (F. Albicchi); 14) Madach (Fabio Cicognani); 15) Diacobolo (A. Ponzicchi); 16) Dalpide Mevon (G. Cacciari); 17) Gidone (M. Cocco); 18) Buggy (M. Mazzarini). Nessun rapporto di scuderia.
- **PUGILATO** - Il World Boxing Council ha respinto il reclamo presentato dall'ex campione mondiale dei pesi welter, Jose Napoles, contro l'inglese John Stracey il quale gli ha tolto il titolo. Secondo Napoles, Stracey lo avrebbe colpito dopo che l'arbitro aveva intimato il «break» nel campionato mondiale svoltosi all'inizio di questo mese.

Franco Vannini

Fate leggere e diffondete l'Unità per un consenso sempre più ampio alla politica dei comunisti



Il successo, sia pure chiarissimo, ottenuto ai punti testimonia tuttavia la superiorità di Onelio Grando su Mate Parlov, che è un pugile di qualità, soprattutto nel portarsi il sinistro, costantemente mantenuto in guardia, e nella sostituzione del destro col quale iniziava sempre l'azione offensiva. Grando, evidentemente inferiore a quanto si attendeva, ha risposto un combattimento prudente, attento a non concedere verchi nella propria difesa, e in un momento di portare il destro, il suo colpo migliore, ma, quando lo faceva, veniva sempre e incontrato dal sinistro di Parlov. Il momento più difficile per il veneto si è avuto nel corso della settima ripresa, durante la quale Parlov, quando, raggiunto del solito sinistro di Grando, ha dato la sensazione di essere nettamente superato, ha risposto, ha poi potuto portare a termine il match, che, contro il pronostico, è già un risultato di tutto riposo.

Soltanto quarto nel Pr. Turilli a Tor di Valle

TIMOTHY T. BATTUTO NETTO

Timothy T. ha mancato la sua ultima occasione al Premio Gaetano Turilli disputato ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle. Malgrado l'appoggio del compagno di viaggio, il campione americano non è riuscito a rendere i 25 metri al formidabile quarto anni Revillon che, guidato da Alfredo Clocognani, si è aggiudicato la corsa. Ma quel che è peggio Timothy non è riuscito a rendere i 25 metri neppure al compagno Dosson, finito in fotografia con il vincitore, e a Maqeteros che ha conquistato la terza piazza, malgrado una rottura iniziale che gli aveva fatto perdere alcuni metri. Ciò basta a dire chiaramente come Timothy T. favorito a tre decimi, sul campo abbia ampiamente deluso le aspettative. Dopo questa corsa, sarà trasferito in Francia per il Prix d'Amerique in programma alla fine di gennaio. Dosson affiancherà Timothy T. in una corsa Tri-Invito internazionale in programma il 9 gennaio all'ippodromo romano.

L'Unità	7 numeri	46.500	24.500
L'Unità	6 numeri	40.000	21.000
L'Unità	5 numeri	33.500	17.500

Un convegno dell'« Amicale franco-italiana »

Problemi ed esigenze di 600 mila italiani emigrati in Francia

I riflessi della crisi economica sulla situazione dei nostri connazionali e le carenze del governo italiano - Occorre dare attuazione alle delibere della conferenza sulla emigrazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. «L'Amicale franco-italiana» della regione parigina ha tenuto, alla presenza di un gran numero di nostri connazionali, un convegno sulla « crisi attuale e le sue conseguenze per le famiglie italiane immigrate in Francia ».

La crisi economica, generale a tutto l'Occidente capitalistico, non ha risparmiato la Francia, che oggi conta assai più di un milione di disoccupati.

In secondo luogo, che deriva direttamente dal primo, tutte le testimonianze uscite dai nostri emigrati, o il fallimento della politica di emigrazione sostenuta dai governi democristiani.

Per finire, se è comprensibile ma non giustificabile che il governo e il padronato francese ignorano l'esistenza di certi problemi o cercano di risolverli a vantaggio della manodopera nazionale.

La polizia greca ha effettuato centinaia di fermi, e sta passando al setaccio la zona dove sorge la villa davanti alla quale martedì sera è stato ucciso a revolverate il capo della CIA.

L'unico accertamento concreto è quello circa la macchina del fatto. L'attentato è avvenuto tra le 22.30 e le 23 di martedì, al ritorno di Welch da un ricevimento dato dall'ambasciatore americano Kubitsch.

Una generosa ed ampia amnistia per detenuti politici è stata sollecitata dal cardinale Raul Silva Henriquez, primate della chiesa cattolica in Cile.

Una volta in servizio in URSS il supersonico di linea. Il TU-144 ha volato a 2200 km orari - Il Cairo consente l'atterraggio del Concorde franco-britannico il 9 gennaio prossimo

La stampa di Mosca torna ad occuparsi del reportage televisivo su « un campo di lavoro nei pressi di Riga » diffuso in occidente dalla compagnia inglese BBC.

La giornalista descrive poi una visita da lui fatta alla « colonia correttiva » di Riga, su invito del direttore, Antonov.

Le informazioni di Athens News non erano state divulgate, poiché ripetevano quelle pubblicate tempo prima da Counterspy.

Questa circostanza ha fornito l'occasione al direttore uscente della CIA, William Colby, per sferrare un attacco agli avversari interni dell'organizzazione.

Il supersonico sovietico TU 141, con il numero di bordo « URSS-77.109 » ha effettuato oggi il primo volo di linea Mosca-Alma-Ata-Mosca.

Il primo volo del TU 111 ha preceduto di almeno due settimane il primo volo regolare previsto per il Concorde, che effettuerà un servizio per passeggeri fra l'Europa ed il Sudamerica.

Per quanto riguarda il Concorde franco-britannico, è stato annunciato che l'Egitto ha dato il permesso all'Air France per l'atterraggio all'aeroporto del Cairo del supersonico il 9 gennaio prossimo in occasione di un volo straordinario.

La notizia è contenuta in un breve comunicato del ministero degli Interni. La Cassidy, che ha 38 anni, era stata accusata di aver curato un esponente del MIR (sinistra rivoluzionaria).

Atene: centinaia di fermi ma nessun risultato concreto

Vana caccia agli uccisori nell'esponente della CIA

Da anni era noto che Richard Welch era agente dello spionaggio, e lui stesso non ne faceva mistero - Gli altri uomini della CIA ora sono « protetti » dalla polizia greca

ATENE, 26.

La polizia greca ha effettuato centinaia di fermi, e sta passando al setaccio la zona dove sorge la villa davanti alla quale martedì sera è stato ucciso a revolverate il capo della CIA.

L'unico accertamento concreto è quello circa la macchina del fatto. L'attentato è avvenuto tra le 22.30 e le 23 di martedì, al ritorno di Welch da un ricevimento dato dall'ambasciatore americano Kubitsch.

Nessuna traccia degli uccisori, ma il giorno dopo, mercoledì, uno sconosciuto telefonava ad un giornale del pomeriggio affermando che l'azione era stata compiuta da membri della « Unione di ufficiali per l'idea nazionale ».

L'assassino di Welch ha indotto la polizia greca a stabilire una rigida sorveglianza e protezione degli altri americani che risiedono ad Atene e che sono noti come agenti della CIA.

Le informazioni di Athens News non erano state divulgate, poiché ripetevano quelle pubblicate tempo prima da Counterspy.

Questa circostanza ha fornito l'occasione al direttore uscente della CIA, William Colby, per sferrare un attacco agli avversari interni dell'organizzazione.

Il supersonico sovietico TU 141, con il numero di bordo « URSS-77.109 » ha effettuato oggi il primo volo di linea Mosca-Alma-Ata-Mosca.

Il primo volo del TU 111 ha preceduto di almeno due settimane il primo volo regolare previsto per il Concorde, che effettuerà un servizio per passeggeri fra l'Europa ed il Sudamerica.

Per quanto riguarda il Concorde franco-britannico, è stato annunciato che l'Egitto ha dato il permesso all'Air France per l'atterraggio all'aeroporto del Cairo del supersonico il 9 gennaio prossimo in occasione di un volo straordinario.

La notizia è contenuta in un breve comunicato del ministero degli Interni. La Cassidy, che ha 38 anni, era stata accusata di aver curato un esponente del MIR (sinistra rivoluzionaria).

Dapevic, che fu comandante del MIR, è la resistenza verso la fine degli anni cinquanta, insieme a numerosi altri oppositori a Tito, fu giustiziato in Albania.

Un arresto in Jugoslavia per attività ostile. L'agenzia di notizie Tunjug ha confermato oggi l'arresto di un ex presidente del partito comunista jugoslavo.

Un arresto in Jugoslavia per attività ostile. L'agenzia di notizie Tunjug ha confermato oggi l'arresto di un ex presidente del partito comunista jugoslavo.

Un arresto in Jugoslavia per attività ostile. L'agenzia di notizie Tunjug ha confermato oggi l'arresto di un ex presidente del partito comunista jugoslavo.



ATENE - Il luogo dell'uccisione del capo della CIA in Grecia. Nel riquadro: Richard Welch, l'ucciso

Nel messaggio natalizio ai cattolici del Cile

L'ammnistia per i detenuti politici chiesta dal cardinale di Santiago

Un documento dell'ex presidente Eduardo Frei denuncia il carattere fascista dell'attuale regime (« minoranza assoluta ») e chiede la formazione di un programma nazionale in cui siano rappresentati tutti i cileni

SANTIAGO, 26. Una generosa ed ampia amnistia per detenuti politici è stata sollecitata dal cardinale Raul Silva Henriquez, primate della chiesa cattolica in Cile.



L'equipaggio del TU 144 intervistato all'aeroporto di Alma Ata dopo il primo volo di linea del supersonico sovietico. Sullo sfondo il TU 144

Con un volo sulla rotta Mosca-Alma Ata e ritorno

Da ieri in servizio in URSS il supersonico di linea

Il TU-144 ha volato a 2200 km orari - Il Cairo consente l'atterraggio del Concorde franco-britannico il 9 gennaio prossimo

MOSCA, 26. Il supersonico sovietico TU 141, con il numero di bordo « URSS-77.109 » ha effettuato oggi il primo volo di linea Mosca-Alma-Ata-Mosca.

Il primo volo del TU 111 ha preceduto di almeno due settimane il primo volo regolare previsto per il Concorde, che effettuerà un servizio per passeggeri fra l'Europa ed il Sudamerica.

Per quanto riguarda il Concorde franco-britannico, è stato annunciato che l'Egitto ha dato il permesso all'Air France per l'atterraggio all'aeroporto del Cairo del supersonico il 9 gennaio prossimo in occasione di un volo straordinario.

La notizia è contenuta in un breve comunicato del ministero degli Interni. La Cassidy, che ha 38 anni, era stata accusata di aver curato un esponente del MIR (sinistra rivoluzionaria).

Dapevic, che fu comandante del MIR, è la resistenza verso la fine degli anni cinquanta, insieme a numerosi altri oppositori a Tito, fu giustiziato in Albania.

PER L'ATTACCO ALL'OPEC

Vienna chiede all'Algeria l'estradizione dei terroristi

La riunione interrotta dall'attentato avrebbe dovuto approvare un aumento del prezzo del greggio e la nazionalizzazione delle risorse del Venezuela

ALGERI, 26. La riunione dell'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio, che fu brutalmente interrotta la mattina del 21 dicembre da una irruzione di cinque guerriglieri che sequestrarono una ventina di altri trentotto stati aderenti all'OPEC, stava per approvare un aumento per il prezzo del petrolio di 10 centesimi.

Questa rivelazione avvalorò le dichiarazioni rilasciate da esponenti di tutti i Paesi arabi e prima dagli esponenti dell'OPEC (nazionalizzazione per la liberazione della Palestina).

Una ulteriore dichiarazione in questo senso era stata rilasciata da Ahmed Zaki Yamani ministro per le risorse petrolifere dell'Arabia Saudita.

Una generosa ed ampia amnistia per detenuti politici è stata sollecitata dal cardinale Raul Silva Henriquez, primate della chiesa cattolica in Cile.

Una volta in servizio in URSS il supersonico di linea. Il TU-144 ha volato a 2200 km orari - Il Cairo consente l'atterraggio del Concorde franco-britannico il 9 gennaio prossimo

La stampa di Mosca torna ad occuparsi del reportage televisivo su « un campo di lavoro nei pressi di Riga » diffuso in occidente dalla compagnia inglese BBC.

La giornalista descrive poi una visita da lui fatta alla « colonia correttiva » di Riga, su invito del direttore, Antonov.

Le informazioni di Athens News non erano state divulgate, poiché ripetevano quelle pubblicate tempo prima da Counterspy.

Questa circostanza ha fornito l'occasione al direttore uscente della CIA, William Colby, per sferrare un attacco agli avversari interni dell'organizzazione.

Il supersonico sovietico TU 141, con il numero di bordo « URSS-77.109 » ha effettuato oggi il primo volo di linea Mosca-Alma-Ata-Mosca.

Il primo volo del TU 111 ha preceduto di almeno due settimane il primo volo regolare previsto per il Concorde, che effettuerà un servizio per passeggeri fra l'Europa ed il Sudamerica.

Per quanto riguarda il Concorde franco-britannico, è stato annunciato che l'Egitto ha dato il permesso all'Air France per l'atterraggio all'aeroporto del Cairo del supersonico il 9 gennaio prossimo in occasione di un volo straordinario.

La notizia è contenuta in un breve comunicato del ministero degli Interni. La Cassidy, che ha 38 anni, era stata accusata di aver curato un esponente del MIR (sinistra rivoluzionaria).

Dapevic, che fu comandante del MIR, è la resistenza verso la fine degli anni cinquanta, insieme a numerosi altri oppositori a Tito, fu giustiziato in Albania.

Un arresto in Jugoslavia per attività ostile. L'agenzia di notizie Tunjug ha confermato oggi l'arresto di un ex presidente del partito comunista jugoslavo.

Advertisement for LUCIA PAVOLINI and CLAUDIO PETRUCCIOLI, directors of a publication. Includes contact information and subscription details.

Carlo Benedetti

Delusione in Spagna per il messaggio di fine d'anno del nuovo re

Gli auguri di Juan Carlos: solo un'esaltazione del tiranno morto

Ha parlato di pace, di unità e di amore: ma non ha detto una parola sull'amnistia ai prigionieri politici che tutto il paese reclama - Duro commento d'un esponente cattolico - Imbarazzo del governo per la conferenza stampa dell'UDM - Goffo tentativo di screditare gli ufficiali antifranchisti

MADRID, 26. Molti spagnoli attendevano con interesse il primo messaggio che Juan Carlos avrebbe rivolto al paese nella sua qualità di nuovo monarca, poiché si considerava probabile che egli avrebbe colto l'occasione degli auguri natalizi al suo popolo per dire una parola sulla richiesta che da tutto il paese si leva posente: la richiesta dell'amnistia per i detenuti politici. Invece niente.

Juan Carlos ha ignorato semplicemente il problema, limitandosi a quattro frasi banali sulla necessità d'amore e di pace d'unità, nonché di raccomandazioni a «sacrificarsi» e di ammonimenti contro «l'egoismo di alcuni (che) potrebbe danneggiare molti altri». La parte più sorprendente del breve messaggio diffuso dalla radio e dalla televisione — cinque minuti in tutto — è stata un elogio del morto dittatore al quale Juan Carlos ha attribuito «enormi qualità umane e sentimenti patriottici».

Gli unici a essere soddisfatti del discorso di Juan Carlos sono stati gli ambienti della estrema destra franchista, e non solo per il rapido ma ridondante elogio che li re ha tributato ancora una volta al tiranno scomparso. Delusione e amarezza, invece, il discorso ha suscitato negli ambienti dell'opposizione democratica. «La guerra civile continua ancora», ha commentato un esponente democratico, «e così, come tre mesi or sono Franco ha detto no al Santo Padre che gli chiedeva la grazia per i condannati a morte, oggi Juan Carlos si rifiuta alle richieste della Chiesa e del popolo e si è rifiutato di adeguarsi allo spirito dell'Anno santo. Centinaia di persone perseguitate ed incarcerate soltanto per motivi ideologici dovranno pensare un altro Natale in cella. Questa notte questa non è riconciliazione, questo non è spirito di rinnovamento. Mi immagino cosa staranno dicendo dei nostri governanti i popoli democratici dell'Europa e del mondo intero».

La conferenza stampa con la quale pochi giorni fa l'Unione democratica militare (UDM) si è presentata per la prima volta sul territorio spagnolo ha suscitato imbarazzo nel governo, che ha reagito con un goffo tentativo di togliere credito alla organizzazione e alle dichiarazioni del re sui suoi esponenti nel corso della riunione clandestina cui erano stati invitati quattro giornalisti spagnoli e tre stranieri. (Riordiniamo che l'UDM è un'organizzazione che — è stato detto — raccoglie un migliaio di aderenti fra gli ufficiali e i sottufficiali delle forze armate).

La conferenza stampa dell'altro giorno era stata promossa da persone vicine agli avvocati civili incaricati di difendere i nove ufficiali antifranchisti arrestati negli ultimi tempi sotto l'accusa di sedizione. Il governo ha fatto diramare un comunicato nel quale afferma che «non vi sono prove che i tre partecipanti alla riunione fossero realmente membri delle forze armate» e insomma che si sta trattando di una «azione sovversiva» attuata da gruppi sovversivi e mirante a fornire un quadro dell'esercito che è assolutamente contrario alla realtà».

La liberazione di Ambriz, roccaforte del FNLA nel nord del paese, per mano delle forze armate popolari angolane è «questione di giorni». Lo afferma il maggiore Julio de Almeida, portavoce del commandato politico delle FAPLA, in un'intervista al quotidiano belgradese Politika, confermando che le forze del FNLA impegnate nella offensiva contro Luanda hanno subito pesanti rovesci e sono state costrette a ripiegare. Ambriz si trova sulla costa settentrionale della Angola, a centottanta chilometri dal capoluogo. Il portavoce angolano sottolinea, d'altra parte, che il fronte sud-orientale dell'attuale situazione un'importanza molto maggiore di quella settentrionale data la presenza massiccia di uomini e mezzi del Sud Africa.

Rudolf Luanda ha parlato del canto suo di violenti scontri in corso a Huambo, nella Angola centrale, tra reparti del FNLA e dell'UNITA. Radio Luanda ha trasmesso una registrazione di radio Huambo nella quale si cita un comunicato del «controgoverno» formato dai due movimenti, contenente ammissioni di un'«immediata cessazione del fuoco» in città. Radio Luanda ha invitato invece la popolazione di Huambo a sollevarsi contro gli oppressori «soldati del FNLA e dell'UNITA a disertare per sottrarsi all'autorità del governo della Repubblica. Sempre nella registrazione ha riferito che l'emittente di Huambo, controllata dal «controgoverno» FNLA-UNITA, ha successivamente cessato le trasmissioni.

MOSCA, 26. Le Ivestia replicano oggi con fermezza alle dichiarazioni di Ford e di Kissinger secondo le quali l'appoggio dell'Unione Sovietica al popolo



BEIRUT - Una strada della capitale libanese nel giorno di mercoledì, vigilia di Natale

Mentre è in corso un tentativo di mediazione irakeno

SCONTRI E RAPIMENTI A BEIRUT NELLE TRE GIORNATE NATALIZIE

Almeno una quarantina di persone hanno perso la vita - Violente sparatorie anche a Tripoli e a Zahle, attentati a Sidone - Il primo ministro Karameh si è incontrato con Arafat

BEIRUT, 26. Le festività del Natale non hanno portato nessun miglioramento nella drammatica situazione del Libano, e di Beirut in particolare: sparatorie, scontri, rapimenti, uccisioni hanno caratterizzato le ultime tre giornate, con un bilancio complessivo di non meno di una quarantina di morti.

McGovern ad Hanoi nei prossimi giorni

Sarà discusso il problema dei rapporti bilaterali fra i due Paesi - Messaggio di Ford a Pham Van Dong

WASHINGTON, 26. Il sen. George McGovern che fu candidato alla Casa Bianca per il partito democratico alle elezioni del 1972, sarà a Capodanno ad Hanoi per una visita che egli compirà nella sua veste di presidente di una sottocommissione senatoriale per questioni del Medio Oriente e del sud-est asiatico.

McGovern affronterà fra l'altro, ad Hanoi, la questione delle possibilità attuali di un dialogo bilaterale Vietnam-Stati Uniti, e quella della possibilità di stabilire rapporti diplomatici tra i governi dei due paesi. La questione dei rapporti Vietnam-USA era già stata affrontata nei giorni scorsi da un gruppo di parlamentari americani, capeggiato da Gillespie Montgomery, che erano stati ricevuti anche da Pham Van Dong.

A quanto si è appreso a Washington, Montgomery ha consegnato a Pham Van Dong un messaggio del presidente Ford, nel quale si afferma che gli Stati Uniti «sono pronti a guardare al futuro e al passato» e che «l'atteggiamento americano verso i nuovi regimi in Indocina

resta aperto e si è pronti a rispondere ai gesti di buona volontà». Montgomery ha detto che dai suoi colloqui ha tratto l'impressione che il Nord Vietnam sia interessato ad un miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti. Si sa comunque che, mentre la RDV ha dimostrato la sua buona volontà in vari campi nei confronti degli Stati Uniti, questi ultimi non hanno ancora dimostrato di voler tenere fede agli impegni assunti con gli accordi di Parigi relativi al contributo da fornire alla ricostruzione del paese.

A Saigon la stampa ha dato notizia del ritorno a casa di alti funzionari e personalità politiche del passato regime di Van Thieu, i quali avevano seguito corsi di ri-educazione durante alcuni mesi (migliaia di ex ufficiali dell'esercito fantoccio erano tornati alle loro famiglie nelle scorse settimane e negli scorsi mesi).

In occasione del Natale il presidente del PNL Nguyen Huu Tho e il presidente del GRP Huynh Tan Phat hanno rivolto messaggi di augurio ai due milioni di cattolici sud-vietnamiti.

ALGERI, 26. La grave situazione dell'Angola è stata oggetto di un messaggio che il presidente algerino, Boumedien, ha indirizzato ai capi di Stato dei paesi non allineati. Nel documento, il capo dello Stato algerino, che è presidente in carica della quarta conferenza dei paesi non-allineati, denuncia «l'intervento militare aperto dal regime razzista del Sud Africa e l'utilizzazione massiccia di mercenari da parte delle forze alleate con l'imperialismo, il cui obiettivo è di minare la sovranità e l'integrità territoriale della giovane Repubblica popolare d'Angola».

Massiccia operazione repressiva

Montevideo: il regime conferma l'arresto dei dirigenti del PC

Tra gli arrestati è il compagno Massera, primo segretario

MONTEVIDEO, 26. Ufficiali delle forze repressive del regime uruguayano hanno confermato oggi in una conferenza stampa le gravi notizie diffuse nei giorni scorsi a proposito di una operazione repressiva su vasta scala condotta contro la organizzazione del Partito comunista, illegale.

È stato precisato che, nel corso dell'operazione, sono stati in arresto il primo segretario del PC, José Luis Massera, sessantenne, membro del parlamento, e il responsabile della propaganda, Vladimir Turianski. Massera aveva sostituito Rodney Arismendi alla testa del partito. Sono stati arrestati anche numerosi dirigenti comunisti e del movimento sindacale i cui nomi non sono stati resi noti.

I militari hanno parlato di «un colpo mortale» inferto all'organizzazione comunista. Essi hanno annunciato nella stessa occasione la cattura di armi e di microfili contenenti informazioni sull'attività di diverse migliaia di membri del partito armato, che, con tutta probabilità, mirano a predisporre le basi di una montatura processuale contro gli arrestati.

Il Partito comunista uruguayano è stato posto al bando di illeggittimità nel 1973, dopo il golpe militare

La feroce battaglia di Montevideo è stata ricordata da Isabella nel suo discorso agli argentini in occasione del Natale. «Il sangue dei fratelli è caduto», ha detto il signor Peron nel suo messaggio alla vigilia — è stato sparso sul suolo argentino... madri, mogli e figli stanno piangendo i loro cari morti in questa assurda violenza che sta uccidendo vittime a destra e a sinistra». Dall'inizio di quest'anno almeno 800 persone sono rimaste uccise in scontri tra forze di sicurezza, guerriglieri di sinistra ed estremisti di destra.

All'indomani della notte di fuoco, il quartiere dove si trova l'arsenale militare attaccato, la capitale aveva l'aspetto di una città deserta. Molti degli abitanti si sono recati alle spiagge per trascorrere la vacanza. Gli altri sono rimasti a casa a trascorrere il Natale nello sgomento per i fatti di Montevideo. Poche automobili per le strade cittadine, abbandonate anche da poliziotti e soldati che erano invece stati massicciamente radunati nel quartiere dove si era svolta la battaglia.

Un commando di guerriglieri ha tentato ieri mattina di recuperare i corpi di alcuni caduti a Montevideo. Non ha dato notizia stamane il quotidiano Ultima Hora, aggiungendo che sette dei guerriglieri che furono catturati in tentativo sono stati arrestati.

Veniamo ora alla situazione politica che appare dopo la vigilia di Natale. Un messaggio natalizio del comandante dell'esercito gen. Videla alle truppe che nella provincia di Tucumán sono impegnate dal febbraio scorso in operazioni contro i guerriglieri dell'ERP, si è trasformato in un monito al governo argentino a non cedere alle pressioni che si sono levate fra l'altro: «Osserviamo con pena ma con sana rabbia le incongruenti difficoltà nelle quali il paese si dibatte sergendo una soluzione sia in vista».

Il particolare che il messaggio di Videla sia stato diffuso da Tucumán appare di significativo come prima che la lotta contro i sussulti insurrezionali condiziona l'atteggiamento politico del militare argentino.

Per i militari le denunce della corruzione amministrativa, i conflitti all'interno del gruppo dirigente, le esitazioni del presidente Peron, non costituiscono fattori utili all'operazione volta a bloccare l'insurrezione dell'ultrasinistra guidata dal Montoneros.

La ribellione fascista di un settore dell'aviazione, la settimana scorsa, è stata respinta dai tre comandanti delle forze armate che non hanno dato alcun avallo al governo. Videla ha manifestato in termini chiari la preoccupazione per l'incendio di un colpo di Stato militare.

L'avventura dell'ultrasinistra a Monte Chingolo, d'altra parte, ha confermato la forza di serietà della folla folle dei suoi promotori. Il Partito comunista argentino l'ha energeticamente condannata e per il bagno di sangue versato, ha detto il centinaio di vittime, per il crimine di mandare al massacro tanti giovani argentini, civili e militari. Il fatto è però, più condannabile — aggiunge ancora il PCA — «in quanto esso è stato provocato a poche ore dal tentativo sedizioso di dichiarare l'Argentina un dittatura che sottometta alla miseria e alla servitù la nostra patria».

A causa del «caos» generato «a bande armate di estremisti» le «62 organizzazioni», braccio sindacale del peronismo, dirette da Lorenzo Miguel, hanno reclamato l'azione del governo per impedire lo sviluppo dell'azione di guerriglia.

La provincia di Buenos Aires è governata dal peronista dissidente Victorio Gallardo, che in passato ha ripetutamente criticato l'azione dell'attuale governo, i sostenitori ad oltranza della signora Peron (come il cosiddetto «verticalismo») e come si è visto era un bersaglio dei peronisti ortodossi e dei capi della destra sindacale. Se non fosse proprio nel momento in cui il «verticalismo» Miguel insinuava sospetti di acquiescenza verso la guerriglia da parte di Gallardo, costui rispondeva a Videla un messaggio di congratulazioni che lo invitava a lasciare le forze di sicurezza poste sotto la responsabilità del governo argentino, nella «repressione degli attacchi dei guerriglieri».

DALLA PRIMA PAGINA

Argentina

guerriglieri sono riusciti a bloccare tre ponti che collegano Buenos Aires coi sobborghi meridionali, ma le forze armate hanno tentato una pesante controffensiva che ha stroncato il loro attacco. Gli uomini dell'ERP e i Montoneros sono stati travolti dal fuoco dell'artiglieria pesante del bombardamento dell'aviazione di marina, da continue raffiche di mitraglieria. Per i movimenti della guerriglia è stata la più dura battaglia dall'inizio della loro attività clandestina per rovesciare il regime.

La feroce battaglia di Montevideo è stata ricordata da Isabella nel suo discorso agli argentini in occasione del Natale. «Il sangue dei fratelli è caduto», ha detto il signor Peron nel suo messaggio alla vigilia — è stato sparso sul suolo argentino... madri, mogli e figli stanno piangendo i loro cari morti in questa assurda violenza che sta uccidendo vittime a destra e a sinistra». Dall'inizio di quest'anno almeno 800 persone sono rimaste uccise in scontri tra forze di sicurezza, guerriglieri di sinistra ed estremisti di destra.

All'indomani della notte di fuoco, il quartiere dove si trova l'arsenale militare attaccato, la capitale aveva l'aspetto di una città deserta. Molti degli abitanti si sono recati alle spiagge per trascorrere la vacanza. Gli altri sono rimasti a casa a trascorrere il Natale nello sgomento per i fatti di Montevideo. Poche automobili per le strade cittadine, abbandonate anche da poliziotti e soldati che erano invece stati massicciamente radunati nel quartiere dove si era svolta la battaglia.

Un commando di guerriglieri ha tentato ieri mattina di recuperare i corpi di alcuni caduti a Montevideo. Non ha dato notizia stamane il quotidiano Ultima Hora, aggiungendo che sette dei guerriglieri che furono catturati in tentativo sono stati arrestati.

Veniamo ora alla situazione politica che appare dopo la vigilia di Natale. Un messaggio natalizio del comandante dell'esercito gen. Videla alle truppe che nella provincia di Tucumán sono impegnate dal febbraio scorso in operazioni contro i guerriglieri dell'ERP, si è trasformato in un monito al governo argentino a non cedere alle pressioni che si sono levate fra l'altro: «Osserviamo con pena ma con sana rabbia le incongruenti difficoltà nelle quali il paese si dibatte sergendo una soluzione sia in vista».

Il particolare che il messaggio di Videla sia stato diffuso da Tucumán appare di significativo come prima che la lotta contro i sussulti insurrezionali condiziona l'atteggiamento politico del militare argentino.

Per i militari le denunce della corruzione amministrativa, i conflitti all'interno del gruppo dirigente, le esitazioni del presidente Peron, non costituiscono fattori utili all'operazione volta a bloccare l'insurrezione dell'ultrasinistra guidata dal Montoneros.

La ribellione fascista di un settore dell'aviazione, la settimana scorsa, è stata respinta dai tre comandanti delle forze armate che non hanno dato alcun avallo al governo. Videla ha manifestato in termini chiari la preoccupazione per l'incendio di un colpo di Stato militare.

L'avventura dell'ultrasinistra a Monte Chingolo, d'altra parte, ha confermato la forza di serietà della folla folle dei suoi promotori. Il Partito comunista argentino l'ha energeticamente condannata e per il bagno di sangue versato, ha detto il centinaio di vittime, per il crimine di mandare al massacro tanti giovani argentini, civili e militari. Il fatto è però, più condannabile — aggiunge ancora il PCA — «in quanto esso è stato provocato a poche ore dal tentativo sedizioso di dichiarare l'Argentina un dittatura che sottometta alla miseria e alla servitù la nostra patria».

A causa del «caos» generato «a bande armate di estremisti» le «62 organizzazioni», braccio sindacale del peronismo, dirette da Lorenzo Miguel, hanno reclamato l'azione del governo per impedire lo sviluppo dell'azione di guerriglia.

La provincia di Buenos Aires è governata dal peronista dissidente Victorio Gallardo, che in passato ha ripetutamente criticato l'azione dell'attuale governo, i sostenitori ad oltranza della signora Peron (come il cosiddetto «verticalismo») e come si è visto era un bersaglio dei peronisti ortodossi e dei capi della destra sindacale. Se non fosse proprio nel momento in cui il «verticalismo» Miguel insinuava sospetti di acquiescenza verso la guerriglia da parte di Gallardo, costui rispondeva a Videla un messaggio di congratulazioni che lo invitava a lasciare le forze di sicurezza poste sotto la responsabilità del governo argentino, nella «repressione degli attacchi dei guerriglieri».

Siria

zia di una campagna di arresti contro il PC al fine di minare la missione di re Khaled d'Arabia a Damasco. Oggi re Khaled ha incontrato il ministro dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) Yasser Arafat che si è recato a Damasco appositamente per conferire con il sovrano siriano. Al termine del colloquio Arafat ha detto: «Sono venuto da Beirut per incontrare sua maestà a causa del grande numero di comunisti che la causa siriana deve fronteggiare». La guerra civile in Libano è stata fra gli argomenti discussi nel colloquio. Arafat ha poi indicato nel dibattito sulla questione palestinese davanti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, un programma per il 1976. In primo luogo, uno degli argomenti discussi con Khaled, si tratta del più importante evento diplomatico del prossimo futuro per la Siria, al quale l'OLP sta preparando una comunicazione araba con il presidente siriano Hafiz Assad.

«Nessun membro del partito comunista siriano si può permettere di disprezzare la legge, c'è da augurarsi che il dibattito in Parlamento metta a fuoco le questioni essenziali e non modiche che frettolose e contraddittorie».

«Nessun membro del partito comunista siriano si può permettere di disprezzare la legge, c'è da augurarsi che il dibattito in Parlamento metta a fuoco le questioni essenziali e non modiche che frettolose e contraddittorie».

Rilievi

rispetto ai vecchi meccanismi d'intervento e critica la mancanza di interesse al di sotto di cento milioni di investimento e la concessione del premio per i nuovi lavoratori assunti «che può mettere in difficoltà le aziende preesistenti e dar luogo a manovre poco chiare per ottenere il diritto».

Esami

progetto di legge del PCI che prevede l'abolizione degli esami di riparazione, ma lo fa in un contesto generale assai più ampio. La sessione di settembre viene abolita per ogni ordine di scuola, compresa l'istruzione superiore. I corsi di recupero sono considerati nell'ottica della scuola integrata a tempo pieno per tutto la fascia dell'obbligo; per il calendario scolastico viene proposto l'anticipo dell'inizio delle lezioni alla prima quindicina di settembre.

Nuova offensiva indonesiana a Timor orientale

DARWIN, 26. Un messaggio trasmesso dalla radio del Fretilin (Fronte rivoluzionario per l'indipendenza economica del Timor orientale), captato a Darwin, informa che le truppe indonesiane che hanno invaso il territorio hanno lanciato una nuova offensiva militare. Le forze indonesiane hanno bombardato dal mare la città costiera di Suai, che è stata poi occupata da paracadutisti e reparti di fanteria. Se non stati attaccati anche due villaggi.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1976

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri la settimana)

7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

Il volume è offerto dall'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità»

LA LIBERAZIONE E' « QUESTIONE DI GIORNI »

Angola: i combattenti del MPLA marciano su Ambriz

La città più importante nelle mani del FNLA - Le Ivestia replicano alle accuse di Ford e Kissinger

La liberazione di Ambriz, roccaforte del FNLA nel nord del paese, per mano delle forze armate popolari angolane è «questione di giorni». Lo afferma il maggiore Julio de Almeida, portavoce del commandato politico delle FAPLA, in un'intervista al quotidiano belgradese Politika, confermando che le forze del FNLA impegnate nella offensiva contro Luanda hanno subito pesanti rovesci e sono state costrette a ripiegare. Ambriz si trova sulla costa settentrionale della Angola, a centottanta chilometri dal capoluogo. Il portavoce angolano sottolinea, d'altra parte, che il fronte sud-orientale dell'attuale situazione un'importanza molto maggiore di quella settentrionale data la presenza massiccia di uomini e mezzi del Sud Africa.

La città più importante nelle mani del FNLA - Le Ivestia replicano alle accuse di Ford e Kissinger

Insediato a Nazareth il sindaco comunista

Insediato a Nazareth il sindaco comunista

TEL AVIV, 26. Il primo sindaco comunista mai eletto in Israele ha preso oggi ufficialmente possesso della sua carica nella cittadina di Nazareth. Tawfik Zayyad — un arabo musulmano, membro del parlamento di Gerusalemme in rappresentanza del partito comunista Rakah — era stato trionfalmente eletto il 9 dicembre scorso con oltre il sessantasette per cento dei voti.

Collaborazionista condannato a morte in URSS

Collaborazionista condannato a morte in URSS

MOSCA, 26. Un cittadino sovietico chiamato Nicolaev, che aveva aiutato i tedeschi negli interrogatori di prigionieri e che poi li aveva seguiti in Francia, è stato condannato a morte a Kallinjo. Lo annuncia oggi il quotidiano «Sovetskaja Industrija».

Un cittadino sovietico chiamato Nicolaev, che aveva aiutato i tedeschi negli interrogatori di prigionieri e che poi li aveva seguiti in Francia, è stato condannato a morte a Kallinjo. Lo annuncia oggi il quotidiano «Sovetskaja Industrija».